DELIBERAZIONE N. 190 DEL 13.11.2013

OGGETTO: Predisposizione Relazione Previsionale e Programmatica anno 2014.

Il Presidente ricostruisce brevemente l'argomento oggetto di trattazione, a seguito del rinvio disposto nella seduta del 5 novembre u.s. per l'integrazione del Documento di pianificazione annuale sulla base della disamina delle proposte afferenti le Linee di intervento indicate dalla Giunta nella medesima seduta.

Il Relatore a riguardo fa presente che, con riferimento alla MISSIONE "COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO" - PROGRAMMA 005.7 "SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E PROMOZIONE DEL MADE IN ITALY" che è quella pertinente alle suddette Linee di intervento, su mandato dell'Organo esecutivo, il competente Servizio camerale ha elaborato le seguenti proposte, sintetizzate nelle schede in atti:

① *"CUL-TUR" & BRAND*

L'iniziativa persegue l'obiettivo strategico di integrare gli interventi di promozione dell'offerta delle eccellenze locali - territorio, ospitalità ed accoglienza, arte e cultura, sistema fieristico/congressuale - per una maggiore riconoscibilità del brand territoriale.

② *"BANDO INTERNAZIONALIZZAZIONE 2.0"*

La Camera di Commercio di Bari, nel quadro delle iniziative istituzionali per la promozione diretta della competitività del sistema produttivo locale, intende consolidare nel 2014 l'azione a sostegno dei processi d'internazionalizzazione delle MPMI (Micro, Piccole e Medie imprese) ricadenti nel territorio di propria competenza, reiterando il "Bando voucher" già realizzato nel 2013. L'intervento persegue l'obiettivo strategico di sviluppare un mercato "qualificato" dei processi di internazionalizzazione delle MPMI incentivando la fornitura di servizi ad alto valore aggiunto.

③ *"MERCATO DELLE FIERE"*

Nel 2014 la strategia istituzionale di gestione del segmento dell'attività promozionale "Fiere collettive" prevede un diretto interessamento della Camera di Commercio di Bari e una ridefinizione delle attività dell'AICAI, che dovrà porsi sempre più come nodo della rete camerale a servizio della business community locale. Tale strategia operativa consentirà di rafforzare l'integrazione e le sinergie operative tra tutti i principali attori del processo di internazionalizzazione, garantendo un maggior coordinamento degli interventi, evitando sovrapposizioni e dispersioni e massimizzando l'efficacia delle azioni.

Il Presidente nel fare presente che dette proposte, ove approvate, integrerebbero ulteriormente il Documento di pianificazione per il 2014 predisposto dai competenti Servizi camerali, invita la Giunta ad esprimersi in merito.

LA GIUNTA

- SENTITA la relazione del Presidente ed uditi gli interventi dei diversi Componenti;

- VISTA la *Legge 29 dicembre 1993 n. 580 s.m.i.* , ed in particolare l'art. 14, comma 5 e l'art. 15, comma 1;
- VISTO il *D.P.R. 2 novembre 2005 n. 254*, ed in particolare l'art. 5;
- VISTA la *Legge 31 dicembre 2009, n. 196* recante "Legge di contabilità e finanza pubblica";
- VISTO *D.Lgs. 31 maggio 2011, n. 91* "Disposizioni recanti attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 196 in materia di adeguamento ed armonizzazione dei sistemi contabili";
- VISTO il *Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27 marzo 2013* recante "Criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica";
- VISTA la *Circolare MISE prot. n. 0148123 del 12.09.2013* avente ad oggetto "Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27 marzo 2013 – istruzioni applicative – budget economico delle amministrazioni in contabilità economica";
- VISTO il *D.P.C.M. 18 settembre 2012* recante "Definizione delle linee guida generali per l'individuazione dei criteri e delle metodologie per la costruzione di un sistema di indicatori ai fini della misurazione dei risultati attesi dai programmi di bilancio, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91;
- VISTO il *D.P.C.M. 12 dicembre 2012* recante "Definizione delle linee guida generali per l'individuazione delle Missioni delle Amministrazioni pubbliche, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 91;
- VISTE le *Deliberazioni di Giunta n. 162 del 25.10.2013* e *n. 166 del 31.10.2013,* con le quali è stato disposto il rinvio della predisposizione della Relazione Previsionale e Programmatica anno 2014 ai fini dell'integrazione del Documento di pianificazione annuale con i contributi delle Associazioni di categoria interessate;
- VISTA la Deliberazione di Giunta n. 173 del 05.11.2013, con la quale sono state approvate le iniziative *"TEMPORARY MANAGER" per P.M.I.; FONDO ROTATIVO PER IMPRESE INNOVATIVE; "INCUBATORI D'IMPRESA E COWORKING",* da interporre nel Documento di pianificazione strategica 2014, disponendo altresì l'ulteriore integrazione dello stesso Documento sulla base della disamina delle proposte afferenti le Linee di intervento indicate dall'Organo esecutivo;
- PRESO ATTO favorevolmente delle proposte elaborate dal competente Servizio camerale ed afferenti le iniziative *"CUL-TUR" & BRAND, "BANDO INTERNAZIONALIZZAZIONE 2.0", "MERCATO DELLE FIERE",* sintetizzate nelle schede in atti;
- RITENUTO opportuno implementare la pianificazione strategica per l'anno 2014 con i suddetti interventi riferibili alla pertinente Missione istituzionale "COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO" - PROGRAMMA 005.7 "SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E PROMOZIONE DEL MADE IN ITALY";
- CONSIDERATE le finalità di ciascuna Missione istituzionale quale quadro strategico generale dei diversi Programmi e relativi aggregati di attività pianificati per l'anno 2014;

- VISTO il parere favorevole del Segretario Generale, Dr.ssa Angela Patrizia Partipilo, in merito alla legittimità del provvedimento;

A VOTI UNANIMI espressi ai sensi di legge,

DELIBERA

1. di considerare la premessa narrativa quale motivazione di fatto e di diritto della presente Deliberazione;
2. di approvare le iniziative *"CUL-TUR" & BRAND, "BANDO INTERNAZIONALIZZAZIONE 2.0", "MERCATO DELLE FIERE"*, come da schede in atti, disponendone l'interposizione nel Documento di pianificazione strategica 2014 in aggiunta a quelle già approvate ed in esso intercalate giusta Deliberazione n. 173 del 05.11.2013;
3. di predisporre la Relazione Previsionale e Programmatica per l'anno 2014 approvandone il testo integrato con tutti gli interventi deliberati, che allegato al presente provvedimento ne forma parte integrante e sostanziale;
4. di sottoporre all'approvazione del Consiglio camerale l'allegato Documento di pianificazione per l'anno 2014.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott.ssa Angela Patrizia Partipilo)

IL PRESIDENTE
(Dr. Alessandro Ambrosi)

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari

ANNO 2014

I PARTE

PERCORSI DI "TENUTA COMPETITIVA" e CRESCITA

Premessa metodologica

La pianificazione strategica della Camera di Commercio di Bari per l'anno 2014 presenta un'architettura fortemente innovativa, rispetto all'esercizio precedente, che ruota intorno a **due "Pilastri"**: la **classificazione per finalità di spesa delle Missioni** rappresentative dell'attività dell'Ente e la **programmazione dei Fondi strutturali europei 2014-2020**.

Il "cambio di passo", in direzione di una maggiore efficacia e finalizzazione dell'azione camerale per una maggiore trasparenza del processo di allocazione delle risorse pubbliche e della destinazione delle stesse a politiche settoriali, si rende necessario alla luce del mutato quadro normativo che si arricchisce ora del Decreto MEF 27 marzo 2013, nonché degli scenari di sviluppo prefigurati dal prossimo ciclo di spesa comunitaria.

Da un canto, infatti, occorre assicurare la raccordabilità tra tutti i documenti in cui viene ad articolarsi il processo di pianificazione, programmazione e Budget dell'Amministrazione camerale per effetto del succitato Decreto, affinché si realizzi il fine ultimo di detto processo che è quello di far emergere gli obiettivi della spesa, di misurarne i risultati e monitorarne l'effettivo andamento in termini di servizi forniti e di interventi realizzati. Dall'altro, viene in rilievo l'opportunità di proiettare la *vision* dell'Ente su strategie "strutturali", per il sostegno ed il rilancio della nostra economia, alle quali sia riferibile il quadro delle risorse comunitarie destinate alla Regione Puglia nei prossimi sette anni.

Stante la necessità di assolvere, nelle more dell'emanazione del testo di riforma del D.P.R. n. 254/2005, agli obblighi di presentazione dei documenti di pianificazione nelle forme (anche ai fini del parere del Collegio dei Revisori dei Conti sul Preventivo Economico) e nei termini previsti dal Decreto 27 marzo 2013, il primo documento di pianificazione istituzionale ad essere interessato da tale processo di revisione non può che essere la Relazione Previsionale e Programmatica annuale. Documento che, in conformità al prospetto riassuntivo predisposto dal MISE, viene strutturato secondo un'aggregazione per missioni e programmi accompagnata dalla corrispondente classificazione COFOG *(Classification of the functions of government)* di secondo livello.

Le **"MISSIONI"** rappresentano le *"funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle Amministrazioni pubbliche nell'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate"*. Per le Camere di Commercio sono quelle specifiche ***("Competitività e sviluppo delle***

imprese"; "Regolazione dei Mercati"; "Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo") che il Ministero dello Sviluppo Economico ha individuato tra quelle del Bilancio dello Stato, ritenendole maggiormente rappresentative degli scopi istituzionali, delle funzioni principali ed obiettivi di tali Enti. All'interno delle suddette missioni sono state collocate le funzioni istituzionali di cui all'Allegato A) del D.P.R. n. 254/2005.

In attuazione del D.P.C.M. 12.12.2012 nella missione ***"Servizi istituzionali e generali"***, che rappresenta una sorta di "contenitore residuale" al fine di preservare la classificazione delle missioni per finalità di spesa, vengono incluse tutte le spese di funzionamento dell'apparato amministrativo non attribuibili puntualmente alle missioni che rappresentano l'attività istituzionale dell'Ente.

Esula, invece, dall'ambito di interesse della Relazione Previsionale e Programmatica la missione *"Fondi da ripartire",* nella quale vengono classificate le spese (come quelle relative ad interventi promozionali non espressamente definiti in sede di preventivo) destinate a finalità non riconducibili a specifiche missioni, in quanto l'attribuzione delle risorse è demandata ad atti e provvedimenti adottati in corso di gestione.

Diversamente, i **"PROGRAMMI"** rappresentano *aggregati omogenei di attività volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito delle medesime missioni, ciascuno dei quali è realizzato dall'Amministrazione attraverso un unico centro di responsabilità amministrativa.* Tali Programmi, sottostanti le missioni di pertinenza, vengono individuati dalle Amministrazioni Pubbliche sulla base di una ricognizione delle attività svolte, configurando anche le unità di rappresentazione del Bilancio.

L'impianto del presente documento si completa con la specificazione, in base alle coordinate storicizzate dal D.P.R. n. 254/2005, degli **OBIETTIVI STRATEGICI** che la Camera si prefigge di raggiungere attraverso ciascun programma di attività, nonchè delle **RISORSE FINANZIARIE** destinate alla loro realizzazione.

Un'altra "condizionalità *ex ante"* del processo di definizione dell'azione strategica dell'Ente per il 2014 è rappresentata dalla circostanza che il prossimo anno è quello da cui prende avvio il nuovo ciclo della spesa comunitaria.

L'orizzonte dei potenziali scenari di sviluppo dell'economia locale mostra, dunque, una traccia lunga che è importante intercettare subito per non perdere l'occasione di rendere "strutturale" il percorso di crescita che si avvierà nell'annualità a venire.

Ciò richiederà una capacità di riposizionamento strategico dell'Ente nella scia delle **priorità fissate a livello comunitario e nazionale**, utilizzando le leve della sussidiarietà, della *governance* multilivello e della configurazione reticolare del sistema camerale, quali strumenti di amplificazione dell'efficacia dell'azione di prossimità della Camera alla comunità territoriale che istituzionalmente rappresenta.

Degna di nota, in tale ottica, e' la **Risoluzione del Comitato delle regioni** *«Priorità del Comitato delle regioni per il 2014 in vista del programma di lavoro della Commissione europea»* del 4 luglio 2013, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea C 280/1 del 27.9.2013.[1]

(1) V. Parte II (Appendice) **Allegato 1**.

MISSIONE cod. 011

"COMPETITIVITA' E SVILUPPO DELLE IMPRESE"

Funzione istituzionale "D" (Studio, Formazione, Informazione e Promozione economica)
di cui all'allegato A del D.p.r. n. 254/2005
con esclusione della parte relativa all'Attività ricadente nella Missione cod. 016

FINALITA'
della Missione

→ Sostenere la "tenuta" competitiva del sistema economico locale e promuoverne lo sviluppo attraverso politiche settoriali e trasversali ad alto valore aggiunto mirate a specifici *cluster* di imprese capaci di attivare circoli virtuosi sul territorio;

→ Offrire una Piattaforma cooperativa aperta ed un Laboratorio istituzionale di sviluppo delle politiche fissate a livello comunitario ed europeo per favorire una crescita economica intelligente, sostenibile ed inclusiva;

→ Agevolare la capacità delle imprese di accedere ai Fondi e alle opportunità messe a disposizione dall'Unione Europea potenziandone, attraverso azioni di sistema, le possibilità di successo nell'arena dei *competitors* interessati al nuovo ciclo di programmazione 2014-2020;

→ Cogliere le opportunità di finanziamento di una Smart City della *"business community"* rappresentata dall'Ente, offerte dell'Unione Europea nell'ambito dei bandi *"Smart Cities and communities"*;

→ Promuovere e diffondere la cultura d'impresa e l'imprenditorialità ad elevato potenziale di sviluppo (innovativa, sociale, green), con alta propensione al rischio imprenditoriale (imprese dell'economia digitale, artigiani contemporanei, imprese creative) e forte capacità di impatto sull'intero sistema economico, anche come strumento di politica attiva del lavoro (v. nascita di green job);

→ Favorire una sussidiarietà circolare nella quale possano interagire in modo sistemico e permanente la sfera politico-istituzionale, la sfera commerciale della *business community* e la sfera dell'economia civile che è in grado di produrre esternalità sociali significative per il sistema economico;

→ Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, in tutti i settori, attivando le diverse leve contemplate dal settimo Piano di Azione per l'Ambiente e dalla nuova Strategia Energetica Nazionale;

→ Investire sulla nascita e crescita di micro-imprese creative dell'ICT, imprese sociali e *green*, considerate segmenti dinamici trainanti per lo sviluppo del sistema imprenditoriale locale;

→ Promuovere processi ecosostenibili nelle imprese favorendo lo sviluppo di tecnologie per le risorse rinnovabili, per il risparmio energetico, per il riciclaggio e, più in generale, nell'ambito del *cleantech*, incentivando altresì il mercato delle materie prime

seconde e dei prodotti realizzati con materiali riciclati, le reti sull'eco-innovazione e l'edilizia sostenibile;

→ Facilitare la costruzione di un *rating* relativo al profilo ambientale delle imprese per agevolarne la finanziabilità da parte degli Istituti bancari;

→ Favorire la generazione e lo scambio di conoscenze e tecnologie focalizzando l'attenzione sui temi prioritari del Programma Horizon 2020 (tecnologie emergenti, produzioni industriali, innovazione in risposta alle sfide sociali relative alla salute, alimentazione, clima, energia, sicurezza);

→ Promuovere la ricerca e lo sviluppo tecnologico, l'innovazione informale che nasce dall'esperienza lavorativa, le eccellenze con progetti sfidanti che spingano le imprese oltre l'innovazione incrementale e gli investimenti in innovazione ad alto valore aggiunto;

→ Agevolare l'abbattimento delle barriere precompetitive all'industrializzazione e commercializzazione del prototipo innovativo sperimentale;

→ Divenire il punto di accesso, fisico e virtuale, attraverso il quale le imprese possono entrare facilmente in contatto con un sistema di servizi, strumenti e progettualità multilivello, integrato dall'offerta di altri operatori qualificati;

→ Creare un ambiente fertile per la nascita e consolidamento progressivo delle *start-up* innovative, per la valorizzazione dei "talenti" e la realizzazione dell'idea di *business*, per la sperimentazione di modelli di *coworking e mentoring* per *startupper* e di soluzioni tecnologiche d'avanguardia *(Living Labs)*;

→ Accrescere l'azione di sostegno diretto alle filiere multi-localizzate ed alle reti d'impresa con potenziale di crescita più alto (strategicamente piccole o orientate all'internazionalizzazione ed innovazione) includendole tra i beneficiari delle iniziative promozionali attivate dall'Ente e del relativo regime di incentivi;

→ Favorire una gestione di carattere manageriale delle aggregazioni imprenditoriali;

→ Divenire l'*"hub"* dell'articolazione territoriale dei soggetti che supportano i processi di aggregazione in rete delle imprese basati sulla fiducia collaborativa, piuttosto che sulla contiguità territoriale;

→ Promuovere i Distretti Urbani per contrastare il degrado urbano ed il declino delle attività imprenditoriali, salvaguardandone il valore economico e l'importanza sociale a vantaggio dell'attrattività del territorio, favorendo altresì esempi di filiera corta con particolare riferimento all'agroalimentare;

→ Realizzare attività sistemiche di marketing territoriale volte a cogliere opportunità emergenti, a destagionalizzare l'offerta

turistica, a commercializzare il *brand* Puglia e l'identità culturale della nostra Terra con le sue eccellenze e ad attrarre capitali produttivi e risorse umane qualificate;

→ Incoraggiare il rafforzamento e la modernizzazione delle infrastrutture per il supporto dell'attività delle imprese;

→ Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), nonché l'impiego e la qualità delle medesime;

→ Agevolare l'accesso al credito e la patrimonializzazione aziendale per il superamento del *financial gap* delle imprese, in particolare riguardo al merito creditizio nella fase embrionale, e per il riequilibrio del rapporto tra domanda e offerta di capitali;

→ Rafforzare la struttura finanziaria delle imprese innovative a maggior potenziale di sviluppo favorendo l'immissione di capitale di rischio attraverso la promozione di forme di partecipazione temporanea al medesimo capitale, con quote di importo contenuto *(seed capital)* interamente soggette a patto di riacquisto alle scadenze concordate;

→ Ridurre le asimmetrie informative e mediare il rapporto tra imprese e sistema creditizio, in un contesto di forte selettività nella concessione di denaro da parte delle banche, anche attraverso il sostegno ai Confidi ed azioni dirette al contenimento dei costi del credito per le imprese e dei rischi in capo agli Istituti bancari;

→ Promuovere la conoscenza, da parte delle imprese, dei meccanismi di prevenzione delle situazioni di crisi e dei processi di gestione del risanamento aziendale;

→ Favorire la formazione del capitale umano, la creazione ed il trasferimento delle conoscenze anche a sostegno della continuità generazionale di impresa, sviluppando fattori quali il *know-how* sul lavoro e le *soft skill* ed incentivando l'apprendimento permanente e l'apprendistato di qualità,;

→ Valorizzare l'analisi e gli impieghi del patrimonio informativo sulle imprese contenuto nelle banche dati camerali e nel "fascicolo d'impresa" relativo alla gestione del SUAP, per la restituzione di conoscenze utili per lo studio del sistema economico locale;

→ Consolidare l'azione promozionale di sostegno diretto alla competitività delle aziende del territorio diversificandola in relazione al target ed alle fasi del ciclo vitale dell'impresa;

→ Sviluppare iniziative promozionali rivolte al mondo dei servizi professionali e promuovere le aggregazioni e reti di imprese e professionisti, riconoscendo la centralità anche di tale segmento dell'economia per la produttività del sistema economico locale;

→ Rinsaldare le alleanze con le altre Istituzioni territoriali e funzionali, accreditandosi come Ente portatore di istanze per la comunità delle imprese e promotore di progettualità condivise,

onde evitare sovrapposizioni di iniziative e una gestione inefficiente delle risorse;

→ Favorire forme ampie di coinvolgimento del partenariato economico-sociale proponendosi come luogo di incontro e raccordo tra i molteplici attori del territorio.

PROGRAMMA 005.1
REGOLAMENTAZIONE

005.1.1 "CETA" - PROGETTO BORSA TELEMATICA TRANSFRONTALIERA DEL TURISMO EXTRA-ALBERGHIERO

ANALISI DI SCENARIO

Il Progetto "Borsa telematica transfrontaliera del turismo extralberghiero" (CETA), predisposto dalla Agriplan Srl, rientra nell'ambito del Programma di Cooperazione territoriale europea Italia/Grecia 2007-2013 che ha l'obiettivo, in generale, di rafforzare la produttività e la competitività delle Piccole e Medie Imprese, migliorare l'accessibilità ai servizi e sviluppare reti sostenibili.
Capofila del Progetto, che ha una durata di 2 anni, è la Camera di Commercio di Bari. Il partenariato coinvolge la Camere di Commercio di Corfù, l'Università delle isole joniche, la Regione Puglia e Innova Puglia. La Camera di Commercio di Bari si è impegnata a prendere in gestione il Borsino telematico sostenendo i costi conseguenti alla fase di start-up.

OBIETTIVO STRATEGICO

Il Progetto ha come obiettivo quello di migliorare l'accessibilità a reti di trasporto turistico transfrontaliero e servizi nel settore extralberghiero per favorire uno sviluppo sostenibile.
In particolare l'iniziativa progettuale è diretta alla **realizzazione e diffusione di una Borsa telematica transfrontaliera del turismo extra-alberghiero che favorisca momenti di incontro tra la domanda e l'offerta qualificata e aggregata degli operatori turistici attraverso regole trasparenti e certe.**

RISORSE FINANZIARIE

E' previsto un Budget totale di € 1.498.000,00 ed un impegno di spesa a carico dell'Ente camerale pari ad € 455.000,00, da considerarsi come costo figurativo essendo l'iniziativa integralmente finanziata dai Fondi comunitari.

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

AICAI

PROGRAMMA 005.2

INCENTIVAZIONE DEI SETTORI IMPRENDITORIALI

005.2.1
"VALORE ASSOLUTO"
Concorso di idee per iniziative imprenditoriali innovative

ANALISI DI SCENARIO

Progettare imprese innovative ma soprattutto dar loro concretezza, al di là della suggestione delle buone intuizioni, puntando sul merito.
E' il doppio binario su cui si è sviluppato il concorso di idee "Valoreassoluto", promosso dalla Camera di Commercio di Bari nel 2013, che ha messo 400mila euro a disposizione delle start up costituite nel territorio di competenza dell'Ente.
Una sperimentazione di successo che la Camera di Commercio di Bari intende rilanciare nel 2014.

I progetti di start up, nella precedente programmazione, dovevano essere caratterizzati da un alto contenuto di innovazione di prodotto o di processo ed essere ispirati a criteri di sostenibilità economica e sociale. Potevano essere candidati progetti di start-up avviate o da avviare, indipendentemente dallo stadio di sviluppo. Era necessario presentare un business plan, un pitch e un dettaglio del contributo economico richiesto, motivato da un piano operativo. Una giuria composta da esperti di imprenditoria innovativa aveva il compito di selezionare i migliori quindici progetti, che nel corso di un evento pubblico, "pitch competition", dovevano presentare la propria iniziativa. I migliori 5 progetti di start-up selezionati hanno ricevuto un premio in denaro di 10.000 euro ciascuno per la fase di avvio. Nella terza fase, denominata "due diligence", un Comitato indipendente esperto di imprenditoria innovativa, nominato ad hoc, ha invece effettuato un'analisi dettagliata del piano operativo del progetto imprenditoriale mediante un'interlocuzione con i soggetti imprenditoriali precedentemente selezionati e costituiti, allo scopo di concordare il contributo a fondo perduto da erogare all'impresa, fino a un massimo di 100mila euro.
L'iniziativa progettuale prevista per il 2014 è inquadrabile nella linea di finanziamento "Servizi avanzati di IT e banda larga, risparmio energetico e trasferimento tecnologico" del Fondo perequativo - Accordo di programma MISE UC 2012.

OBIETTIVO STRATEGICO

Consolidare l'azione intrapresa nel 2013, con il Bando "Valore Assoluto", **sostenendo la nascita delle *start-up* innovative e la realizzazione dell'idea di *business* di aspiranti imprenditori**

attraverso:

- attività formative degli *innovation manager* delle startup;
- finanziamento delle spese di costituzione in azienda di 21 startup (5 vincitori più 16 finalisti) con *seeding* finanziario dei 5 vincitori a carico della CCIAA di Bari;
- *Innovation brokerage event* di presentazione dei 5 vincitori del concorso ad un panel di banche e business angels (B2B con incontri one to one);
- *Check up* tecnologico iniziale e *Blended Mentoring* per la durata di un anno per l'esecuzione del piano d'impresa alle 21 PMI innovative.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA Segreteria Generale (Staff di progettazione)

005.2.2
"INCUBATORI D'IMPRESA E COWORKING"

ANALISI DI SCENARIO

Il *coworking* e l'incubazione rappresentano servizi strategici per le imprese, soprattutto per le start up, in quanto forniscono uno spazio fisico condiviso a costi ridotti ed un ambiente che favorisce il confronto e la collaborazione. La Camera di Commercio di Bari intende, quindi, promuovere nel 2014 gli incubatori d'impresa attraverso politiche dirette alla creazione di un ambiente fertile per la realizzazione dell'idea di business e per la sperimentazione di modelli di *coworking*. In tal modo sarà possibile sviluppare il processo attivato dalle Associazioni di categoria rappresentate nel PES CNEL con riferimento alla gestione dell'incubatore del Comune di Barletta.

OBIETTIVO STRATEGICO

Rappresentare il nodo territoriale della creazione di un ambiente fertile per la realizzazione dell'idea di business e per la sperimentazione di modelli di *coworking*.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

005.2.3
"NUOVI GERMOGLI"

ANALISI DI SCENARIO

L'iniziativa progettuale è inquadrabile nella linea di finanziamento "Servizi integrati per la nuova imprenditorialità e il sostegno all'occupazione" del Fondo perequativo - Accordo di programma MISE UC 2012.

OBIETTIVO STRATEGICO

Orientare, formare e finanziare 35 beneficiari che intendano conseguire la qualifica professionale di potatori/innestatori (così come tratteggiata nel repertorio delle professioni ISFOL); promuoverne e sostenerne l'auto-impiego attraverso la creazione di altrettante nuove imprese attive nel settore della potatura, dell'innesto e dell'assistenza specializzata ad aziende del settore primario; finanziare queste start up attraverso contributi in conto capitale e una adeguata disseminazione alle aziende agricole potenzialmente committenti.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA Segreteria Generale (Staff di progettazione)

005.2.4
"GIFT 2.0 - Grecia/Italia Facilities per i Trasporti e la Logistica 2.0"

ANALISI DI SCENARIO

L'ambito di intervento del Progetto è il c.d. "ToR 2", dedicato a trasporti e logistica, network, informazione e comunicazione, formazione.
Il partenariato di progetto è costituito da: Regione Puglia-Assessorato ai Trasporti (Capofila), Camera di Commercio di Bari, Provincia di Bari, Provincia BAT, Università del Salento, Regione della Grecia Occidentale, Università di Patrasso, Camera di Ioannina, Innopolis (Centro per l'innovazione e la cultura Greca), Comune di Argostoli.
Le azioni affidate alla Camera di Commercio di Bari consistono nel management di progetto, nella disseminazione territoriale alle aziende interessate, negli studi e analisi di scenario, nei casi pilota per il trasporto merci e passeggeri, nella formazione-lavoro.
Le attività progettuali, iniziate ufficialmente in data 01.09.2013, dovranno concludersi entro due anni.

OBIETTIVI STRATEGICI

Gli obiettivi strategici che il Progetto persegue sono:

- **miglioramento dell'accessibilità e della mobilità dei passeggeri e delle merci nell'area Adriatico-Ionica** attraverso un sistema informatico transfrontaliero;
- sviluppo di un'efficiente riorganizzazione dei servizi di trasporto collettivo lungo le reti di trasporto esistenti (infrastrutture e flotte) CBC e la riduzione della congestione del traffico;
- aumento della sinergia dei servizi di trasporto collettivi esistenti;
- organizzazione di nodi fisici e virtuali di accessibilità, in qualità di hub per la mobilità delle persone e delle merci;
- coordinamento dei principali operatori del trasporto a lunga distanza (navi, aerei, ferrovie, compagnie di autobus, ecc) che collegano i principali siti hub di rete degli operatori di trasporto e di collegamento con l''ultimo miglio" reti regionali;
- formazione e istruzione sul sistema esistente per le parti interessate e gli operatori con un focus sull'aumento dell'occupazione;
- riduzione dell'impatto ambientale ed espansione del flusso turistico.

RISORSE FINANZIARIE	Progetto ammesso al finanziamento a valere sul Programma Interreg Grecia-Italia 2007-2013. Il budget totale finanziato è pari per l'intera partnership a € 4.884.600, mentre alla sola Camera di Commercio di Bari sono state affidate attività per un totale di € 600.000. Per l'Italia, il Programma viene finanziato per il 75% da fondi comunitari (ERDF-FESR) e cofinanziato per il 25% dal Fondo di Rotazione (Delibera CIPE n. 36 del 15 giugno 2007). Non si richiede alcun cofinanziamento da parte della Camera di Commercio di Bari.
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	(v. Organigramma vigente)

005.2.5
"SEE NO.BLE.IDEAS - Valorizzazione idee innovative in agricoltura"

ANALISI DI SCENARIO	L'Ente camerale ha partecipato, in qualità di Partner, all'iniziativa progettuale presentata dall'Azienda Speciale AICAI "SEE NO. BLE.I DEAS" – "Valorizzazione idee innovative in agricoltura". Capofila del progetto è la Regione Puglia-ARTI. Partners sono CIHEAM/IAMB, CCIAA di Bari, Comune di Milano, Provincia di Forlì-Cesena, Provincia di Venezia, Politecnico di Bologna e un Istituto privato di credito.
OBIETTIVO STRATEGICO	Obiettivo generale del progetto è quello **creare un network transnazionale di giovani innovatori**, sostenuti dalle Università, Centri di ricerca, imprese e P.A., che valorizzi i risultati della ricerca e risponda alle esigenze di innovazione sostenibile nel settore pubblico e privato dell'agro-food, sviluppando una rete di *innovation Hub* (E-Dynamo), luoghi fisici e virtuali per l'erogazione di servizi a supporto dello sviluppo di idee innovative.
RISORSE FINANZIARIE	Il Budget del progetto è finanziato per l'85% dal contributo dell'Unione Europea; il rimanente 15% è coperto con la quota statale di cofinanziamento del Fondo di Rotazione.
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	AICAI

005.2.6
"PITAGORA"

ANALISI DI SCENARIO

La Camera di Commercio di Bari è partner progettuale del progetto "PITAGORA", proposto dall'Agenzia di sviluppo della provincia di Ferrara denominata SIPRO nell'ambito del Programma Comunitario I.P.A. Adriatic ed ammesso a finanziamento. Il progetto "PITAGORA" costituisce un valido supporto alla crescita ed all'innovazione tecnologica delle imprese della provincia di Bari per la creazione di un network di cooperazione nella macroregione Adriatica.

OBIETTIVO STRATEGICO

L'obiettivo del progetto è quello di **definire ed implementare un programma per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico delle PMI dell'Area Adriatica**. Tale progetto si concretizzerà in molteplici attività quali: costituzione di un Comitato di gestione, analisi, identificazione e definizione di metodologie congiunte sui fabbisogni ICT, realizzazione del Progetto Pilota, disseminazione e diffusione dei risultati.

RISORSE FINANZIARIE

Costo complessivo del Progetto € 2.074.548,50 (budget di spettanza della Camera di Commercio di Bari € 100.000,00), interamente finanziato dal Programma Comunitario I.P.A. Adriatic.

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

AICAI

005.2.7
"AGRONET"

ANALISI DI SCENARIO

La Camera di Commercio di Bari è partner progettuale del progetto "AGRONET", proposto dalla FINEST S.p.A. - Agenzia Regionale per lo sviluppo e cooperazione economica del Veneto nell'ambito del Programma Comunitario I.P.A. Adriatic ed ammesso a finanziamento.
Il progetto "AGRONET" costituisce un valido supporto alla crescita della cooperazione internazionale fra le impresa della filiera Agroalimentare della provincia di Bari nella Macroregione Adriatica.

OBIETTIVO STRATEGICO	L'obiettivo del progetto è quello di **realizzare una piattaforma permanente che si occupi di logistica, infrastrutture e servizi nell'Area Adriatica a sostegno dell'industria e dei prodotti agro-alimentari.** Tale progetto si concretizzerà in molteplici attività quali: animazione e sensibilizzazione per la cooperazione nel settore logistico-distributivo, creazione di un network permanente di infrastrutture e servizi nella filiera agroalimentare dell'area Adriatica, individuazione dei servizi finanziari idonei e promozione e diffusione dei risultati di progetto.
RISORSE FINANZIARIE	Costo complessivo del Progetto € 2.645.000,00 (budget di spettanza della Camera di Commercio di Bari € 170.000,00), interamente finanziato dal Programma Comunitario I.P.A. Adriatic.
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	AICAI

005.2.8
M.A.A.B.

ANALISI DI SCENARIO	Il Mercato Agricolo Alimentare è la struttura avanzata per la valorizzazione e la distribuzione dei prodotti agroalimentari nella quale l'Ente camerale investe annualmente considerevoli risorse.
OBIETTIVO STRATEGICO	Nel 2014 occorrerà concentrare gli sforzi per **rendere operativa la struttura** secondo un modello gestionale che sia idoneo a rendere vantaggioso l'investimento dell'Ente. L'Ente camerale di concerto con il Comune di Bari, intende assumere le deleghe agli espropri in favore della società "MAAB s.r.l." A tal fine ha autorizzato la stipula di una fideiussione in favore dello stesso Comune di Bari, le cui condizioni sono state opportunamente negoziate con la Banca Popolare di Bari. La descritta operazione fideiussoria sarà garantita integralmente dalla CCIAA di Bari mentre i relativi oneri resteranno a carico del MAAB. Si prevede inoltre l'indizione, nel prossimo anno, di una procedura ad evidenza pubblica per l'assegnazione dei 16 box da destinare a deposito ortofrutta, ubicati nella galleria commerciale della struttura.

RISORSE FINANZIARIE

L'importo della fideiussione è stato così definito: Fideiussione di euro 12.524.688,68 circa, per un periodo di mesi sei, a far tempo dal 1°ottobre 2013 e fino al 31/12/2013; detta fideiussione sarà rinnovata di anno in anno, per singoli semestri, a far tempo dall' 1/1/2014 fino al 30/6/2014 e poi dall' 1/7/2014 al 31/12/2014, riducendo progressivamente la somma garantita, su condivisa ed espressa comunicazione dell' ente garantito (comune di Bari) in ragione degli atti di cessione bonaria che saranno via via stipulati con i soggetti proprietari, in luogo e vece del procedimento di esproprio.

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

005.2.9
CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALI

ANALISI DI SCENARIO

Il rapporto tra PMI e accesso al credito rappresenta un nodo fondamentale per garantire lo sviluppo economico, che consente anche di prevenire o di attenuare le conseguenze delle crisi strutturali e sistemiche.

Le imprese già esistenti, che intendono avviare progetti di sviluppo per diventare più competitive spesso, infatti, sono costrette ad affrontare problemi legati alle risorse a disposizione per gli investimenti. In molti casi le aziende sono sottocapitalizzate e inevitabilmente la mancanza di solidità rappresenta, da un lato, un ostacolo alla realizzazione di nuovi progetti di sviluppo e, dall'altro, rende maggiormente difficile e oneroso l'accesso al credito.
Una misura per sostenere gli investimenti aziendali potrà essere rappresentata nel 2014 dal tradizionale intervento in conto capitali.

OBIETTIVO STRATEGICO

L'Ente, all'interno di un Bando o altra tipologia di intervento, potrà prevedere un **contributo a fondo perduto destinato alle imprese che realizzeranno un piano di investimento.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	(v. Organigramma vigente)

005.2.10
"OBIETTIVO FINANZA"

ANALISI DI SCENARIO	La Camera di Commercio di Bari con l'obiettivo di fornire sia alle imprese in difficoltà finanziaria che a quelle cosiddette "sane" una serie di servizi orientati a facilitare l'accesso al credito bancario a costi più contenuti, ha elaborato il Progetto "Obiettivo Finanza" in collaborazione con la Promem Sud-Est S.p.a.
OBIETTIVO STRATEGICO	**Ampliare lo Sportello Risanamenti Aziendali (in sigla Spo.R.A.),** servizio di consulenza offerto gratuitamente dall'Ente camerale alle aziende in stato di difficoltà e gestito dalla stessa società, **integrandolo con un nuovo servizio, denominato SPES (Sportello Progresso Espansione Sviluppo),** dedicato alle imprese che, in presenza di buoni equilibri di bilancio, possono pensare ad investimenti finalizzati alla crescita.
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	Promem Sud-Est S.p.a.

005.2.11
FONDO ROTATIVO PER IMPRESE INNOVATIVE

ANALISI DI SCENARIO	Uno dei principali ostacoli allo sviluppo di progetti innovativi da parte delle imprese, nuove ed esistenti, è rappresentato dall'insufficienza di investimenti finanziari privati nel loro capitale di rischio. La Camera di Commercio di Bari, in coerenza con gli orientamenti dell'Unione Europea, riconosce che esiste uno spazio per un intervento pubblico non distorsivo del mercato e della concorrenza nel

settore del *seed capital*.
Lo strumento finanziario attraverso il quale l'Ente intende intervenire nel 2014 a sostegno delle imprese innovative ad alto potenziale di crescita, viene individuato nella costituzione del **"Fondo Rotativo per Imprese Innovative"**.
Attraverso tale Fondo istituzionale di investimento - in coerenza con la sua programmazione finanziaria - la Camera di Commercio di Bari potrà partecipare in via temporanea al capitale di rischio di società di capitali, aventi sede legale nella circoscrizione territoriale di competenza dell'Ente e che siano dotate di concreti piani di sviluppo e propensione innovativa, acquisendo partecipazioni di minoranza *(seed capital)* interamente soggette a patto di riacquisto alle scadenze concordate.

OBIETTIVO STRATEGICO

Sostenere i programmi di investimento aziendale in progetti fortemente innovativi nella fase di avvio.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

005.2.12
FONDO CENTRALE DI GARANZIA A SUPPORTO DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI

ANALISI DI SCENARIO

L'accesso delle imprese che operano con l'estero alle politiche creditizie rappresenta un fattore essenziale di sviluppo del nostro sistema produttivo. In tale direzione la Camera di Commercio di Bari ha prestato la propria adesione alla Sezione Speciale del Fondo Centrale di Garanzia a supporto dell'internazionalizzazione delle PMI, costituito dal Consorzio camerale per il Credito e la Finanza, autorizzando la sottoscrizione, da parte dell'Ente, della Convenzione con il MISE ed il MEF.

OBIETTIVO STRATEGICO

Lo strumento consentirà alle imprese iscritte presso il Registro delle Imprese della Camera di Commercio di Bari di **ottenere una co-garanzia e una controgaranzia del Fondo centrale su**

finanziamenti bancari garantiti da un Consorzio Fidi e destinati a finanziare la realizzazione di interventi per l'internazionalizzazione.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

005.2.13
FONDI STRUTTURALI 2014-2020

ANALISI DI SCENARIO

La situazione economica attuale richiede una rivisitazione nell'uso dei Fondi europei, facendo tesoro della lezione del passato per intervenire, laddove necessario, a migliorarne efficienza ed efficacia. E' necessario mettere a punto una strategia per selezionare i principali obiettivi, legandoli strettamente ai problemi posti dalla crisi economica e dalle esigenze di sviluppo del Paese. In questa prospettiva occorre dare voce ai soggetti istituzionali e al partenariato, valorizzare il ricco patrimonio di idee e proposte finora accumulato nei Tavoli di discussione, per estrarre alcune linee di indirizzo da condividere per il contratto di partenariato.
Le linee generali sono quelle dell'innovazione, della ricerca, dell'internazionalizzazione e della competitività dei sistemi locali.
Ad esse la Camera di Commercio di Bari ha dedicato una **riflessione** che è il frutto della piattaforma cooperativa promossa dall'Ente in occasione del confronto con le categorie sul Documento del Ministro Barca *"Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020"*. (2)

OBIETTIVI STRATEGICI

Garantire un più efficace uso dei Fondi europei, sia dal punto di vista della capacità di spesa che da quello della qualità della spesa stessa, a beneficio della comunità rappresentata dall'Ente, attraverso il contributo del partenariato economico-sociale territoriale.

(2) V. Parte II (Appendice) **Allegato 2**.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

005.2.14
MACRO REGIONE ADRIATICO-IONICA

ANALISI DI SCENARIO

Per l'Italia e per la Puglia l'istituzione della Macroregione Adriatico-Ionica è una scelta di rilievo geopolitico straordinario e dal valore strategico, in quanto nella Macroregione Adriatico-Ionica il nostro Paese è destinato ad assumere una posizione di leadership, rafforzandone il peso ed il ruolo politico di cerniera del sud-est dell'Europa e del Mediterraneo.

La Macroregione Adriatico-Ionica configura, infatti, un nuovo modello di cooperazione interregionale e transnazionale: una rete tra istituzioni locali, regionali e tra paesi che si prefigge di elaborare e gestire azioni comuni per valorizzare progetti e potenzialità dell'Area.

Tale ambito territoriale potrà costituire la dimensione strategica della cooperazione da realizzare nel quadro della programmazione europea 2014-2020, andando a rappresentare un potente fattore di integrazione dell'Area e del Mediterraneo; uno strumento di grande propulsività sotto il profilo dello sviluppo economico e sociale di tutti i territori coinvolti.

Input importanti per la messa a punto di una strategia per la Macroregione Adriatico-ionica scaturiranno dal **Progetto AdriGov**, cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del Programma Transfrontaliero IPA Adriatic 2007-2013.

Tale Progetto europeo, che vede impegnati tredici partner istituzionali (Regioni italiane ed Enti locali appartenenti a Paesi transfrontalieri) è diretto a promuovere l'adozione di un Piano operativo di *governance* Adriatica condivisa per il sostegno di iniziative di sviluppo e cooperazione transfrontaliera nel bacino in questione.

Una *governance* di buone pratiche da mettere a frutto nell'arco temporale di due anni, a partire da

ottobre 2013, con l'individuazione di filoni di interventi - da parte dei vari partner del progetto e dei soggetti istituzionali coinvolti, tra cui vi sono le Camere di Commercio - che potranno essere assorbiti e condivisi dall'Euroregione nella formulazione della sua proposta per la stesura della strategia della costruenda Macroregione.
Ciò consentirà di spronare e sostenere iniziative di cooperazione transfrontaliera nel campo della cultura, del commercio, dell'industria, del turismo e della pesca, oltre che della sicurezza e della protezione e salvaguardia dell'ambiente.
Obiettivi specifici del progetto sono:

- contribuire al processo di adesione dei paesi partner dell'Adriatico, rafforzando le loro relazioni con le Istituzioni Europee e promuovendo l'acquisizione dell'*acquis communitaire;*
- definire la nuova cooperazione transfrontaliera nella pianificazione post IPA;
- realizzare una azione pilota sulla *governance* multilivello;
- rafforzare la capacità di pianificazione delle autorità locali attraverso corsi di formazione e scambi di esperienze, in modo da acquisire specifiche competenze riguardo alla gestione del ciclo dei progetti europei e dei Fondi strutturali, del *fundraising* e delle attività di rete.

Il Budget totale del Progetto è pari ad € 3.346.712,00, di cui € 2.844.705,20 a valere sul Fondo IPA ed € 502.006,80 di cofinanziamento pubblico.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Garantire il completamento entro il 2013 di tutti gli adempimenti utili al riconoscimento della Macroregione;**
- **Concorrere all'adozione di un Piano operativo di *governance* Adriatica condivisa** per il sostegno di iniziative di sviluppo e cooperazione transfrontaliera nell'Area.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

005.2.15
AREA METROPOLITANA DI BARI

ANALISI DI SCENARIO

"Le prospettive competitive di Bari e della sua regione metropolitana sono legate alla possibilità di assumere un ruolo centrale nelle dinamiche di sviluppo della Macroregione Adriatico-Ionica, proponendosi, grazie alla propria posizione geografica, come polo strategico di interconnessione tra questa regione ed il resto d'Europa e, nel contempo, in sinergia con Brindisi e Taranto, come sistema logistico territoriale in grado di intercettare e gestire le relazioni longitudinali e latitudinali della vasta regione euromediterranea." *(Nota: dal paragrafo Bari: Tra mare e terra. - Rassegna Economica 2/2010 - Fabio Pollice)*

Occorre perseguire questa evoluzione del quadro geo-economico; costruire le condizioni per trasformare una centralità geografica in centralità economica.

Evoluzione ed integrazione del sistema logistico, sviluppo di servizi avanzati ed infrastrutture intelligenti, costruzione di nuove filiere ed integrazione di quelle esistenti, costruzione di una centralità culturale del nostro territorio nell'area euromediterranea; sono tutti temi sui quali la Camera di Commercio di Bari è pronta a confrontarsi.

OBIETTIVO STRATEGICO

Fornire alle Associazioni strumenti, competenze, piattaforme comuni per partecipare attivamente ai processi in atto ed alle imprese opportunità di crescita, sviluppo, investimenti.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

005.2.16
PIANO D'AZIONE "IMPRENDITORIALITA' 2020"

ANALISI DI SCENARIO

L'indagine Flash Eurobarometro "L'imprenditorialità nell'UE e oltre", presentata il 9 gennaio 2013 dal Vicepresidente dalla Commissione europea **Antonio Tafani** [3], sottolinea che nel 2009 gli Europei desiderosi di avviare un'attività in proprio erano il 45%. Negli ultimi tre anni questo numero si è ridotto del 20%, in conseguenza dell'attuale situazione economica e del deteriorarsi delle prospettive commerciali. Diversi ostacoli dissuadono i cittadini europei dallo scegliere il lavoro autonomo, in particolare la paura del fallimento ed il rischio di percepire un reddito irregolare.

A seguito di una consultazione rivolta alle PMI dell'Unione europea, scaduta il 1° ottobre 2012, la Direzione Generale Imprese e Industria della Commissione ha presentato il 9 gennaio 2013 un Piano d'azione con il quale intende intervenire per creare un ambiente favorevole alla crescita ed alla prosperità delle imprese, anche attraverso misure specifiche a sostegno degli imprenditori in erba tra giovani, donne, anziani, migranti e disoccupati.

Il **PIANO D'AZIONE "IMPRENDITORIALITÀ 2020"** [4] individua **sei ambiti chiave di intervento**:

- **accesso ai finanziamenti**: la Commissione propone, da un lato, di rafforzare gli strumenti finanziari esistenti, dall'altro, mira a creare un mercato europeo della microfinanza, a semplificare la fiscalità per consentire alle PMI di ottenere finanziamenti mediante investimenti diretti privati ed a introdurre nuove forme alternative di finanziamento, ad esempio il crowdfunding;
- **sostegno nelle fasi cruciali del ciclo vitale dell'impresa**: a fronte del fallimento di circa il 50% delle imprese nel corso dei primi cinque anni, gli Stati membri dovrebbero destinare maggiori risorse per aiutare le nuove imprese a superare questo periodo difficile, grazie ad esempio alla formazione degli amministratori ed alla costituzione di reti con i pari e con i fornitori e clienti potenziali;
- **sviluppo delle nuove opportunità imprenditoriali dell'era digitale**: data la rapida crescita delle PMI che adottano tecnologie

(3) V. Parte II (Appendice) **Allegato 3**.
(4) V. Parte II (Appendice) **Allegato 4**

dell'informazione e della comunicazione, sarebbe auspicabile un maggiore sostegno alle start-up stabilite sul web ed al rafforzamento delle competenze nel settore al fine di aiutare sia gli imprenditori digitali che le imprese più tradizionali;

• **agevolazione del trasferimento di imprese**: ogni anno circa 450 000 imprese con 2 milioni di dipendenti vengono trasferite a nuovi proprietari all'interno dell'Europa, con una perdita stimata di circa 150 000 imprese e 600 000 posti di lavoro; la Commissione propone perciò l'espansione dei mercati per le imprese e l'eliminazione degli ostacoli ai loro trasferimenti transfrontalieri;

• **seconda opportunità per gli imprenditori onesti dopo un fallimento**: il 96% delle bancarotte è dovuta a ritardi nei pagamenti o ad altri problemi pratici. La Commissione propone quindi di spostare l'attenzione dalla liquidazione verso una nuova impostazione che aiuti le imprese a superare le difficoltà finanziarie;

• **semplificazione amministrativa**: la Commissione porterà avanti il suo impegno per la riduzione dell'onere normativo.

La Commissione intende inoltre promuovere l'imprenditorialità fra gruppi specifici della popolazione:

• **potenzialità imprenditoriali delle donne**: dal momento che le donne rappresentano solo il 34,4% dei lavoratori autonomi in Europa occorre incoraggiare e sostenere maggiormente la diffusione della cultura dell'imprenditorialità femminile;

• **anziani**: gli imprenditori in pensione dispongono di un prezioso know-how che andrebbe trasferito alle future generazioni al fine di assisterle nell'avvio di un'impresa;

• **migranti**: viste le difficoltà che spesso si trovano ad affrontare sul mercato del lavoro, un'attività autonoma potrebbe costituire per loro un'opportunità preziosa di emancipazione economica e inclusione sociale;

• **disoccupati**: i programmi di sostegno alla creazione di imprese destinati a loro dovrebbero comprendere azioni di formazione, servizi di consulenza e tutoraggio.

La Commissione intende procedere, già da quest'anno, all'attuazione del piano d'azione, collaborando strettamente con gli Stati membri, le organizzazioni di imprese e le parti interessate. L'attuazione del piano e delle sue azioni chiave saranno seguite dalla Commissione attraverso il meccanismo di governance della politica industriale e competitività e quello dello Small

Business Act, includendo come facenti parte della dimensione esterna anche i Paesi candidati, potenziali candidati e del vicinato. La rete dei **garanti nazionali per le PMI** dovrà giocare, insieme al loro omologo europeo, un ruolo particolare nell'assicurare che siano raggiunti progressi relativamente alle misure proposte. Gli Stati membri dovranno poi presentare una relazione sui progressi delle azioni chiave previste dal piano raggiunti nel contesto dei loro Programmi di riforma nazionali nel quadro del Semestre europeo.
Nel maggio 2013 la Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia del Parlamento europeo ha presentato una proposta di risoluzione in merito. Con essa si sottolinea che l'UE dovrebbe darsi obiettivi concreti affinché l'imprenditorialità torni ad essere più attraente quale alternativa al lavoro dipendente ed invita gli Stati membri ad adottare, entro il 2015, strategie nazionali per integrare la formazione all'imprenditorialità all'interno dei programmi scolastici.
Rispetto alla programmazione 2014-2020, le misure previste dal Piano saranno in parte finanziate dal Programma COSME.

OBIETTIVO STRATEGICO

Riaccendere lo spirito imprenditoriale dei giovani Europei.
L'educazione all'imprenditoria dovrebbe fungere da stimolo alla creazione di imprese. Tale formazione nell'ambito dell'istruzione superiore sarebbe in grado di stimolare la creazione di imprese high-tech e ad alta crescita grazie al sostegno offerto agli ecosistemi imprenditoriali, ai partenariati ed alle alleanze industriali. Si stima infatti che tra il 15% e il 20% degli studenti che partecipano a un programma di mini-impresa nella scuola secondaria avvierà in seguito una propria impresa, cifra molto superiore a quella valida per la popolazione generale.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

005.2.17
RETE DI *"MENTOR"* DEGLI IMPRENDITORI

ANALISI DI SCENARIO

Tra le misure a sostegno dell'avvio di impresa che hanno trovato considerazione nel quadro comunitario con riferimento all'imprenditoria femminile, vi sono quelle dirette a creare un contesto favorevole al "fare impresa" ed a superare le criticità dei primi anni di attività attraverso la costituzione di Reti di Mentori degli imprenditori.

La Camera di Commercio di Bari, riconoscendo efficacia strategica a tale misura, nel 2014 intende avviare una progettualità diretta principalmente a:

- identificare, selezionare e formare i *Mentor* degli Imprenditori costituendo una rete locale tra gli stessi;
- identificare e selezionare i *Mentee*, ossia gli imprenditori alle prime armi a cui affiancare un *Mentor;*
- creare un'interazione quanto più valida ed efficace tra *Mentor e Mentee*.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Creare una rete locale di *Mentors***, figure significative di imprenditori ed imprenditrici operanti in diversi settori, accomunati dall'esperienza, dal successo aziendale, dalla volontà di accendere lo spirito imprenditoriale di coloro che si trovano agli esordi nel mondo dell'imprenditoria *(Mentee);*
- **Realizzare un processo di interazione** caratterizzato da attività di teambuilding funzionali al trasferimento di conoscenze ed esperienze **tra *Mentors* e *Mentee***;
- **Diffondere le tecniche di *Mentoring***.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

005.2.18
"TEMPORARY MANAGER" per P.M.I.

ANALISI DI SCENARIO

Tra i fattori "interni" di debolezza che impediscono alle nostre imprese di competere con successo sui mercati, vi è la loro ridotta apertura a *manager* esterni, a fronte di competenze organizzative e gestionali limitate.
Per attenuare tale criticità, la Camera di Commercio di Bari nel prossimo anno ipotizza di progettare - in collaborazione con le associazioni di categoria - l'erogazione di servizi ad alto valore aggiunto diretti ad implementare le competenze specifiche all'interno delle P.M.I. locali migliorandone i processi di *management.*
In particolare si prevede un'azione di supporto, trasversale ai diversi settori e focalizzata su quattro principali aree aziendali *(1. finanziaria; 2. marketing e commerciale; 3. export; 4. innovazione)*, che si concretizzerà:

- nella **selezione attraverso il bando pubblico dei *Temporary manager*,** accreditati tramite iscrizione in un Elenco provvisorio;
- nell'offerta, alle P.M.I. interessate, di un **voucher** per l'inserimento del *Temporary Manager* in azienda nonché per l'acquisto di pacchetti di competenze specifiche o diffuse.

OBIETTIVO STRATEGICO

Implementare le competenze specifiche all'interno delle P.M.I. locali migliorandone i processi di *management.*

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

005.2.19
RETI DI APPRENDIMENTO

ANALISI DI SCENARIO

Le reti di apprendimento applicano una metodologia sviluppata dalla Camera di Commercio delle Fiandre Orientali (BE) e operativa dagli anni '90, denominata PLATO, che prevede la formazione di un gruppo di imprenditori per ciascun paese di applicazione (60 imprenditori in totale), che riunendosi una volta al mese per un anno hanno la possibilità di accrescere la propria professionalità attraverso un continuo scambio di esperienze e conoscenze sui diversi aspetti della gestione aziendale.
Uno studio dell'Università di Anversa, infatti ha mostrato come le imprese partecipanti a tali reti hanno registrato negli anni un aumento della liquidità, una riduzione dell'indebitamento, una maggiore indipendenza finanziaria e profitti più elevati.
La Camera di Commercio di Bari nell'anno 2014 intende sperimentare il ricorso a tale strumento innovativo di sostegno alle imprese.

OBIETTIVO STRATEGICO

Migliorare le capacità manageriali degli imprenditori e stimolarne la competitività attraverso la **creazione di una rete di aziende che condividono esperienze e buone pratiche per la risoluzione di problemi aziendali, sotto la guida di tutor ed esperti di settore.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

005.2.20
PIANO NAZIONALE CSR 2012-2014

ANALISI DI SCENARIO

Il 7 marzo 2013 è stato pubblicato il Piano Nazionale della Responsabilità Sociale d'impresa 2012-2014 che il Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Economico hanno inviato alla Commissione Europea.
Il Piano illustra le azioni e i progetti volti alla realizzazione della "Strategia rinnovata dell'UE per il periodo 2011-2014 in materia di responsabilità sociale delle imprese", in linea con la ricerca di un modello alternativo di sviluppo e di uscita dalla crisi economica.
Inserita nelle politiche europee, attualmente la Strategia rinnovata dell'UE in materia di RSI prosegue con le indicazioni, in materia, contenute in Europa 2020 con l'obiettivo di creare le condizioni favorevoli per una crescita sostenibile, un comportamento responsabile delle imprese e per la crescita dell'occupazione durevole nel medio e lungo termine.
L'Italia è stato il primo Stato Membro a consegnare alla Commissione Europea il proprio Piano d'Azione.
Una delle novità del documento è rappresentata dal sistema di incentivi che dovrebbero essere varati per premiare le aziende più virtuose e da forme di accesso facilitato al credito per le imprese con la CSR più consolidata.
Le imprese sono al centro delle politiche di promozione della RSI e ne sono il motore principale. In tale direzione le associazioni di categoria rivestono un ruolo chiave nel fornire agli associati l'impostazione strategica e gli strumenti utili, in particolare con riferimento alle PMI. Anche il sistema camerale tramite Unioncamere e le Camere di Commercio coadiuva le imprese attraverso attività di informazione e formazione.
Tra le organizzazioni non governative particolare rilevanza assumono invece le organizzazioni di terzo settore e della società civile.
La Camera di Commercio di Bari, quale Ente di autogoverno delle imprese, fa propria questa linea di azione per il 2014.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Accrescere la cultura delle "responsabilità delle imprese per il loro impatto sulla società";**
- **Sensibilizzare le imprese** a mettere in atto un processo per integrare le questioni sociali,

ambientali, etiche, i diritti umani e le sollecitazioni dei consumatori nelle loro operazioni commerciali e nella loro strategia di base, in stretta collaborazione con i rispettivi interlocutori con l'obiettivo di:

- fare tutto il possibile per creare un valore condiviso tra i proprietari/azionisti, gli stakeholders e la società;
- identificare, prevenire e mitigare i possibili effetti negativi dell'azione d'impresa sulla società.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

005.2.21
PROGETTI DI FORMAZIONE

ANALISI DI SCENARIO

La **Regione Puglia** ha finanziato n. 2 progetti a valere sull'avviso 8/2012 presentati dall'IFOC e precisamente:

- **"Responsabile della produzione, distribuzione ed organizzazione di eventi di spettacolo dal vivo";**
- **"Responsabile della Promozione del Pubblico".**

Il primo progetto, che è fondato sul concetto della mobilità su scala europea quale elemento propulsore dell'occupabilità dei lavoratori del settore di riferimento, coinvolge nel partenariato transnazionale n. 2 organizzazioni di due differenti Paesi UE (Regno Unito e Ungheria):

- TIJ Events LTD – London (UK)
- Cucina del Sud KFT – Budapest (HU).

L'IFOC è altresì impegnata nella realizzazione di altre due progettualità, anch'esse finanziate dalla **Regione Puglia**:

- corso **"Innovazione tecnologica e Sicurezza per migliorare i servizi agli agricoltori".**
  Si tratta di un progetto di "formazione continua" di 150 ore, suddivise fra aula e training on the job, riservato a 51 dipendenti delle aziende di servizio della Coldiretti di Bari.

- una serie di 10 corsi nell'ambito dell'iniziativa **"Catalogo formativo della nuova misura 111 in Agricoltura"** per la quale l'IFOC è stata inserita dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Puglia tra gli enti che possono erogare formazione agli imprenditori agricoli. Quest'ultima complessa e articolata iniziativa, per la quale è prevista una spesa significativa, coinvolge 169 giovani imprenditori agricoli beneficiari del "Premio di primo insediamento" previsto dalla Regione Puglia nell'ambito del PSR Agricoltura 2007/2013. I percorsi formativi, realizzati in diversi Comuni della Provincia, sono diversificati nella durata (da 150 e da 80 ore).

La **Provincia di Bari**, invece, ha finanziato il progetto presentato dall'IFOC **"D2 Animatrice socioculturale per i servizi di ludoteca"**. teso a far acquisire la relativa qualifica professionale a 18 donne con disagio sociale, accrescendone conoscenze e competenze per poter offrire la propria professionalità al mondo dell'infanzia.

OBIETTIVI STRATEGICI

Il **Progetto "Responsabile della produzione, distribuzione ed organizzazione di eventi di spettacolo dal vivo"** prevede la realizzazione delle seguenti azioni:

- un percorso di formazione innovativo, basato su di un approccio pluridisciplinare, per n.18 inoccupati, disoccupati, e/o "occupati atipici" con esperienza pregressa nel settore, volto al rilascio della qualifica professionale di "Responsabile della produzione, distribuzione ed organizzazione di eventi di spettacolo dal vivo";
- un'azione di sistema, condotta con i diversi partner nazionali e transnazionali che aderiscono all'iniziativa che, attraverso lo scambio di know how e buone prassi, porti alla consapevolezza delle metodologie e degli strumenti di supporto istituzionale esistenti a livello comunitario in merito alla produzione, promozione e circuitazione di spettacoli dal vivo.
- Risultati condivisi con i policy makers locali (mainstreaming).

Il **Progetto "Responsabile della Promozione del Pubblico"** prevede, invece, la realizzazione delle seguenti azioni:

- un percorso di formazione innovativo, basato su di un approccio pluridisciplinare, per n.18

inoccupati, disoccupati, e/o "occupati atipici" con esperienza pregressa nel settore, volto al rilascio della qualifica professionale di "Responsabile della Promozione del Pubblico";

- un'azione di sistema, condotta con i diversi partner nazionali e transnazionali che aderiscono all'iniziativa che, attraverso l'adesione a forum e piattaforme culturali europee di settore e la definizione e condivisione di almeno una nuova iniziativa progettuale nello specifico ambito d'intervento, mira alla promozione e valorizzazione nel contesto europeo della figura professionale in uscita.

L'obiettivo del corso **"Innovazione tecnologica e Sicurezza per migliorare i servizi agli agricoltori"** è quello di fornire una formazione continua sulle tematiche dell'informatica di base, della sicurezza sul lavoro e sull'organizzazione dei servizi amministrativi.

I corsi da realizzare nell'ambito dell'iniziativa **"Catalogo formativo della nuova misura 111 in Agricoltura"** perseguono invece l'obiettivo del rilascio di diverse certificazioni, alcune delle quali obbligatorie per legge, quali: l'attestato di responsabile del servizio prevenzione e protezione per il datore di lavoro; il "patentino per trattoristi"; l'attestato di Primo Soccorso; l'attestato del "Pacchetto Igiene".

Infine, il **Progetto "D2 Animatrice socio-culturale per i servizi di ludoteca",** è teso a far acquisire la relativa qualifica professionale a 18 donne con disagio sociale, accrescendone conoscenze e competenze per poter offrire la propria professionalità al mondo dell'infanzia.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA IFOC

005.2.22
PROMOZIONE DIVISIONE GEMMOLOGICA

ANALISI DI SCENARIO

L'Azienda Speciale SAMER di recente si è dotata di una Divisione Gemmologica, accrescendo la tipologia di servizi fruibili dall'utenza di cui si rende necessario il rilancio.

OBIETTIVO STRATEGICO

Promozione della nuova Divisione Gemmologica organizzando eventi finalizzati alla divulgazione dei nuovi servizi.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

SAMER

005.2.23
DIVISIONE "RICERCA E SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE DEL COMPARTO ALIMENTARE"

ANALISI DI SCENARIO

La SAMER, con il suo laboratorio pubblico di analisi chimico-merceologiche ed assistenza tecnica per la qualità, rappresenta un autorevole punto di riferimento per tutte le imprese locali che hanno la necessità di documentare la qualità dei loro prodotti. Le analisi chimiche, difatti, oltre al miglioramento della qualità del prodotto e all'ottimizzazione delle risorse impiegate nell'intero ciclo produttivo, offrono un supporto di non trascurabile importanza nello sviluppo di adeguate ed efficaci azioni di marketing, utili strumenti anche per le più piccole imprese agroalimentari.
In tale scenario la Camera di Commercio di Bari intende realizzare un'iniziativa diretta a fornire, alla nostra Terra ed al comparto agroalimentare, un innovativo strumento che consentirà alle PMI, pur non avendo le disponibilità economiche, di ottenere una vastissima quantità di informazioni di natura chimica, tecnologica ambientale e commerciale sugli alimenti sottoposti ad analisi, costituendo un vero e proprio supporto nelle scelte quotidiane in ambito produttivo e commerciale.
Il Progetto sarà realizzato in via sperimentale per un periodo di 30 mesi.

OBIETTIVO STRATEGICO	**Creare un centro di produzione e raccolta dei dati analitici ottenuti con tecniche tradizionali ed innovative,** che potrà essere proposto come punto di riferimento nazionale per il riconoscimento e la valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche, nonché organolettiche, dei prodotti agroalimentari.
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	SAMER

PROGRAMMA 005.3
RIASSETTI INDUSTRIALI

005.3.1
RETI DI IMPRESA

ANALISI DI SCENARIO	Le Reti d'Impresa non sono solo un moderno istituto del sistema legislativo italiano, ma una "leva" capace di incrementare la capacità innovativa e la competitività sul mercato delle aziende. In tale ottica, la Camera di Commercio di Bari nel 2014 prevede di realizzare azioni per il sostegno diretto della costituzione di reti d'impresa da parte di MPMI dei settori commercio, turismo, servizi, agroalimentare e manifatturiero del territorio di competenza.
OBIETTIVO STRATEGICO	**L'intervento è mirato a sostenere il modello imprenditoriale condiviso delle "reti d'impresa" da parte delle MPMI, supportandone le attività comuni.** I progetti, per essere candidabili, devono essere diretti a favorire processi di specializzazione e qualificazione del comparto CTSAM (commercio, turismo, servizi, agroalimentare e manifatturiero) ed essere mirati al sostegno dell'economia territoriale e all'erogazione di servizi che consentano - per il tramite dell'aggregazione - di condurre a risultati quali: - lo sviluppo di prodotti e servizi, soprattutto nell'ottica della promozione di un marchio di rete; - il rafforzamento delle reti distributive e

penetrazione commerciale in Italia e all'estero;
- lo sviluppo di funzioni condivise dall'aggregazione (progettazione, logistica, comunicazione, ufficio acquisti, etc.);
- l'innovazione di prodotto e processo, soprattutto attraverso soluzioni a carattere tecnologico, organizzativo, gestionale;
- la valorizzazione dei sistemi di gestione della qualità e della tracciabilità;
- la realizzazione di piani di vendita coordinata (azioni di co-marketing fra imprese).

I progetti proposti devono essere localizzati nel territorio di competenza della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura o all'estero, questi ultimi solo se riferiti all'internazionalizzazione dell'attività di impresa.
Attraverso l'intervento si prevede di finanziare la costituzione di n. 10 nuove reti d'impresa.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA Segreteria Generale (Staff di progettazione)

PROGRAMMA 005.4
SPERIMENTAZIONE TECNOLOGICA

005.4.1
"INNOVOIL"

ANALISI DI SCENARIO

L'Azienda Speciale SAMER nel dicembre 2011 ha sottoscritto, in qualità di partner, il Protocollo di avvio dell'iniziativa progettuale "Implementation o fan innovative protocol for the valorisation of extravergin olive oil -INNOVOIL" finanziata dalla Comunità europea nell'ambito dal programma Grecia-Italia 2007/2013. Nel corso degli anni 2012 e 2013, l'Azienda ha curato ed effettuato tutti gli adempimenti progettuali di propria competenza, anticipando le relative spese. Il Progetto scade nel 2013 ma è prevista la possibilità di proroga del termine di conclusione di cui si tiene conto, in via prudenziale, ai fini della programmazione delle attività per il 2014.

OBIETTIVO STRATEGICO

La progettualità in questione, attraverso la **valorizzazione di un prodotto di eccellenza della nostra produzione - qual è l'olio di oliva** - mira a supportare la crescita e sviluppo di un settore che rappresenta una rilevante componente per il sistema economico locale.

RISORSE FINANZIARIE

Il progetto è finanziato dalla Comunità europea nell'ambito dal programma Grecia-Italia 2007/2013 per un importo complessivo di Euro 1.370.100,00 di cui Euro 172.000,00 a favore dalla SAMER.

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

SAMER

005.4.2
CONFRONTI "INTER-LL.AA.BB."

ANALISI DI SCENARIO

L'Azienda Speciale SAMER intende continuare a fare ricorso allo strumento dei "Confronti Interlaboratorio" sperimentati con successo in passato, estendendolo a nuove tematiche.

OBIETTIVO STRATEGICO

Realizzare, accanto ai confronti interlaboratorio consolidati (relativi alle prove per la determinazione delle caratteristiche chimiche e organolettiche degli oli di oliva e per la determinazione dei pesticidi negli oli) **nuovi confronti (su risonanza magnetica ed analisi delle acque)** che, grazie all'acquisizione dello spettrometro di massa dei rapporti isotopici (IRMS), consentano alla SAMER di diventare un punto di riferimento nazionale anche per l'analisi degli isotopi stabili.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

SAMER

PROGRAMMA 005.5

LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

005.5.1
CONTAMINAZIONE "MADE IN ITALY"

ANALISI DI SCENARIO

La Camera di Commercio di Bari, nell'ambito delle proprie competenze, è impegnata nel contrasto ai fenomeni di illegalità che minacciano la stabilità e lo sviluppo del sistema economico locale.
Tra i fenomeni di criminalità economica, la contraffazione ha assunto ormai portata internazionale, con gravi conseguenze economiche per le imprese italiane e il Made in Italy.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Comunicare, informare e formare per disincentivare il commercio di prodotti falsificati**, attraverso iniziative di sensibilizzazione e responsabilizzazione dei consumatori che li rendano consapevoli dei danni della contraffazione;
- **Collaborare con gli Organi di controllo per contrastare il fenomeno.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

PROGRAMMA 005.6

TUTELA DELLA PROPRIETA' INDUSTRIALE

005.6.1
BREVETTO EUROPEO 2014

ANALISI DI SCENARIO

L'Unione Europea ha posto, tra le sue priorità, la lotta alla contraffazione e alla pirateria, definendo all'interno dell'Atto per il Mercato unico un piano di intervento, che si articola nel rafforzamento delle autorità doganali, nella regolazione del mercato online e nel potenziamento degli strumenti di proprietà intellettuale. E' importante evidenziare che nel 2014 entrerà a regime il Brevetto europeo.

OBIETTIVO STRATEGICO	- **Rafforzare la cultura della proprietà intellettuale delle imprese in una prospettiva non solo nazionale, ma anche internazionale**; - in attesa che l'Italia aderisca al sistema brevettuale europeo, **promuovere l'utilizzo degli strumenti di tutela della proprietà intellettuale tra le imprese locali e far emergere l'eventuale presenza di beni intangibili,** verificando l'efficacia dei relativi sistemi di protezione.
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	(v. Organigramma vigente)

MISSIONE cod. 012

"REGOLAZIONE DEI MERCATI"

Funzione istituzionale "C" (Anagrafe e Servizi di Regolazione del Mercato)
di cui all'allegato A del D.p.r. n. 254/2005

FINALITA'
della Missione

→ Curare la predisposizione, tenuta, conservazione e gestione, secondo tecniche informatiche, dell'Anagrafe economica delle imprese e del Repertorio Economico e Amministrativo per le attività soggette all'obbligo di denuncia, nonchè la tenuta degli altri Registri ed Albi attribuiti alle Camere di Commercio dalla legge;

→ Agevolare l'iscrizione delle imprese in possesso dei requisiti di legge nella Sezione Speciale del Registro Imprese dedicata alle start-up e agli incubatori certificati e divulgare i benefici connessi;

→ Supportare le imprese nell'esecuzione degli adempimenti pubblicitari presso il Registro delle Imprese, previsti nell'ambito delle procedure di composizione negoziale dello stato di crisi e di insolvenza;

→ Contribuire alla predisposizione e diffusione di regole che garantiscano un funzionamento corretto e trasparente dei Mercati, "tradizionali" (off-line) e "nuovi" (on-line, come quello Digitale di cui l'e-commerce è uno dei settori più rilevanti), anche in applicazione delle linee guida individuate dall'Atto per il Mercato Unico Europeo e senza aggravio di spese per il consumatore finale;

→ Verificare il rispetto delle normative nazionali e comunitarie mediante la vigilanza del Mercato, estesa anche ai nuovi canali commerciali, e l'esercizio del potere sanzionatorio;

→ Promuovere la cultura della sicurezza dei prodotti e favorirne i processi di certificazione;

→ Incentivare la tutela della proprietà intellettuale, anche su internet per contrastare i fenomeni di pirateria informatica e contraffazione, favorendo anche l'entrata a regime del Brevetto Europeo, prevista per il 2014.

→ Facilitare la risoluzione delle controversie attraverso l'amministrazione delle procedure di risoluzione extragiudiziale (ADR) di competenza dell'Ente;

→ Promuovere l'attuazione del Regolamento comunitario sull'Online Dispute Resolution (ODR) al fine di incoraggiare il commercio on-line, anche transfrontaliero;

→ Contrastare i fenomeni di illegalità e concorrenza sleale che minacciano la stabilità e lo sviluppo del sistema economico locale.

PROGRAMMA 004.1

VIGILANZA SUI MERCATI E SUI PRODOTTI

004.1.1 CERTIFICAZIONE HALAL

ANALISI DI SCENARIO

Il consumatore islamico è particolarmente attento nell'acquisto dei beni di consumo che devono essere prodotti e commercializzati in modo da non offendere la morale e, in particolare, le prescrizioni religiose.

Il concetto di Halal (lecito) si contrappone a quello di Haram (illecito), termine che nel Corano identifica alimenti e bevande che un musulmano non può assolutamente consumare. I prodotti con la certificazione Halal sono considerati leciti in quanto garantiscono - sull'origine di ogni singolo ingrediente/componente e sulla filiera di produzione del prodotto che viene acquistato ed utilizzato - l'aderenza alle prescrizioni religiose.

In alcuni paesi, la certificazione Halal rappresenta un requisito doganale imprescindibile per l'ingresso di certi prodotti o servizi e per la loro successiva commercializzazione.

In termini generali, le procedure di certificazione Halal ricordano quelle della certificazione per i prodotti biologici e per i prodotti Kosher. Le certificazioni Halal si dividono in:

- certificazioni volontarie, da applicare a quei prodotti per cui non esistono specifiche prescrizioni;
- certificazioni obbligatorie, necessarie per i paesi in cui la vendita è preclusa a prodotti non certificati in base ai requisiti stabiliti dagli organismi preposti, presso i quali è necessario che l'ente certificatore sia accreditato.

Laddove è richiesta la certificazione obbligatoria, ai prodotti certificati viene garantito il superamento dei controlli doganali, semplificando quindi i processi di import/export.

Questa certificazione, da un lato consente alle imprese italiane che esportano determinati prodotti o servizi di raggiungere anche i mercati di fede islamica (in cui sta crescendo il potere d'acquisto) dall'altro contribuisce all'integrazione della sempre più numerosa comunità islamica residente nel nostro Paese. Ai prodotti con la certificazione Halal sono, inoltre, sensibili anche i consumatori che, pur non essendo di fede mussulmana, sono interessati al consumo di prodotti per cui sia garantita una produzione in conformità con aspetti ambientali ed

ecologici.
In Italia sono numerosi gli enti di certificazione volontaria ai quali è possibile rivolgersi per il rilascio dell'attestazione di conformità agli standard halal internazionali e alle normative europee dei processi produttivi oggetto di certificazione.
La Camera di Commercio di Bari, nel 2014, intende coordinare un articolato **Progetto** di promozione della Certificazione Halal, per la cui attuazione si avvarrebbe delle sue tre Aziende Speciali.
Nella fase preliminare del Progetto è previsto lo svolgimento di attività di informazione rivolta alle imprese locali sui benefici connessi alla certificazione Halal. In un secondo step verrebbero erogati, alle imprese interessate, servizi di analisi, formazione e assistenza specialistica da parte delle tre Aziende Speciali, ciascuna nell'ambito di rispettiva competenza. Successivamente verrebbe organizzata un'attività di incoming di 5-10 buyer esteri specializzati in Halal con incontri B2B, gestita dalla Camera di Commercio Italo-Orientale insieme all'AICAI. A chiusura del Progetto si prevede invece la realizzazione di un'attività di outgoing in Mercati target. Il Progetto prevede anche la concessione di un voucher da parte della Camera di Commercio di Bari alle aziende che si certificano con tale sistema.

OBIETTIVO STRATEGICO

Ampliare i mercati di sbocco delle imprese locali incentivandole a richiedere la certificazione di qualità Halal dei processi produttivi.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

v. Organigramma vigente + AICAI, SAMER, IFOC, Camera di Commercio Italo-Orientale

004.1.2
"FOODING"

ANALISI DI SCENARIO

Il Progetto è stato ammesso al finanziamento a valere sul Programma Interreg Grecia-Italia 2007-2013. Il partenariato di progetto risulta composto da: Regione Puglia - Assessorato all'Agricoltura, IAMB, Provincia di Foggia, Provincia di Taranto,

Camera di Commercio di Bari, più il partenariato di sponda greca. L'intervento progettuale si realizzerà entro un arco temporale di due anni, dall'01/01/2014 al 31/12/2015.
Le attività affidate alla Camera di Commercio di Bari consisteranno nel management di progetto, nella disseminazione territoriale, nell'identificazione della biodiversità agroalimentari e delle produzioni tipiche, nel trasferimento dell'innovazione tecnologica, nella valorizzazione delle filiere produttive tradizionali e della dieta mediterranea, nel miglioramento dell'interazione fra le PMI dell'agroalimentare tradizionale e gli addetti al settore turismo.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Rafforzare la competitività delle PMI italiane e greche attraverso il trasferimento dell'innovazione per la valorizzazione e il recupero dei prodotti tipici tradizionali e della loro biodiversità, nonché tramite un uso sostenibile delle Diete Mediterranee.**
- **Favorire la conoscenza dei territori locali e dei prodotti tipici.**

RISORSE FINANZIARIE

Il budget totale finanziato con risorse a valere sul Programma Interreg Grecia-Italia 2007- 2013 è pari, per l'intera partnership italiana, a € 2.560.280 mentre alla sola Camera di Commercio di Bari sono state affidate attività per un totale di € 448.110. Per l'Italia, il Programma viene finanziato per il 75% da fondi comunitari (ERDF-FESR) e cofinanziato per il 25% dal Fondo di Rotazione (Delibera CIPE n. 36 del 15 giugno 2007). Il Progetto non richiede alcun cofinanziamento da parte della Camera di Commercio di Bari.

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

AICAI

004.1.3
PROTOCOLLO D'INTESA IN MATERIA DI VIGILANZA DEL MERCATO E TUTELA DEI CONSUMATORI

ANALISI DI SCENARIO

La Camera di Commercio di Bari intende proseguire l'attività in materia di controllo, vigilanza del mercato e tutela dei consumatori, già avviata nel 2009 e che ha portato importanti risultati in termini di informazione e vigilanza del territorio. In

VIGILANZA SUI MERCATI E SUI PRODOTTI

tale ottica ha autorizzato la stipula di una Convenzione per l'attuazione del Protocollo d'Intesa con Unioncamere nazionale relativo a tale ambito operativo,
Le attività di vigilanza riguarderanno in particolare la sicurezza dei prodotti, prodotti connessi all'uso di energia, prodotti non alimentari e la metrologia legale. Le azioni si svolgeranno per tutto il 2014, mentre è fissato per il 15 gennaio 2015 il termine entro il quale la Camera deve trasmettere mediante PEC, la relazione finale delle attività e la rendicontazione delle spese sostenute e documentate mediante attestazione di avvenuto pagamento.

OBIETTIVO STRATEGICO

Attraverso la stipula della Convenzione sarà possibile un **monitoraggio diretto sul territorio, nonché la formazione del personale camerale ad esso preposto e la messa in atto di tutte le azioni utili allo svolgimento di un'efficace azione di controllo.** Nello specifico la Convenzione prevede lo sviluppo delle seguenti attività:

a) Assistenza tecnico-giuridica al personale camerale;

b) Procedure operative per lo svolgimento della vigilanza del mercato;

c) Campione di imprese da sottoporre a vigilanza;

d) Aggiornamento del sistema informativo VIMER;

e) Formazione del personale camerale (la formazione è destinata al personale dei seguenti uffici: ufficio vigilanza del mercato, ufficio metrico, ufficio sanzioni).

RISORSE FINANZIARIE

(Come da Protocollo)

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

004.1.4
CONTROLLO DEI PRODOTTI A DENOMINAZIONE DI ORIGINE

ANALISI DI SCENARIO

L'Azienda Speciale SAMER, a seguito dell'ammodernamento delle proprie strutture, è in grado di assistere più efficacemente le imprese locali nei settori della certificazione e delle prove e nell'adeguamento alle normative tecniche nazionali ed internazionali.

OBIETTIVO STRATEGICO

Implementare, nel settore agroalimentare, le attività di controllo, audit, analisi, certificazione, assicurazione della qualità a supporto dell'Organismo di certificazione CCIAA di Bari rispetto ad oli DOP, vini DOC e DOCG e prodotti tipici IGP.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

SAMER

004.1.5
QUALITA' DELLE PROVE DI LABORATORIO ED ANALISI PER IL CONTROLLO AMBIENTALE

ANALISI DI SCENARIO

Il Laboratorio SAMER, in quanto Organismo certificato ACCREDIA, sta inserendosi sul mercato quale struttura solida e di grande affidabilità. Pertanto, la Camera di Commercio di Bari ritiene opportuno implementare le attività analitiche del suo Laboratorio nei campi maggiormente richiesti dal mercato (in particolare, analisi per la ricerca dei fitofarmaci) ed in quelli riferiti a settori ambientali (diossine, fanghi in agricoltura amianto etc.).

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Incrementare il numero di prove di laboratorio accreditate ACCREDIA al fine di migliorare la qualità dell'offerta analitica** di SAMER.
- **Potenziare le attività di supporto per il controllo ambientale**. In particolare si prevede di svolgere analisi delle acque (screening

completo su acque potabili, industriali, minerali e di balneazione) e dei rifiuti, contenitori ed imballaggi (terreni, rocce da scavo, materiali da riutilizzo, rifiuti veri e propri, fanghi di varia natura, etc.).

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA SAMER

PROGRAMMA 004.2

PROMOZIONE DELLA CONCORRENZA E TUTELA DEI CONSUMATORI

004.2.1 COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE NEI PROCEDIMENTI ANTIRACKET

ANALISI DI SCENARIO

La Legge n. 580/1993 s.m.i. consente alla Camere di Commercio di costituirsi parte civile nei giudizi penali relativi ai delitti contro l'economia pubblica, l'industria ed il commercio. La possibilità che la Camera di Commercio di Bari si costituisca parte civile nei procedimenti antiracket per usura o estorsione, ovvero che possa sporgere denuncia nei casi in cui venga a conoscenza di tali reati, è stata valutata positivamente dall'Ente, individuando il fondamento della sua legittimazione nella necessità di tutelare il principio di libertà di impresa e di assicurare condizioni di legalità e sicurezza alle imprese, senza le quali non può esservi sviluppo.

OBIETTIVO STRATEGICO

L'Ente camerale, da sempre sensibile alle problematiche che affliggono le imprese locali e che ne frenano lo sviluppo, scende a fianco delle stesse ponendo in essere gli **adempimenti per la costituzione di parte civile nei procedimenti antiracket per usura o estorsione.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

004.2.2
SPORTELLO LEGALITA'

ANALISI DI SCENARIO

I temi della legalità, in generale, saranno oggetto di particolare attenzione da parte dell'Ente nella consapevolezza che comportamenti virtuosi e trasparenti rendono un territorio attrattivo per chi vuole fare impresa o semplicemente viverci.

In tale direzione si colloca la volontà dell'Ente di rilanciare nel 2014 il Progetto "Sportelli per la crescita economica e imprenditoriale della Puglia attraverso la legalità", candidato dall'Unione Regionale pugliese al finanziamento del Fondo di Perequazione Unioncamere 2011-2012.

L'Ente inoltre intende verificare la possibilità di supportare tecnicamente la gestione delle attività di amministrazione dei beni confiscati e sequestrati alla criminalità organizzata, con la definizione di strategie di sostegno al recupero di economicità e trasparenza delle attività imprenditoriali sottoposte a sequestro, per le quali una gestione statica si traduce in una perdita di valore del bene sequestrato.

OBIETTIVO STRATEGICO

Attivare uno Sportello Legalità all'interno dell'Ente a presidio dell'integrità etica della realtà imprenditoriale pugliese.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

004.2.3
PROTOCOLLI D'INTESA per la diffusione della Mediazione civile e commerciale e per lo sviluppo della Mediazione on-line

ANALISI DI SCENARIO

In ottemperanza del D.Lgs. n. 28 del 4 marzo 2010 s.m.i., che obbliga le imprese che intendono avviare una causa a rivolgersi ad un Organismo di conciliazione prima del giudizio, la Camera Arbitrale e della Mediazione di Bari gestirà le attività di mediazione incentivando la telematizzazione delle procedure.
Uno strumento utile in tal senso è rappresentato dal Protocollo d'Intesa siglato da Unioncamere, Infocamere e Rete imprese Italia per la diffusione della mediazione civile e commerciale e per lo sviluppo della mediazione on-line.

OBIETTIVO STRATEGICO

Il Protocollo è diretto a promuovere iniziative di comunicazione, di informazione e formazione per le imprese, a creare un Osservatorio per il monitoraggio delle attività avviate a livello territoriale, a favorire l'accesso allo strumento web Conciliacamera per la compilazione e l'invio telematico delle domande, a favorire la condivisione di risorse tra le Camere di Commercio e le associazioni territoriali aderenti per lo sviluppo dell'accesso ai servizi, ad incentivare l'inserimento della clausola di mediazione camerale nei contratti.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

004.2.4
PROTOCOLLO D'INTESA "Mediazione in materia di Assicurazioni"

ANALISI DI SCENARIO

A seguito della riforma dell'istituto della mediazione, che ha determinato l'estensione dell'ambito di operatività di tale procedura ad una serie di controversie civili e commerciali, la Camera di Commercio di Bari è stata interessata dalla

	richiesta di sottoscrizione di alcuni accordi in materia. In particolare, nel 2012 l'Ente ha approvato il Protocollo di Intesa tra Unioncamere nazionale e l'Associazione Nazionale delle Imprese Assicuratrici (ANIA), con relative Linee Guida, per sviluppare l'utilizzo della mediazione delle Camere di Commercio in materia di assicurazioni. Detta intesa ha durata biennale.
OBIETTIVO STRATEGICO	Il Protocollo intende **sviluppare un modello di riferimento da applicare a tutte le procedure di conciliazione in materia di contratti assicurativi e risarcimento del danno derivante da responsabilità medica.** Tale modello valorizza quello camerale, recependo al contempo le linee guida per la mediazione finalizzata alla conciliazione predisposte dall'Ania.
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	(v. Organigramma vigente)

004.2.5
PROTOCOLLO D'INTESA "Conciliazione nel settore delle comunicazioni elettroniche"

ANALISI DI SCENARIO	Nel 2012 la Camera di Commercio di Bari ha approvato il Protocollo di Intesa tra Unioncamere nazionale e l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni per lo sviluppo dell'utilizzo della Conciliazione camerale nel settore delle comunicazioni elettroniche. Il Protocollo sperimentale ha durata biennale.
OBIETTIVO STRATEGICO	**Rafforzare l'offerta di servizi omogenei di conciliazione camerale nel Settore delle Telecomunicazioni.**
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	(v. Organigramma vigente)

004.2.6
ACCORDO DI COLLABORAZIONE "Clausole vessatorie"

ANALISI DI SCENARIO	La Legge n. 580/1993 s.m.i. riconosce alle Camere di Commercio il compito di promuovere forme di controllo sulle clausole inique inserite nei contratti. In attuazione di tale previsione, la Camera di Commercio di Bari nel 2012 ha sottoscritto un Accordo di collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, di durata triennale, avente ad oggetto le attività inerenti le clausole vessatorie.
OBIETTIVO STRATEGICO	**Instaurare un rapporto sistematico di collaborazione per il perseguimento di finalità di comune interesse relative all'attività di controllo sulla vessatorietà delle clausole inserite nei contratti per adesione** che regolano i rapporti tra professionisti, imprese e consumatori.
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	(v. Organigramma vigente)

MISSIONE cod. 016

"COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO"

Funzione istituzionale "D" (Studio, Formazione, Informazione e Promozione economica)
di cui all'allegato A del D.p.r. n. 254/2005
per la parte relativa all'attività di Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del Made in Italy

FINALITA'
della Missione

→ Facilitare l'evoluzione delle imprese maggiormente strutturate verso forme di internazionalizzazione più articolate ed orientate verso Aree geografiche strategiche, progettando e fornendo servizi di assistenza specialistica ad elevato valore aggiunto e che tutelino la provenienza delle idee e dei saperi produttivi *(identity branding)*;

→ Spostare l'asse del processo di internazionalizzazione dalla singola impresa al livello della rete o delle filiere multi-localizzate per costruire prospettive di sviluppo su scala globale per le micro e piccole imprese;

→ Fornire supporto logistico e networking per l'insediamento in nuovi mercati ed il loro diretto presidio, valutando la concreta possibilità ed opportunità di avvalersi dell'Unione Regionale ovvero quella di estendere l'ambito di operatività degli Organismi camerali strumentali che operano in materia di internazionalizzazione;

→ Promuovere l'internazionalizzazione non solo delle merci ma anche dei servizi incentivando l'utilizzo, da parte delle imprese, di piattaforme digitali globali per la messa a disposizione sui mercati esteri delle proprie capacità distintive;

→ Potenziare l'attività di ricerca e *scouting* di fornitori esteri di materie prime, semilavorati e prodotti finiti rispondenti al *business* delle imprese del territorio ;

→ Mettere a disposizione, delle imprese di minori dimensioni e delle start up con vocazione globale, pacchetti e competenze di base per approcciarsi ai nuovi mercati;

→ Offrire percorsi di formazione innovativi e *business oriented* in materia di internazionalizzazione;

→ Promuovere azioni di sistema per un miglior sfruttamento del design funzionale e sostenibile dei prodotti come componente trasversale di innovazione ed elemento distintivo del *Made in Italy*;

→ Supportare il finanziamento bancario dei progetti di apertura internazionale delle imprese (adesione alla sezione Speciale del Fondo Centrale di Garanzia per l'Internazionalizzazione) ed incoraggiare il ricorso da parte delle imprese più strutturate ai Fondi di *private equity* ed alla garanzia di *buy back* della quota del Fondo attraverso un finanziamento sottostante concesso tramite Confidi;

→ Favorire l'internazionalizzazione della proposta culturale di Terra di Bari incoraggiando investimenti di soggetti pubblici e privati stranieri, anche attraverso la destagionalizzazione dell'offerta turistica.

PROGRAMMA 005.7

SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E PROMOZIONE DEL MADE IN ITALY

005.7.1
CABINA DI REGIA PER L'ITALIA INTERNAZIONALE

ANALISI DI SCENARIO

Secondo le stime di Unioncamere, sarebbero 73.000 le potenziali imprese esportatrici che hanno le carte in regola per varcare i confini nazionali ma ancora non si sono decise a farlo.
È pertanto necessario intraprendere delle azioni per stimolare le aziende non-esportatrici ad affacciarsi nei mercati internazionali.

OBIETTIVO STRATEGICO

Promuovere il Made in Italy nel mondo mettendo a sistema tutte le voci interessate all'internazionalizzazione, coordinando al meglio, attraverso un interlocutore unico per le imprese (la Cabina di Regia per l'Italia internazionale), le politiche di internazionalizzazione e concentrando l'uso delle risorse finanziarie verso obiettivi specifici e condivisi.
La Cabina di Regia dell'Export identifica strategie su base triennale e linee guida dell'attività promozionale su base annuale che sono rese operative dall'Agenzia ICE in stretta sinergia con la rete delle ambasciate, le Camere di Commercio e le sedi dell'Enit.
Il **Piano Promozionale 2014** prevede le seguenti linee guida:

- Aumento delle risorse promozionali e di funzionamento a servizio del presidio di nuovi mercati;
- rilancio delle Missioni di Sistema istituzionali e imprenditoriali;
- maggiore focalizzazione nella scelta dei mercati;
- impegno accresciuto per i settori più innovativi: meccatronica, biotecnologie, aerospazio, energia per l'ambiente, tecnologie per il restauro, attrezzature medicali, infrastrutture e logistica, farmaceutica, audiovisivo, ecc.;

- valorizzazione dei progetti in chiave di sinergia e complementarietà con i fondi Made In Italy e il Piano Export Sud, e specifiche azioni di follow-up alle Missioni di Sistema già realizzate (Turchia, Indonesia, ecc.), anche attraverso presidi locali ICE-Associazioni;
- inserimento della promozione di Expo 2015 in tutte le grandi manifestazioni della filiera alimentare, sostenibilità ambientale, ecc.;
- progetti speciali: roadshow, preparazione accordo TTIP;
- anticipo tempistica di approvazione del Piano Promozionale;
- pannello di controllo per l'analisi quali-quantitativa annuale della customer satisfaction sui servizi alle imprese di ICE, SACE e Simest.
- Armonizzazione degli strumenti di supporto informativo (siti ICE, InfoMercatiEsteri,WorldPass, ITH).

Le **Linee guida per le attività regionali** saranno invece le seguenti:

- Formazione di export manager e supporto all'attività delle imprese anche attraverso l'impiego di temporary manager;
- raccordo con l'attività di promozione nazionale del Governo per promuovere il primo approccio delle imprese al mercato;
- supporto nello svolgimento del roadshow per l'aumento delle imprese esportatrici attraverso attività dedicate sul territorio.

La Cabina di Regia ha anche approvato tre diversi formati per le **missioni economiche all'estero**:

a) *Missioni di sistema* con rappresentanza politica ad alto livello, presenza multisettoriale e del sistema bancario;
b) *Missioni settoriali di follow up*, dedicate a settori specifici;
c) *Missioni Government to Government*, intese come preparazione delle Missioni di Sistema (anche in questo formato è possibile la presenza di imprese al seguito o di associazioni di settore).

In particolare per il 2013-2014 sono state deliberate: missioni di sistema negli Emirati Arabi Uniti, in Cina, Brasile, USA e Canada, Messico, Angola e Mozambico; missioni settoriali in Indonesia, Vietnam, Algeria, Nord Africa, Singapore, Asia Centrale, Ghana, Malaysia, India, Cile, Qatar, Arabia Saudita, Kazakistan, Thailandia.
La Cabina di Regia ha anche riconosciuto l'importanza del **Desk Italia - Sportello unico attrazione investimenti esteri** (DL 179/2012),

unico punto di coordinamento per i soggetti imprenditoriali esteri.

Riguardo alla Rete estera delle strutture di promozione, la Cabina di Regia ha convenuto di adattare detta rete all'esigenza di rafforzare le presenze soprattutto verso Paesi e mercati con maggiori potenziali di crescita e ove, per la lontananza o la complessità, le aziende italiane hanno una maggiore necessità di sostegno, senza trascurare quei Paesi nei quali resta ancora più elevata la quota dell'export italiano in Europa e nel Nord America, facendo leva anche sulla consolidata presenza delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Nella direzione di una razionalizzazione dell'azione di **sostegno finanziario alle imprese all'estero e all'internazionalizzazione,** si è invece ritenuto che vadano i recenti provvedimenti di integrazione tra Cassa Depositi e Prestiti, SACE e SIMEST e un crescente raccordo tra il sistema bancario e i diversi attori del sistema rappresentati nella Cabina di Regia, anche attraverso la rapida attivazione del nuovo strumento "Export Banking" (sottoscritto da ABI, CDP, SACE e SIMEST) nel nostro Paese.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

Unioncamere nazionale, v. Organigramma vigente e AICAI

005.7.2 WORLD PASS - Rete degli Sportelli per l'Internazionalizzazione

ANALISI DI SCENARIO

L'export e la proiezione internazionale delle imprese rappresentano un'opportunità fondamentale per la ripresa e la crescita del sistema produttivo italiano. Di recente è stato completamente riformato il sistema di supporto all'internazionalizzazione con l'avvio della nuova Ice, il varo del Piano Nazionale Export, la riorganizzazione del sistema di attrazione degli investimenti esteri con il Desk Italia e ponendo le basi per la creazione della nuova ExportBanca. Un ruolo essenziale in questa operazione di riforma -

resa possibile dal coordinamento effettuato dalla Cabina di Regia per l'internazionalizzazione – è svolto dalle Camere di Commercio che rappresentano il casello d'entrata dell'autostrada dell'internazionalizzazione per tantissime Pmi.

OBIETTIVO STRATEGICO

Fare sistema per far crescere il numero delle Pmi esportatrici. In attuazione di quanto previsto dalla Cabina di regia e da recenti provvedimenti normativi, Unioncamere nazionale ha strutturato, presso le Camere di Commercio, una rete di Sportelli per l'internazionalizzazione che adempiranno al ruolo di **punto di contatto primario sul territorio a favore delle imprese che vogliano operare con l'estero.**

I 105 sportelli camerali, in sinergia con le altre istituzioni competenti, metteranno a disposizione servizi reali ed omogenei a livello nazionale per l'insediamento e la crescita delle Pmi all'estero. Il valore aggiunto delle nuove strutture è rappresentato dal nuovo modello di assistenza specializzata, costruita sulle esperienze d'eccellenza, che realizzeranno il collegamento tra le imprese che vogliano operare oltre confine e tutte le strutture che si occupano di promozione dell'internazionalizzazione: Regioni, rete diplomatica consolare, Camere di commercio italiane all'estero, Camere miste, uffici dell'Agenzia ICE, sistema associativo.

Il prossimo passo sarà la **realizzazione di un'unica piattaforma informatica** per l'interazione tra i diversi Sportelli della rete e tra questi e le altre istituzioni centrali e regionali. La piattaforma metterà a fattor comune i patrimoni informativi della rete nazionale ed estera delle Camere, degli uffici dell'Agenzia ICE, delle ambasciate e degli uffici consolari, consentendo anche l'aggiornamento in tempo reale dei report sui Paesi e le risposte all'utenza sulle diverse aree geografiche di interesse.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

Unioncamere nazionale, v. Organigramma vigente e AICAI

005.7.3
FONDO INTERCAMERALE DI INTERVENTO 2013-2014 A SOSTEGNO DELLE PMI ESPORTATRICI

ANALISI DI SCENARIO

Il Comitato Esecutivo di Unioncamere ha approvato il Programma proposto dal Fondo Intercamerale di Intervento 2013-2014 per la promozione delle PMI sui mercati internazionali, da realizzare attraverso la collaborazione tra Camere di Commercio italiane e la rete delle Camere di Commercio italiane all'estero e delle Camere di Commercio miste.

OBIETTIVO STRATEGICO

Il Programma si articola in cinque linee progettuali: comparto tessile, orafo ed edilizia sostenibile, Blue Economy, Siaft-South Italy AgroFood and Tourism a favore delle pmi del Mezzogiorno, Promozione del Made in Italy in aree strategiche, **collaborazione con la Rete World Pass per l'internazionalizzazione delle CCIAA.** Tra le attività previste, iniziative di incoming, missioni, partecipazioni fieristiche, partecipazione a missioni di sistema e governative, studi, workshop, seminari tematici, attività formative e di sostegno all'export.
La Camera di Commercio di Bari è direttamente coinvolta nel Progetto dell'area "Rete World Pass" denominato "Realizzazione e implementazione di azioni di promozione e sensibilizzazione a supporto del made in Italy e di un EXPORT-TOOL KIT per sostenere le imprese italiane nelle azioni di internalizzazione". Capofila del Progetto è la Camera di Commercio Italo-Orientale.
Attraverso Unioncamere Puglia partecipa invece al Progetto del Comparto Tessile, Orafo ed Edilizia sostenibile denominato "Dal Mediterraneo al Rio della Plata: edilizia sostenibile, tecnologia e visione del connubio uomo-casa-ambiente". Capofila del progetto è la Camera di Commercio italiana nella Repubblica Argentina (Buenos Aires).

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

Unioncamere nazionale, v. Organigramma vigente e AICAI

005.7.4
PIANO DI COLLABORAZIONE UC-REGIONI PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

ANALISI DI SCENARIO

Regioni e Camere di Commercio sono fortemente impegnate in un'azione di sostegno della micro, piccola e media impresa sul terreno della internazionalizzazione. Si tratta di una collaborazione strategica fra i principali attori che operano sul territorio a sostegno delle imprese. L'obiettivo è di valorizzare ulteriormente l'impegno di Regioni e Camere di Commercio nell'affiancare le piccole aziende che intendono cimentarsi con la sfida dell'export, poiché rappresentano la dimensione largamente prevalente nella realtà produttiva del Paese.

E' una sfida molto importante che punta anche a portare nell'ambito della Cabina di Regia nazionale un contributo del sistema territoriale meno frammentato e più efficace.

Oggi sono soltanto 211mila le imprese che fanno affari oltre confine e di queste poco più di 10mila lo fanno stabilmente. Eppure, secondo i dati Unioncamere, altre 70mila aziende sarebbero pronte ad affrontare la sfida dei mercati stranieri ma ancora non riescono a buttarsi nel mare aperto della competizione globale. Aiutare le prime a consolidare la presenza all'estero e le seconde a oltrepassare i confini nazionali è dunque un imperativo imprescindibile.

E in questo senso il sodalizio Regioni-Sistema camerale, attuato attraverso il Piano, rende questo traguardo più vicino. Ma non solo. Inserisce un tassello importante per la definizione tra tutte le forze in campo di una strategia congiunta verso aree geografiche e settori di attività da promuovere.

Il Piano individua gli ambiti strategici e gli strumenti della collaborazione Regioni-Unioncamere che riguarderanno:

- l'assistenza tecnica ed informativa alla micro, piccola e media impresa sul territorio e sui mercati esteri;
- l'attività di formazione;
- la valorizzazione del territorio per l'attrazione degli investimenti esteri/marketing territoriale;
- lo sviluppo degli strumenti finanziari;
- azioni di promo-commercializzazione all'estero e in Italia;
- Focus sul Sud e Fondi strutturali.

OBIETTIVO STRATEGICO	**Concorrere alla realizzazione della strategia congiunta attraverso gli strumenti previsti dal Piano.**
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	Unioncamere nazionale, Regione Puglia, v. Organigramma vigente e AICAI

005.7.5
"BANDO INTERNAZIONALIZZAZIONE 2.0"

ANALISI DI SCENARIO

Le imprese con capacità di apertura internazionale hanno dimostrato una maggiore capacità di reazione alla contrazione del mercato interno ed alle condizioni instabili della geografia economica mondiale.
La presenza sui mercati esteri, nell'attuale contesto di crisi economica, rappresenta dunque un'importante leva di crescita.
Per questo motivo, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bari, nel quadro delle iniziative istituzionali per la promozione diretta della competitività del sistema produttivo locale, intende consolidare nel 2014 l'azione a sostegno dei processi d'internazionalizzazione delle MPMI (Micro, Piccole e Medie imprese) ricadenti nel territorio di propria competenza, reiterando il **"Bando voucher"** già realizzato nel 2013.
Le attività alle quali il Bando internazionalizzazione 2.0 potrà destinare nuovamente contributi a fondo perduto (voucher) sono le seguenti:

- acquisto di servizi consulenziali di supporto all'internazionalizzazione;
- partecipazione a missioni economiche all'estero in forma coordinata;
- partecipazione a fiere internazionali all'estero.

OBIETTIVO STRATEGICO	**Sviluppare un mercato "qualificato" dei processi di internazionalizzazione delle MPMI incentivando la fornitura di servizi ad alto valore aggiunto.**
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	(v. Organigramma vigente)

005.7.6
SPORTELLI DI CONSULENZA EXPORT

ANALISI DI SCENARIO	Unioncamere nazionale riconosce l'esigenza di potenziare le attività di assistenza specialistica per le P.M.I. che vogliono operare sui mercati stranieri. Al fine di dare risposta a tale indicazione, già nel 2012 la CCIAA di Bari aveva deliberato di compartecipare alle spese di realizzazione degli Sportelli di consulenza della Camera di Commercio Italo-Orientale. Quest'ultima ha ravvisato l'opportunità di dare continuità nel 2014 a tale servizio relativamente agli Sportelli Trasporti e Dogane, Balcani e Fiere, richiedendo a tal fine un nuovo contributo all'Ente camerale.
OBIETTIVO STRATEGICO	L'iniziativa persegue l'obiettivo di **favorire l'export del "Made in Puglia" attraverso l'erogazione di servizi reali alle P.M.I. pugliesi che operano sui mercati esteri**, affinchè possano cogliere tutte le opportunità di consolidamento e crescita derivanti dalla apertura internazionale delle stesse.
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	Camera di Commercio Italo-Orientale

005.7.7
"CUL-TUR" & BRAND

ANALISI DI SCENARIO

Una maggiore risconoscibilità del *brand* territoriale richiede azioni integrate di promozione del territorio che siano in grado di evidenziarne all'esterno specificità e punti di forza.
Accanto alla promozione dell'offerta delle eccellenze locali - territorio, ospitalità ed accoglienza, arte e cultura, sistema fieristico/congressuale - occorre intercettare ed influenzare la domanda estera.
L'azione per la valorizzazione delle tipicità, infatti, deve necessariamente legarsi con la promozione della qualità e delle eccellenze del territorio, non solo per quanto riguarda l'enogastronomia, ma anche per le eccellenze storico-artistiche e culturali evidenziando altresì le eccellenze produttive, da valorizzare in un'ottica di marketing territoriale.
Le manifestazioni e rassegne per la valorizzazione delle eccellenze locali e le iniziative di animazione territoriale dovranno avere una valenza anche per il turismo enogastronomico e vedere il coordinamento tra Ente camerale, enti locali, associazioni e consorzi di produttori, associazioni ed Enti della filiera ed il coinvolgimento della rete distributiva territoriale.
L'Ente collaborerà, altresì, con le Associazioni imprenditoriali e gli Enti locali per la valorizzazione di eventi o iniziative che possano avere ricadute importanti sul sistema turistico locale, attivando veri e propri processi di rigenerazione economica all'interno dei territori ospitanti.

OBIETTIVO STRATEGICO

Integrare gli interventi di promozione dell'offerta delle eccellenze locali - territorio, ospitalità ed accoglienza, arte e cultura, sistema fieristico/congressuale - per una maggiore riconoscibilità del *brand* territoriale.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

005.7.8
SAPORI DI ITALIA NEL MONDO VI

ANALISI DI SCENARIO

La CCIAA di Bari, su proposta dell'Azienda Speciale per l'internazionalizzazione della Camera di Commercio di Firenze (Metropoli), ha aderito al progetto "Sapori di Italia nel mondo 6" previsto nell'ambito dell'Intesa operativa Ice/Unioncamere 2013-2014.
Le catene coinvolte in Thailandia dovrebbero essere due, di livello medio-alto di cui la prima (la BigC) in linea prioritaria con un totale di 13 punti vendita, e la seconda (The Mall) con 4 punti vendita ove vi sia copertura di budget.
Al fine di selezionare i prodotti che saranno presentati nei due Paesi del Sud-Est Asiatico, sarà realizzato a Novembre 2013 un incoming in Italia (con l'organizzazione di incontri b2b per massimo 50 aziende sui quali far confluire le aziende aderenti).
Per quanto riguarda i prodotti, non ci sono esclusioni particolari, salvo dare priorità alle conserve vegetali e ai formaggi in Thailandia, che sono settori nei quali ci sono potenzialità di crescita, o adottare alcuni accorgimenti (evitare la promozione del vino perchè la legislazione locale vieta le promozioni al consumo di alcool anche attraverso sconti, assaggi gratuiti ecc.).
La suddetta attività si svolgerà entro Giugno 2014.

OBIETTIVO STRATEGICO

Attraverso tale iniziativa, insieme alla partecipazione alla fiera "Sial Canada" di Montreal (nel mese di Aprile 2014), si prevede di **realizzare un'azione di promozione dei prodotti agroalimentari italiani all'interno della GDO in Thailandia e Myanmar.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

AICAI

005.7.9
PROTOCOLLO D'INTESA PUGLIA EURO-MEDITERRANEA

ANALISI DI SCENARIO

La Camera di Commercio di Bari ha sottoscritto in data 19 marzo 2013 il Protocollo d'intesa Puglia Euro-Mediterranea attraverso il quale i soggetti promotori (oltre alla Camera di Commercio di Bari, l'Autorità Portuale del Levante, l'Università di Bari, l'Università LUM, Confapi, CNA, Confindustria, Confartigianato, Fiera del Levante, Compagnia Portuale, Interporto di Puglia e ANITA) intendono realizzare un partenariato pubblico-privato che, attraverso una progettualità condivisa, utilizzi al meglio ed in un'ottica di sistema i fondi regionali, nazionali e comunitari in materia di logistica e trasporti sostenibili.
Dopo la sottoscrizione di un contratto di rete di impresa, che rappresenta il primo step delle attività del partenariato pubblico- privato avviato con la sottoscrizione del Protocollo, si procederà alla costituzione di un Gruppo Europeo di Interesse Economico, strumento di diritto comunitario che ha la capacità giuridica di concludere contratti con la Commissione Europea finalizzati ad ottenere finanziamenti, oltre che partecipare direttamente ai bandi europei.

OBIETTIVO STRATEGICO

Il Protocollo è finalizzato a **promuovere un ottimale e veloce trasferimento di persone e merci, alleggerendo il trasporto su strada in termini di tempo e costi e generando, altresì, servizi e domanda aggregata.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

v. Organigramma vigente e AICAI

005.7.10
MERCATO DELLE FIERE

ANALISI DI SCENARIO

Nel 2014 la Camera di Commercio di Bari adotterà una strategia operativa mirata alla diretta gestione del segmento dell'attività promozionale "Fiere collettive".

Tale strategia agevolerà la messa a sistema delle azioni realizzate dai diversi attori dello sviluppo locale, consentendo di sfruttarne meglio il potenziale anche attraverso economie di rete, rivestendo particolare valenza rispetto agli strumenti attivi a livello nazionale e regionale ai quali è cointeressato l'Ente.

Ciò renderà necessaria una ridefinizione delle attività dell'AICAI, l'Azienda Speciale dell'Ente preposta all'attuazione delle politiche di internazionalizzazione, che dovrà porsi sempre più come nodo della rete camerale a servizio della *business community* locale.

Le singole attività di promozione saranno sempre più concepite come segmenti di progetti articolati di internazionalizzazione (non semplici episodi promozionali) e saranno concentrate su specifici Paesi nelle macro-aree target e su settori/comparti merceologici che più esprimono l'eccellenza locale nel mondo. Saranno privilegiati quei percorsi articolati di attività promozionali con combinazioni variabili (mostre, degustazioni, corner espositivi, iniziative) da svilupparsi a latere di eventi internazionali di grande eco mediatica, anche al fine di creare sinergie tra turismo ed export di prodotti tipici. Occorrerà assicurare il sostegno soprattutto alle filiere ed ai distretti produttivi del Made in Italy, in cui maggiore è la presenza di PMI.

OBIETTIVO STRATEGICO

Rafforzare l'integrazione e le sinergie operative tra tutti i principali attori del processo di internazionalizzazione, garantendo un maggior coordinamento degli interventi, evitando sovrapposizioni e dispersioni e massimizzando l'efficacia delle azioni.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

v. Organigramma vigente e AICAI

005.7.11
MISSIONI ECONOMICHE

ANALISI DI SCENARIO

Le partecipazioni collettive a manifestazioni fieristiche anche nel 2014 si confermano il principale strumento di promozione che incontra la forte preferenza delle imprese in quanto idoneo ad offrire risultati a breve termine.
Accanto allo strumento espositivo - modalità di promozione aggregante, di visibilità esterna e di contatto immediato - si prevedono altre tipologie di intervento, modulate in base alle caratteristiche dei settori cui l'offerta promozionale si rivolge (dimensione e struttura aziendale, grado di internazionalizzazione), alle peculiarità dei mercati di destinazione ed alle opportunità da questi offerte. Attraverso l'incoming di operatori esteri in Italia, ad esempio, le aziende italiane hanno l'opportunità di partecipare ad incontri mirati con potenziali partner stranieri, senza sostenere oneri finanziari.

OBIETTIVO STRATEGICO

Organizzare **3 missioni di incoming** (settori agroalimentare, tessile-abbigliamento, costruzioni, arredo e complementi d'arredo) e **3 missioni outgoing** a completamento delle missioni incoming fatte nel 2013 (Canada, Panama, Emirati Arabi).

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

AICAI

SOSTEGNO ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE E PROMOZIONE DEL MADE IN ITALY

005.7.12
IMPLEMENTAZIONE "MARCHIO QS"

ANALISI DI SCENARIO

A seguito del potenziamento del parco strumentale e dell'incremento del numero di prove accreditate del suo Laboratorio Chimico Merceologico SAMER, la Camera di Commercio di Bari ha la possibilità di implementare le attività progettuali ricadenti nell'ambito di operatività statutaria della stessa Azienda Speciale. In particolare, l'Ente ha intenzione di supportare tecnicamente nel 2014 le imprese del settore agroalimentare nella verifica dei residui dei fitofarmaci.

OBIETTIVO STRATEGICO

Implementare la dotazione strumentale della SAMER con un nuovo macchinario che, ampliando la griglia di principi attivi analizzabili dal Laboratorio, consenta allo stesso di conseguire l'**accreditamento al "marchio QS"**, necessario per l'esportazione dei pesticidi in Germania.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA SAMER

MISSIONE cod. 032

"SERVIZI ISTITUZIONALI E GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE"

Funzioni istituzionali "A" (Organi istituzionali e Segreteria Generale) e "B" (Servizi di supporto)
di cui all'allegato A del D.p.r. n. 254/2005

FINALITA'
della Missione

- → Adeguare il quadro normativo (statutario e regolamentare) dell'Ente ai principi della riforma della Legge n. 580/1993;
- → Contribuire a realizzare gli obiettivi di finanza pubblica, soprattutto in termini di razionalizzazione ed efficienza organizzativa degli impieghi delle risorse, al fine di contenere l'entità degli oneri di autogoverno;
- → Perseguire la logica dell'autofinanziamento delle Aziende Speciali per liberare risorse da poter destinare al finanziamento diretto di iniziative promozionali;
- → Ridefinire le logiche operative dell'Istituzione camerale sulla base del suo indirizzo strategico e riorganizzarne la struttura adeguando competenze e professionalità interne, promuovendo altresì la comunicazione *"user friendly"*, la cooperazione ed il coordinamento tra le diverse unità;
- → Rafforzare le competenze "distintive" secondo la logica del soddisfacimento dei bisogni di *cluster* di imprese identificati attraverso il *brainstorming* con le associazioni rappresentate in Consiglio;
- → Costruire una visione dell'azione camerale *perfomance oriented* che sia condivisa dal vertice e dalla struttura, affinchè si sviluppi il senso di appartenenza e un'identità comune, e che sia attenta alle relazioni con gli *Stakeholder* del sistema camerale;
- → Adottare modelli organizzativi fortemente integrati, anche con le Aziende Speciali, che consentano di accrescere la capacità di intervento dell'Ente a supporto del sistema imprenditoriale locale erogando servizi di eccellenza;
- → Realizzare una maggiore interazione nei servizi tra la componente anagrafica e quella promozionale;
- → Favorire l'aggregazione, a livello regionale, delle funzioni camerali standardizzabili con l'obiettivo finale di sviluppare un'identità camerale più forte ed organica, di conseguire una maggiore efficienza organizzativa ed efficacia dei servizi con economie di scala;
- → Promuovere la cultura della trasparenza, integrità e legalità, anche come strumento per la prevenzione della corruzione;
- → Accreditarsi come Istituzione utile, a servizio delle imprese e del mutamento dei loro specifici bisogni sui quali basare la progettazione dei propri interventi;
- → Creare condizioni di contesto favorevoli al "fare impresa" soprattutto sul versante della semplificazione amministrativa,

anche a livello normativo, accorciando la filiera di alcuni procedimenti e migliorando l'interazione con le altre P.A. e l'utenza;

→ Attuare gli adempimenti formali in materia di pubblicazione online ed open data previsti dalla vigente normativa per una serie di informazioni e documenti;

→ Modernizzare i rapporti con i cittadini e le imprese attraverso la diffusione dell'*e-government*, in linea con quanto previsto dall'Agenda Digitale europea ed italiana e dal C.A.D.;

→ Conformare l'azione amministrativa ai principi comunitari e della Legge n. 241/1990 s.m.i. posti a presidio della legittimità ed opportunità dell'*agere* della P.A.

PROGRAMMA 002.1
INDIRIZZO POLITICO

002.1.1
REVISIONE STATUTO E REGOLAMENTI INTERNI

ANALISI DI SCENARIO

La Camera di Commercio nel 2014 sarà fortemente impegnata nel dare attuazione alla **revisione delle sue "regole"**, a partire dalla modifica dello Statuto camerale approvata dal Consiglio camerale in esito ai lavori della competente Commissione consiliare.
Tale obiettivo riveste una valenza prioritaria in relazione alla necessità di adeguare l'ordinamento interno dell'Ente alle nuove indicazioni legislative contenute nel **Decreto legislativo n. 23/2010** che ha riformato la Legge n. 580/1993 ed alle recenti disposizioni normative applicabili alle Pubbliche Amministrazioni e, dunque anche alle Camere di Commercio e relativi Organismi strumentali.
Attraverso l'esercizio della potestà statutaria e regolamentare la Camera avrà la possibilità di affermare la sua specificità di Ente autonomo e funzionale alla vita dell'impresa, in grado di esprimere il proprio autogoverno secondo le forme di auto-organizzazione più idonee rispetto alla missione di cui è portatrice. Una potestà ampia nella quale si concretizzerà la consapevolezza e la responsabilità della nuova identità istituzionale, anche all'interno del "sistema" camerale, che la Camera di Commercio è chiamata a rivestire nel territorio in cui è radicata la sua competenza.
La revisione dell'ordinamento dell'Ente dovrà, ispirarsi ai principi della riforma della L. n. 580/1993 unitamente a quello della "trasparenza totale", individuando le forme migliori per assolvere ai compiti che gli sono stati affidati e per fornire risposte di interesse generale al sistema imprenditoriale locale.

E' evidente che tale processo di adeguamento richiederà anche una considerazione dei principi informatori della **normativa statale per il contenimento della spesa pubblica**, al cui rispetto è obbligato l'Ente, che inevitabilmente influenzeranno le sue scelte. In linea generale, rivestirà rilievo l'estensione alle Aziende Speciali della Camera del regime applicabile all'Ente, nell'ottica di un approccio congiunto delle Aree camerali e delle Aziende Speciali suggerita dai più recenti orientamenti normativi.
Parimenti occorrerà tener conto, soprattutto riguardo alla scelta della gestione in forma associata di alcuni servizi, dell'evoluzione normativa in atto per le **Province** che è destinata ad incidere sulla sfera di competenza territoriale (provinciale) delle Camere di Commercio.

INDIRIZZO POLITICO

OBIETTIVO STRATEGICO

Affermare la specificità della Camera di Commercio di Bari come Ente pubblico autonomo e funzionale alla vita dell'impresa, in grado di esprimere il proprio autogoverno secondo le forme organizzative più idonee rispetto alla missione di cui è portatrice.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

002.1.2
RICOSTITUZIONE COMMISSIONI CONSILIARI

ANALISI DI SCENARIO

Nel 2014 la Camera di Commercio di Bari, in attuazione della revisione statutaria approvata dal Consiglio, provvederà a ricostituire le Commissioni consiliari adeguandone l'assetto al **carattere temporaneo** riconosciuto alle stesse.

OBIETTIVO STRATEGICO

Supportare l'azione di governo dell'Ente attraverso lo strumento delle Commissioni consiliari per una utilità effettiva delle stesse **nell'approfondimento di tematiche che, di volta in volta, vengono sottoposte alla riflessione del partenariato economico-sociale territoriale.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

INDIRIZZO POLITICO

002.1.3
ISTITUZIONE CONSULTA DEI LIBERI PROFESSIONISTI

ANALISI DI SCENARIO

L'art. 8 del D.M. n. 156/2011 ha previsto che lo Statuto camerale debba istituire la Consulta provinciale dei Liberi professionisti, di cui al co. 6 dell'art. 10 della L. n. 580/1993 s.m.i., definendone compiti e funzioni. A tale Organismo spetterà designare il rappresentante dei liberi professionisti nella composizione a regime che assumerà il Consiglio camerale in occasione del prossimo rinnovo.

OBIETTIVO STRATEGICO

Istituire la Consulta dei Liberi professionisti in attuazione della previsione introdotta nello Statuto camerale riformato.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

PROGRAMMA 004.1
SERVIZI GENERALI, FORMATIVI ED APPROVVIGIONAMENTI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

004.1.1
SEMPLIFICAZIONE

ANALISI DI SCENARIO

Diversi interventi legislativi, a livello comunitario e nazionale, si sono susseguiti negli ultimi anni con l'intento di **razionalizzare e semplificare** l'operato della Pubblica Amministrazione.

Tra i più recenti, il Decreto Semplificazione e Sviluppo ha imposto misure quali la telematizzazione delle comunicazioni, la digitalizzazione delle procedure amministrative, la razionalizzazione dei controlli pubblici alle imprese, l'informatizzazione e l'apertura delle banche dati, secondo il modello open data.

In questo scenario la Camera rilancerà, in un costante sforzo di rinnovamento, l'impegno di Pubblica Amministrazione al servizio delle imprese, utilizzando la semplificazione, la digitalizzazione e la trasparenza come leve per favorire il contesto del fare impresa e, al tempo stesso, reinterpretando le funzioni più tradizionali in modo innovativo al fine di creare servizi a valore aggiunto per le imprese.

Per poter competere sul mercato le imprese hanno bisogno di un governo locale in grado di guidare le scelte per lo sviluppo con regole, procedure e prassi amministrative il più possibile standardizzate e omogenee sul territorio.

L'azione di semplificazione camerale partirà dalla valorizzazione degli strumenti normativi esistenti, in primo luogo dello **Sportello Unico delle Attività Produttive (Suap).**

Su questo tema il sistema camerale, in accordo con le associazioni di categoria, può giocare un ruolo di primo piano, con l'obiettivo di contribuire alla piena attuazione di questo strumento e di assicurare procedure e standard di servizio adeguati e omogenei su tutto il territorio.

Andrà rafforzata la collaborazione con le istituzioni locali, la Regione e soprattutto i comuni, che oggi si presentano come un universo assai disomogeneo al proprio interno. E' necessario superare le differenze determinate da un diverso livello di applicazione delle norme e giungere a interpretazioni univoche e procedure uniformi, onde evitare, ad esempio, che un'impresa che voglia aprire un'attività in più comuni debba confrontarsi con prassi e livelli di servizio differenti.

Il sistema camerale, avendo costruito negli anni processi di lavoro sostenuti da un adeguato supporto informatico e forte dell'esperienza positiva di Comunica, si trova in una posizione di vantaggio rispetto ad altri enti coinvolti. Partendo da ciò, la Camera intende compiere uno sforzo ulteriore nel mettere a disposizione dei Comuni le sue buone prassi, in modo da svolgere un'azione di stimolo e di raccordo, dapprima, a livello provinciale e successivamente, con un'azione di sistema, a livello regionale e nazionale. La Camera ha intenzione non solo di procedere nella

omogeneizzazione delle procedure per i Comuni in delega ma, in prospettiva, di estenderla ai Comuni che gestiscono il SUAP in autonomia, mediante la proposta di una convenzione e l'accesso gratuito alla piattaforma informatica utilizzata dal sistema camerale per la gestione del SUAP.
La normativa sul SUAP prevede, inoltre, la possibilità di costituire delle **Agenzie per le imprese**, strutture private accreditate che possono svolgere direttamente servizi amministrativi relativi all'attività d'impresa, dando così un ulteriore contributo al processo di snellimento burocratico. La Camera valuterà le possibili modalità di collaborazione con le associazioni di categoria del territorio che intendono dar vita a tali strutture a favore delle piccole e medie imprese locali.
La Camera continuerà ad agire anche sul fronte interno per migliorare i propri processi in un'ottica di semplificazione per l'utenza, al fine di accorciare la filiera di alcuni procedimenti, migliorando l'interazione tra i propri uffici e con le altre PA. Costante attenzione alla semplificazione e alla trasparenza verrà posta anche nella relazione con gli utenti. Semplificare significa anche trasmettere le informazioni nel modo più semplice ed efficace possibile, superando l'autoreferenzialità e assumendo il punto di vista del destinatario del messaggio. Nel 2014 l'Ente si riserva comunque di definire specifiche progettualità per la più efficace realizzazione di detta linea strategica.

SERVIZI GENERALI, FORMATIVI ED APPROVVIGIONAMENTI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Standardizzare e rendere omogenee le procedure relative al SUAP per i Comuni in delega con estensione ai Comuni che gestiscono il SUAP in autonomia;**
- **Favorire l'istituzione delle Agenzie per le Imprese** in sinergia con le Associazioni di categoria;
- **Migliorare l'interazione con l'utenza e le altre P.A.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

004.1.2
DIGITALIZZAZIONE

ANALISI DI SCENARIO

Il Decreto Semplificazione e Sviluppo ha imposto misure quali la telematizzazione delle comunicazioni, la digitalizzazione delle procedure amministrative, la razionalizzazione dei controlli pubblici alle imprese, l'informatizzazione e l'apertura delle banche dati, secondo il modello open data. L'obiettivo finale è quello di modernizzare i rapporti tra Pubblica Amministrazione, cittadini e imprese, in linea con quanto previsto dall'Agenda Digitale Europea.
La digitalizzazione è anche lo strumento per una maggiore trasparenza dei rapporti tra PA e cittadini.
La Camera parteciperà al percorso di digitalizzazione della PA, ampliando e migliorando progressivamente la propria offerta di servizi online e promuovendone l'utilizzo presso gli utenti.
Il processo di telematizzazione proseguirà secondo una prospettiva esterna e interna, per ottenere una facilitazione nell'accesso dei servizi da parte dell'utenza e, allo stesso tempo, un efficientamento dei processi.
Uno degli strumenti che si intende valorizzare ulteriormente per semplificare e velocizzare le comunicazioni con l'utenza – oltre che ridurne notevolmente i costi, liberando risorse per interventi e servizi a valore aggiunto – è la Posta Elettronica Certificata, la cui primaria importanza per le pubbliche amministrazioni è stata ribadita anche da recenti direttive governative.
Lo stesso Codice dell'Amministrazione Digitale ne ha confermato il valore legale quale strumento di trasmissione telematica.
L'esperienza di questi anni mostra un basso utilizzo della PEC da parte delle imprese che ancora non ne colgono la reale utilità. Per questa ragione la Camera, oltre a estenderne il più possibile l'utilizzo nelle proprie comunicazioni con l'utenza, investirà maggiori risorse nella promozione di questo strumento per farne comprendere i vantaggi, ad esempio ai fini dell'utilizzo nei rapporti commerciali.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Ampliare e migliorare progressivamente la propria offerta di servizi online promuovendone l'utilizzo presso gli utenti;**
- **Facilitare l'accesso dei servizi da parte dell'utenza e l'efficientamento dei processi**

interni;

- **Promuovere l'utilizzo della PEC nelle comunicazioni da parte dell'utenza;**
- **Implementare appositi software per l'invio alla Pec dell'utente dei rifiuti di iscrizione e delle sanzioni in materia di Registro Imprese.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

004.1.3 ACCESSIBILITA' TOTALE

ANALISI DI SCENARIO

La trasparenza, quale principio informatore dell'azione amministrativa, ha assunto sempre maggiore centralità nel nostro ordinamento a seguito dei recenti interventi normativi.
Ad essi si deve l'introduzione di un nuovo concetto di trasparenza amministrativa, intesa come accessibilità totale alle informazioni inerenti all'organizzazione e al funzionamento delle P.A., presupposto per l'esercizio dei diritti civili e politici da parte dei cittadini e per il controllo democratico e diffuso sulla gestione delle funzioni pubbliche e quindi strumento per favorire l'integrità e la prevenzione della corruzione.
Tra le disposizioni più recenti si ricordano le misure previste dal Decreto Sviluppo in riferimento alla pubblicazione online di tutte le informazioni riguardanti i contributi alle imprese e i compensi a professionisti e società e dal Decreto Crescita che prevede che i dati e le informazioni forniti dalle pubbliche amministrazioni debbano essere pubblicati in formato open, favorendone anche il riutilizzo.
La realizzazione delle iniziative per garantire un adeguato livello di trasparenza e integrità nell'amministrazione sarà presidiata da gruppi di lavoro trasversali sotto la supervisione, in stretto raccordo, dei Responsabili della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione dell'Ente.
Nello svolgimento di tale compito la Camera

intende favorire non solo l'accesso alle informazioni e la massima trasparenza sul proprio operato, ma anche le occasioni di confronto e il feedback degli Stakeholder (ad esempio attraverso le analisi qualitative e quantitative di customer satisfaction) in un'ottica di miglioramento della performance e dei servizi.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Costituire gruppi di lavoro trasversali per il presidio delle attività in materia di trasparenza ed integrità** che opereranno sotto la supervisione, in stretto raccordo, dei Responsabili della Trasparenza e della Prevenzione della Corruzione dell'Ente;
- **Favorire il feed back degli Stakeholder.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

004.1.4
PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ANALISI DI SCENARIO

Trasparenza e Prevenzione della corruzione, nella visione del legislatore sono strettamente legate. Nel 2014 verranno compiuti alcuni passi significativi per assicurare il controllo, la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nell'Ente.
In particolare si darà attuazione al Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione (2013-2015) adottato dall'Ente ai sensi dell'art. 1, comma 59, della legge 6 novembre 2012 n. 190, demandando al Segretario Generale ed al Responsabile della Prevenzione della Corruzione il compimento delle attività di rispettiva competenza. Oltre a creare un maggior raccordo tra la figura del Responsabile della Trasparenza e quella del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in sintonia con l'indirizzo delineato dalla normativa vigente, si provvederà alla formazione dei dipendenti destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Prevenire e reprimere la corruzione e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione**

attuando la cultura della Trasparenza e dell'integrità.
- **Formare i dipendenti** destinati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

004.1.5
MARKETING DEI SERVIZI E COMUNICAZIONE ESTERNA

ANALISI DI SCENARIO

La Camera di Commercio di Bari nel 2014 attuerà una strategia promozionale dei servizi offerti agli Stakeholder.
Condizione essenziale per la riuscita di questa strategia sarà il coordinamento di tutti i canali di contatto della Camera e delle Aziende Speciali.
Un piano parallelo di azioni promozionali integrate sarà posto in essere dalla Camera partendo dall'ascolto dei bisogni delle imprese e dei professionisti, che verranno i profilati in funzione del target di appartenenza e dei bisogni espressi, in modo da poter offrire loro un portafoglio dedicato di servizi/prodotti.
I Principali strumenti ai quali si ricorrerà sono:
- gli Sportelli polifunzionali e l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, fondamentali luoghi fisici di ascolto ed incontro;
- un sistema di *business relationship management*;
- cicli di incontri per imprenditori e aspiranti tali, propedeutici alla pianificazione di attività mirate di promozione dei servizi dell'Ente;
- un *Business point*, ossia uno spazio polifunzionale dove le imprese potranno trovare ascolto, ricevere informazioni ed incontrare personale specializzato per trovare risposte concrete alle loro esigenze.

Inoltre, nel prossimo anno, grande importanza sarà data dalla Camera alla comunicazione digitale per potersi esprimere con i mezzi e i linguaggi più moderni richiesti dal mercato e per raggiungere anche quel target di imprenditori, soprattutto

giovani, che utilizza i media digitali come principale canale di informazione.

OBIETTIVI STRATEGICI

- **Annullare il *gap* informativo e accrescere il numero di utenti** che hanno accesso ai suoi servizi;
- **Trasformare il contatto occasionale in un rapporto stabile di assistenza specialistica a 360° gradi;**
- **Progettare "pacchetti integrati di servizi"** idonei a dare risposte concrete e personalizzate in relazione al target di riferimento;
- **Organizzare il portale web camerale dando evidenza ai diversi target.**

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

004.1.6 INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E COMUNICAZIONE "SOCIAL-COLLABORATIVA"

ANALISI DI SCENARIO

La realizzazione di linee d'azione profilate su specifici target richiederà una riorganizzazione della struttura e l'adeguamento delle competenze e delle professionalità presenti all'interno dell'Ente, nell'ottica di una forte integrazione tra i vari servizi offerti.

Si proverà a ricercare modalità più efficaci per integrare le funzioni, per promuovere la collaborazione, il coordinamento e la comunicazione tra le diverse unità della struttura e tra questa e le sue Aziende Speciali in modo che operino sinergicamente a vantaggio delle imprese beneficiarie. Di tale ottica si terrà conto, in particolare nel processo di ristrutturazione organizzativa delle Aree in cui si articola la struttura camerale.

Si potrà anche sperimentare la diffusione del *business process management* (BPM) o "scrivania virtuale", introducendo una piattaforma integrata in grado di fornire completa visibilità per la gestione dei processi e che consenta l'identificazione, il

costante monitoraggio e l'integrazione delle singole attività.
Accanto agli strumenti prioritari di comunicazione interna, rappresentati dalla Posta elettronica e dalla nuova intranet (recentemente trasformata in una piattaforma 2.0), la Camera potrà sperimentare logiche di azione diffuse in ambito internazionale, quali il sistema di *digital signage*, con l'introduzione di bacheche elettroniche adattate ad uso interno, nonché modalità di lavoro e tecnologie *user friendly* che ripropongano quelle già ampiamente sperimentate in ambito domestico.
Un ulteriore fattore di successo della comunicazione interna sarà dato dalla convergenza e integrazione dei diversi strumenti usati (posta elettonica, intranet, piattaforme di lavoro collaborativo, etc).

SERVIZI GENERALI, FORMATIVI ED APPROVVIGIONAMENTI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

OBIETTIVO STRATEGICO

Ristrutturazione organizzativa preordinata alla realizzazione del paradigma del "cooperare e lavorare insieme (social office) per integrare le conoscenze e rafforzare le competenze distintive, secondo la logica di soddisfacimento dei bisogni di *cluster* di imprese identificati".

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

004.1.7
VALORIZZAZIONE E CRESCITA DEL CAPITALE UMANO

ANALISI DI SCENARIO

La crescente necessità di contenere la spesa pubblica ha posto rigorosi vincoli alle politiche di assunzione del personale.
In tale quadro, la valorizzazione e la crescita delle risorse umane sarà strategica e dovrà supportare il delineato processo di cambiamento.
Sarà importante, pertanto, adottare un **Piano formativo** in grado di accompagnare il capitale umano in un processo di adattamento delle diverse competenze e professionalità al ruolo della Camera di Commercio, sempre più incentrato sulle specifiche esigenze delle imprese e del territorio.
Si definiranno, quindi, percorsi formativi mirati che

possano favorire l'identificazione tra Ente e Personale e sviluppare il senso di appartenenza, rinforzando le sinergie e l'integrazione tra funzioni diverse e, in particolar modo, tra le strutture camerali e le Aziende speciali.
Tema centrale del piano di formazione sarà quello del lavoro di gruppo come strumento efficace per supportare l'innovazione organizzativa e per migliorare i processi relazionali e comunicativi tra gli appartenenti al gruppo medesimo.

OBIETTIVO STRATEGICO

Definire ed adottare un **Piano formativo** per la valorizzazione e la crescita del capitale umano coerente con il ruolo dell'Istituzione camerale e con la metodologia del lavoro di gruppo.

RISORSE FINANZIARIE

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA

(v. Organigramma vigente)

SERVIZI GENERALI, FORMATIVI ED APPROVVIGIONAMENTI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

004.1.8 RIORGANIZZAZIONE STRUTTURALE DEL SISTEMA CAMERALE

ANALISI DI SCENARIO

Recenti interventi normativi hanno impresso una forte spinta all'evoluzione organizzativa dell'intero sistema camerale verso un modello basato sull'accentramento di alcune funzioni a livello nazionale e regionale, finalizzato ad una maggiore soddisfazione delle imprese ed al rafforzamento dell'azione esercitata.
Questo percorso di cambiamento, che nei prossimi anni interesserà sempre più il sistema camerale, consentirà di realizzare risparmi economici, garantirà una maggiore efficienza organizzativa ed efficacia dei servizi attraverso l'aggregazione di alcune funzioni standardizzabili, contribuendo così a sviluppare un'identità camerale più forte e organica.
Questa evoluzione dovrebbe, altresì, rendere possibile una riorganizzazione da parte delle Camere delle proprie strutture liberando parte delle risorse umane, adibite alle attività che verranno

centralizzate, per dedicarle ai servizi di promozione per le imprese.

OBIETTIVO STRATEGICO	La Camera di Commercio di Bari intende valutare, nel prossimo anno, le **possibilità di efficientamento della propria azione, sia nel rapporto con le sue Aziende Speciali che in quello associativo con Unioncamere Puglia** (anche con riguardo al ricorso allo strumento dell'avvalimento del sistema camerale pugliese previsto dalla normativa vigente).
RISORSE FINANZIARIE	
CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA	(v. Organigramma vigente)

SERVIZI GENERALI, FORMATIVI ED APPROVVIGIONAMENTI PER LE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

004.1.9
PIANO ANNUALE 2014
OPERE RELATIVE AGLI IMMOBILI CAMERALI

ANALISI DI SCENARIO

Con Deliberazione della Giunta camerale n. 137 del 2.10.2013 è stato approvato il Piano Triennale 2014-2016 ed il Piano Annuale 2014 delle opere relative agli immobili camerali ai sensi della normativa vigente.
Tale provvedimento è oggetto di considerazione, nel presente documento di programmazione, limitatamente ai lavori più significativi pianificati dall'Ente per l'anno 2014, come di seguito schematicamente riportati:

OPERE
1) Lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e contestuale manutenzione straordinaria del lastrico solare del Palazzo Camerale
2) Lavori di manutenzione per il restauro facciate Palazzo Camerale
3) Riorganizzazione Salone Palazzo Camerale
4) Globale Service e servizi di manutenzione straordinaria sedi camerali

OBIETTIVI STRATEGICI

1) **Realizzare un risparmio energetico;**
2) **Evitare il degrado del Palazzo** camerale costituente bene storico vincolato;
3) **Riorganizzare il front-office** in considerazione della minore affluenza dell'utenza agli Sportelli conseguente alle innovazioni introdotte dal Codice dell'Amministrazione Digitale;
4) **Assicurare una corretta gestione immobili** camerali.

RISORSE FINANZIARIE

OPERA	IMPORTO STIMATO	2014
1) Lavori di realizzazione dell'impianto fotovoltaico e contestuale manutenzione straordinaria del lastrico solare del Palazzo Camerale	568.000,00	100%
2) Lavori di manutenzione per il restauro facciate Palazzo Camerale	1.000.000,00	40%
3) Riorganizzazione Salone Palazzo Camerale	400.000,00	50%
4) Globale Service e servizi di manutenzione straordinaria sedi camerali	2.600.000,00	42%

CENTRO DI RESPONSABILITA' AMMINISTRATIVA (v. Organigramma vigente)

II PARTE

(Appendice)

ALLEGATI

TIPOLIGRAFICA - Modugno (BA)

Allegato 1

La Risoluzione del Comitato delle Regioni «Priorità del Comitato delle regioni per il 2014 in vista del programma di lavoro della Commissione europea», in particolare, prevede:

L'Unione nel 2014

- ✓ che il 2014 sarà un anno di grande trasformazione per l'Unione europea, un anno che sarà segnato dalle elezioni del Parlamento europeo, dalla nomina di una nuova Commissione, dall'avvio del nuovo periodo di programmazione 2014-2020 all'insegna di un nuovo quadro finanziario pluriennale, dal riesame intermedio della strategia Europa 2020 e dalla prosecuzione dei lavori volti a completare e ad approfondire l'Unione economica e monetaria;
- ✓ che le sfide principali per tutta l'UE nel 2014 saranno: generare crescita e occupazione attraverso una trasformazione delle nostre economie, per un futuro sostenibile a basse emissioni di carbonio; rafforzare la cittadinanza dell'UE e ristabilire la fiducia nel progetto europeo per rinsaldare la "legittimità democratica" dell'UE,;
- ✓ che nel quadro del ravvicinamento dell'Unione ai suoi cittadini, la Commissione europea debba fornire i risultati dei dibattiti con i cittadini svoltisi nell'Anno europeo dei cittadini 2013;

Unione economica e monetaria e finanze pubbliche

- ✓ che la Commissione europea presenti al più presto le sue proposte per un seguito alle raccomandazioni sulla riforma strutturale del settore bancario;.
- ✓ che la Commissione europea presenti una proposta volta alla revisione del sistema della "troika", per garantirne il controllo democratico e l'assunzione di responsabilità dinanzi al Parlamento europeo;
- ✓ che i negoziati sulla direttiva relativa ai sistemi di garanzia dei depositi vengano riaperti parallelamente alla proposta di direttiva che istituisce un quadro di risanamento e di risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento;
- ✓ che i *project bond* sono stati immessi sul mercato con successo nel quadro della fase pilota, e chiede che questa iniziativa sia prolungata per l'intera durata del prossimo quadro finanziario pluriennale (2014-2020) e sia estesa ad altre politiche oltre a quelle dell'energia, dei trasporti e delle infrastrutture di telecomunicazione; propone di allargare la partecipazione alle piccole e medie imprese (PMI) affinché queste possano beneficiare dei fondi di investimento regionali e si crei un settore europeo del capitale di rischio basato sulle regioni;

Strategia Europa 2020 e semestre europeo

- ✓ che l'insoddisfacente stato di avanzamento della strategia Europa 2020 sia dovuto non soltanto alla crisi economica e alla mancanza di ambizione degli Stati membri, ma anche a un insufficiente coinvolgimento degli enti locali e regionali nella progettazione e nell'attuazione della strategia e, più in generale, all'assenza di una vera dimensione territoriale nella strategia stessa;
- ✓ che la Commissione fornisca rapidamente un quadro di riferimento per la revisione intermedia della strategia Europa 2020, che vada oltre la sua dichiarata intenzione di fornire una metodologia;
- ✓ che il Comitato segua costantemente i progressi compiuti in relazione a tutte le iniziative faro della strategia Europa 2020 e che lavori ad una valutazione intermedia dal punto di vista locale e regionale;
- ✓ che è deplorevole che né l'Analisi annuale della crescita 2013 né le raccomandazioni specifiche per paese hanno fatto riferimento alla necessità di un approccio territoriale e di un partenariato multilivello nell'attuazione della strategia Europa 2020, e chiede che la Commissione europea adempia ai suoi obblighi garantendo che gli Stati membri instaurino dei partenariati con gli enti locali e regionali per l'elaborazione e l'attuazione dei programmi nazionali di riforma.

Mercato unico e politica industriale

- ✓ che in relazione al funzionamento del mercato unico, la Commissione europea identifichi e considerari prioritarie le aree che con maggiore probabilità sono in grado di generare innovazione e creare posti di lavoro di qualità;

- ✓ che la Commissione presenti delle proposte per una politica industriale europea che costituisca uno dei pilastri del progetto europeo e che sia trattata come una vera e propria priorità politica, sullo stesso piano della coesione, delle infrastrutture e dell'agricoltura;
- ✓ che trovi appoggio la proposta del Parlamento europeo di istituire un gruppo direttivo in materia di politica industriale che riunisca le competenze a livello europeo, nazionale, regionale e locale e metta in comune le risorse attualmente sparse a tutti i livelli e in tutti i settori;
- ✓ che la Commissione europea consulti formalmente il CdR in merito all'elaborazione dei nuovi orientamenti per l'applicazione delle norme UE in materia di aiuti di Stato;
- ✓ che la Commissione europea promuova l'elaborazione di programmi regionali per l'innovazione, e in particolare anche per lo sviluppo industriale;
- ✓ che la Commissione dia seguito alla sua comunicazione in merito al piano d'azione **"Imprenditorialità 2020"**, analizzando in maniera più approfondita i veri ostacoli incontrati dai giovani imprenditori, e auspica un maggiore scambio transfrontaliero e la creazione di maggiori possibilità per questa categoria di imprenditori.

Politica di coesione e trasporti

- ✓ che la Commissione europea elabori un Libro bianco sulla coesione territoriale che analizzi le interazioni tra l'Agenda territoriale 2020 e la strategia Europa 2020, nonché l'impatto territoriale ex post della politica di coesione nel periodo 2007-2013;
- ✓ che la Commissione europea riferisca se gli enti regionali e locali siano stati coinvolti in maniera tempestiva e strutturata nell'elaborazione degli accordi di partenariato e dei programmi operativi per il periodo 2014-2020, in linea con i principi di partenariato e di *governance* multilivello inseriti nel regolamento sulle disposizioni comuni e nel codice di condotta in materia di partenariato;
- ✓ che la Commissione europea pubblichi, non appena saranno adottate le nuove disposizioni in materia, una guida pratica e di facile consultazione sulle modalità di impiego dei nuovi fondi strutturali destinata agli attori locali;
- ✓ che l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (Youth Employment Initiative — YEI) desta forti preoccupazioni per il fatto che, per tutto il prossimo periodo di programmazione, i finanziamenti previsti sono insufficienti e si concentrano negli anni 2014/2015, cosa che mette in dubbio la sostenibilità e l'efficienza dell'iniziativa;
- ✓ che si instauri una collaborazione con la Commissione europea per integrare i GECT nelle politiche UE, come stabilito nell'accordo in vigore tra le due istituzioni, e invita la Commissione a promuovere il ricorso ai GECT nell'attuazione della politica europea di vicinato;
- ✓ che la Commissione elabori una comunicazione sul tema della mobilità nelle regioni svantaggiate dal punto di vista geografico e demografico.

Occupazione, inclusione sociale e piccole e medie imprese

- ✓ in considerazione dell'elevato livello di disoccupazione registrato in molti Stati membri, che crea una situazione particolarmente grave per i giovani, che si sostengano gli sforzi messi in atto nel fornire una garanzia per i giovani e invita la Commissione europea a sviluppare ulteriormente questo tema e a riferire sui progressi nel corso del 2014;
- ✓ che la Commissione europea proponga un "Patto per gli investimenti sociali", come richiesto anche dal Parlamento europeo;
- ✓ che sia necessaria una maggiore certezza giuridica per le attività dell'economia sociale e, in tale contesto, chiede l'adozione di uno statuto della mutua europea;
- ✓ tenendo conto del potenziale in termini di creazione di posti di lavoro da parte delle PMI a livello locale e regionale e per consentire a tali imprese di far fonte al perdurare della crisi, chiede che la Commissione europea continui a incoraggiare le istituzioni finanziarie a concedere prestiti e a investire nelle PMI in modo da assicurarne la sopravvivenza e promuoverne, al tempo stesso, la crescita. A tal fine attende di vedere le proposte per il nuovo "piano d'investimenti" concordato dal Consiglio europeo di giugno, e appoggia nuovi investimenti nell'innovazione aperta e nelle imprese in fase di avviamento (*start up*);
- ✓ che la Commissione prosegua gli sforzi per semplificare e ridurre al minimo l'onere normativo per le PMI, nel quadro del programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) e attraverso consultazioni periodiche con le PMI per individuare le leggi e i settori legislativi dell'UE che esse ritengono più onerosi (iniziativa "Top Ten");
- ✓ che la Commissione europea sviluppi un nuovo approccio politico incentrato sull'imprenditorialità e sulle strategie della "specializzazione intelligente", oltre che sulla scoperta dell'imprenditorialità a tutti i livelli di

istruzione, dalla scuola primaria alle scuole professionali e all'università; occorrerebbe prestare attenzione al modo in cui gli europei — dai leader locali e regionali agli industriali o agli imprenditori delle *start up* — possono interagire con gli alunni delle scuole primarie in modo che questi possano diventare più imprenditoriali nei loro comportamenti e nelle loro attività quotidiane sin da una tenera età;

- ✓ che la Commissione presenti una relazione sull'applicazione, a livello nazionale, regionale e locale, della direttiva sui ritardi di pagamento.

Giustizia e affari interni

- ✓ che la Commissione e gli Stati membri continuino a coinvolgere gli enti locali e regionali nella definizione e nell'attuazione di politiche nel settore della giustizia e degli affari interni, specie per quanto concerne l'immigrazione e l'asilo, la lotta in atto contro la corruzione e la criminalità organizzata, nonché la protezione delle vittime;
- ✓ che si ritenga ribadito il proprio impegno nei confronti del partenariato strategico proposto dalla Commissione europea nel 2012 nell'ambito dell'agenda riveduta dell'UE per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi e del dialogo politico portato avanti all'interno del Forum europeo dell'integrazione; chiede alla Commissione di insistere sul ricorso ai patti territoriali in questo settore politico, come proposto nella sua agenda riveduta per l'integrazione.

Politica agricola e marittima

- ✓ che la Commissione europea riveda la direttiva 2004/18/CE relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici in modo che "prodotto localmente" possa essere un criterio di selezione standard nei bandi di fornitura di derrate alimentari, ad esempio, a scuole, case di cura e strutture pubbliche ( );
- ✓ che si valuti attentamente l'impatto territoriale di tutte le proposte tendenti ad abolire i meccanismi di regolazione del mercato nel settore agricolo, compresi gli accordi commerciali bilaterali e gli accordi di associazione, e che si verifichi un'eventuale incompatibilità di tali proposte con l'obiettivo di coesione territoriale sancito dal Trattato di Lisbona;
- ✓ che la Commissione proponga una strategia europea di sviluppo rurale al fine di riequilibrare le risorse a favore di zone rurali il cui livello di sviluppo resta al di sotto della media UE;
- ✓ l'importanza di una corretta applicazione del nuovo sistema decisionale regionalizzato stabilito dalla riforma della Politica comune della pesca (PCP), che preveda l'adozione di decisioni a livello di bacino marittimo e non, come è avvenuto finora, attraverso un processo di micro gestione da parte dell'UE, e che garantisca un più ampio coinvolgimento di tutte le parti interessate; è preoccupato dell'uso che la Commissione fa degli atti delegati, considerando che il ricorso a tali atti non andrebbe fatto a scapito delle specificità di ciascuna zona peschiera e marittima.

Ambiente ed energia

- ✓ che il passaggio a una fornitura energetica da fonti rinnovabili deve svolgere un ruolo fondamentale nella politica dell'UE in materia di clima ed energia; chiede pertanto che la Commissione europea proponga un aumento, giuridicamente vincolante, dell'obiettivo relativo alla quota di energia da fonti rinnovabili per il 2030 nonché degli obiettivi intermedi per il 2040, allo scopo di raggiungere il 100 % di energia da fonti rinnovabili per il 2050;
- ✓ che la Commissione europea avvi, nel 2014, ulteriori iniziative nell'ambito della tabella di marcia "Verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", come ad esempio la definizione di indicatori complementari relativi all'efficienza delle risorse in aggiunta all'indicatore principale relativo alla produttività delle stesse, per misurare l'obiettivo principale della tabella di marcia — ossia migliorare le prestazioni economiche allentando nel contempo la pressione sulle risorse naturali —, nonché la definizione di un nuovo indicatore principale sul capitale naturale e sugli impatti ambientali dell'uso delle risorse, e di fare passi avanti per quanto concerne l'obiettivo basato su detti indicatori, intesi a misurare in modo costante e con poca spesa i progressivi miglioramenti dell'efficienza delle risorse; ribadisce altresì la propria richiesta alla Commissione europea di portare avanti le azioni verso l'adozione di obiettivi vincolanti in materia di appalti pubblici verdi, al tempo stesso, di tener conto che negli appalti pubblici esistono anche altri fattori importanti;
- ✓ che la Commissione europea assicuri che il riesame della legislazione in materia di rifiuti e degli obiettivi esistenti in materia di prevenzione, riutilizzo, riciclaggio, recupero e di alternative alla discarica, previsto per il 2014, tenga debitamente conto del parere di prospettiva del CdR in materia, elaborato su richiesta della stessa Commissione europea; il riesame dovrebbe essere all'altezza degli "obiettivi ambiziosi" fissati dalla tabella di marcia sull'efficienza delle risorse e aprire la strada verso un'economia basata sul riutilizzo e il riciclaggio, e sulla

eliminazione quasi totale dei rifiuti residui; chiede che nell'ambito del riesame previsto nel 2014 venga attribuita una particolare attenzione ai rifiuti in plastica;

- ✓ che la Commissione europea elabori, per dar seguito al Libro verde, un nuovo quadro ambizioso sul clima e l'energia per il periodo fino al 2030; tale quadro deve prevedere in particolare tassi più elevati di cofinanziamento da parte dell'UE a favore di progetti d'infrastruttura che sostengano gli obiettivi in materia di cambiamento climatico e che abbiano una profonda attinenza con le questioni climatiche;
- ✓ che la Commissione elabori una strategia contro la povertà energetica, accompagnata da proposte adeguate, compresa una definizione di povertà energetica valida per tutta l'UE;
- ✓ che la Commissione europea metta in atto tutti gli sforzi per promuovere l'efficienza energetica e per proporre obiettivi vincolanti in questo campo a livello nazionale, affiancati da un'attenta valutazione dell'impatto sul bilancio e da un pacchetto di misure finanziarie; sottolinea nuovamente la necessità che la politica in questo campo venga applicata rispettando il principio di partenariato e seguendo l'approccio della *governance* multilivello.

Sussidiarietà, valutazione d'impatto e migliore regolamentazione

- ✓ che la Commissione europea avvii e concluda alcuni degli esercizi di valutazione previsti nell'ambito della strategia dell'UE per una migliore regolamentazione, in particolare REFIT, e si dichiara nuovamente disponibile a contribuirvi attraverso le sue reti consultive;
- ✓ che la Commissione europea renda operativa e vincolante la valutazione dell'impatto territoriale (VIT) in determinati settori strategici; ribadisce la propria volontà di collaborare da vicino con la Commissione in questo campo e propone che la Direzione generale Politica regionale e urbana diventi uno sportello unico per la VIT;
- ✓ che la Commissione trasmetta al CdR proposte di collaborazione per quanto concerne la consultazione delle regioni e degli enti locali nella fase pre-legislativa (articolo 2 del Protocollo sulla sussidiarietà e la proporzionalità) e l'osservanza dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità.

Cultura, innovazione e turismo

- ✓ che la Commissione europea migliori il quadro normativo dell'UE nei settori della cultura e della creatività (SCC), puntando sulla semplificazione e l'accesso ai finanziamenti. La cultura e la creatività dovrebbero essere meglio integrate nella strategia Europa 2020;
- ✓ che dopo il pacchetto Investimenti per l'innovazione, la Commissione europea definisca e sottolinei con chiarezza il ruolo degli enti locali e regionali nei programmi e nei progetti di partenariato pubblico-privato (PPP). Le regioni e le città sono attori di primo piano nella creazione delle condizioni quadro idonee per gli ambienti innovativi. Fungendo da intermediari, essi mettono in contatto, nel loro territorio, gli attori principali del triangolo dell'innovazione, un insieme composto da istituti accademici e universitari, operatori della ricerca, industrie e altre imprese;
- ✓ che vi è la necessità di pubblicare una comunicazione sulla strategia a favore di un turismo culturale sostenibile e competitivo come mezzo per promuovere nuove opportunità occupazionali e stimolare le economie locali e regionali; una strategia del genere potrebbe fornire un quadro comune per la promozione e il finanziamento del patrimonio architettonico, etnografico e industriale delle regioni europee.

L'Europa in quanto protagonista sulla scena mondiale

- ✓ che sia intenzione della Commissione europea approfondire la cooperazione con il CdR nel promuovere la dimensione locale e regionale del processo di allargamento;
- ✓ che la Commissione valuti ulteriormente le possibilità di estendere lo Strumento per l'amministrazione locale agli enti locali dei paesi del partenariato orientale e del partenariato euro-mediterraneo;
- ✓ che la Commissione europea ed il Consiglio mantengano un approccio *more for more* (più aiuti in cambio di più impegno) nella nuova tabella di marcia per il partenariato orientale, attraverso il quale l'iniziativa dovrebbe essere considerata maggiormente come uno strumento volto a mettere in atto il potere di trasformazione del contributo dell'UE e a garantire l'inclusione degli enti locali e regionali nell'attuazione dell'iniziativa stessa;
- ✓ che nel contesto della cooperazione Euromed, sia accolta con favore l'importanza attribuita allo sviluppo regionale e auspica un coinvolgimento dell'ARLEM nei cosiddetti progetti pilota di sviluppo regionale;
- ✓ che sia dato pieno sostegno all'iniziativa di proclamare il 2015 Anno europeo dello sviluppo, al fine di garantire un seguito agli Obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) e accoglie favorevolmente le riflessioni avviate dalla Commissione europea sul futuro approccio globale allo sviluppo; chiede alla Commissione di favorire un quadro complessivo per gli OSM post 2015 che riunisca le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economica, sociale e ambientale;

- ✓ che le sue raccomandazioni vengano prese in debita considerazione nella elaborazione del programma di lavoro della Commissione per il 2014.

Bruxelles, 4 luglio 2013

Allegato 2

Nota al Documento

"METODI ED OBIETTIVI PER UN USO EFFICACE DEI FONDI COMUNITARI 2014- 2020"

Il Documento predisposto dal Ministro per la Coesione Territoriale, a cui dovrà ispirarsi il prossimo ciclo della programmazione dei Fondi Europei, nonché il FAC, contiene forti elementi di innovazione sia di metodo che di contenuto.

Alcuni di questi elementi sono ampiamente condivisibili: l'aggiuntività dell'intervento, la sua efficienza, la certezza dei tempi di realizzazione, la misurabilità *ex ante* dell'efficacia per il territorio e per i suoi cittadini dell'intervento programmato; così come la necessità di predisporre Programmi Operativi Plurifondo, a cominciare da POR unici per il FESR e per il FSE, vista la forte interrelazione esistente tra i due Fondi, nonché una forte integrazione tra questi e il FEASR, considerato che il sistema agro-alimentare è parte integrante della politica economica regionale.

In questo documento il partenariato economico e sociale - che ne condivide i contenuti - intende evidenziare alcuni aspetti dell'Indirizzo ministeriale da modificare o specificare.

1. Rafforzare il controllo e la valutazione di impatto territoriale

Le innovazioni introdotte portano necessariamente a rafforzare tutti gli strumenti di controllo e di valutazione d'impatto *territoriale*, così come presuppongono un più forte e continuo confronto partenariale, fondamentale per una Governance efficace dell'intero processo programmatorio.

Su questo punto condividiamo pienamente il *"Documento di lavoro dei servizi della Commissione - Il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi del Quadro Strategico Comune - Elementi per un Codice di condotta europeo sul partenariato"*, approvato a Bruxelles il 24.4.2012, ove si prevede

che: "*E' opportuno un coinvolgimento attivo dei partner nel corso dell'intero ciclo dei programmi: preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione. Il partenariato va visto in stretta correlazione con l'approccio della governance multilivello e i principi di proporzionalità e sussidiarietà*".

Chiediamo, pertanto, che il Ministero insedi un apposito Tavolo di confronto partenariale sulla " Governance", con il compito di predisporre una "**bozza di Protocollo**" su obiettivi e criteri per sostenere il principio di partenariato nell'attuazione dei Fondi 2014-2020.

Riteniamo opportuno inserire **una clausola di obbligatorietà** del coinvolgimento del partenariato ai diversi livelli territoriali (nazionale-regionale-locale), nel processo di definizione dei documenti programmatici, fin dalle prime fasi di costruzione del Contratto di Partenariato e dei Programmi Operativi, assicurando **una adeguata assistenza tecnica per i territori** con risorse agli stessi destinate per l'organizzazione della capacità partenariale progettuale ed operativa (in attuazione del principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale previsto dall' art 118 della Costituzione).

In questo senso occorre operare nel Documento una **puntuale esplicitazione** di quali siano le **sedi operative in cui si esprime il ruolo del partenariato territoriale**.

2. Ruolo di indirizzo e di surroga del "forte presidio nazionale"

E' condivisibile l'analisi svolta dal Documento ministeriale circa la non ineluttabilità delle ragioni che sono alla base del ritardo di sviluppo: esse non sono mai dovute al caso, bensì sono frutto di scelte precise di quanti, nelle istituzioni e tra le forze economiche, **a tutti i livelli**, vogliono mantenere lo *status quo* per trarne vantaggi, in una logica di rendita di posizione.

L'obiettivo dichiarato è evitare che queste forze continuino ad utilizzare le risorse pubbliche, ma che le stesse siano indirizzate in direzione di chi si fa

promotore di uno sviluppo reale.

L'impianto del Documento contiene, tuttavia, anche elementi che, se non chiariti, porterebbero inevitabilmente ad una centralizzazione statale delle politiche di coesione" con più ampi ruoli di gestione dei programmi operativi" (vedi "presidio nazionale") riguardo agli investimenti da fare, riducendo "de facto" il ruolo delle Regioni, specie meridionali, e la possibilità di valorizzare tutte le buone pratiche realizzate nei territori.

Il **"forte presidio nazionale"** è altrimenti condivisibile, concordemente a quanto ha inteso la Conferenza delle Regioni, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale e nell'espletamento, da parte delle Amministrazioni centrali, di un **ruolo di indirizzo, di coordinamento, di garanzia, di controllo e di surroga** rispetto ad eventuali eccessivi ritardi e/o inadempienze.

In relazione all'ipotesi che il Ministero lanci in determinati territori azioni di " **coprogettazione strategica territoriale**", emerge la necessità di specificare meglio tale previsione riconducendola a quelle insostituibili **relazioni di cooperazione interistituzionale Stato - Regioni - Territori Locali** in grado di elevare l'efficacia complessiva degli interventi.

Per quanto riguarda la volontà di lanciare una serie di **" progetti pilota sui territori**", nelle aree interne e nelle città, sarebbe opportuno dare degli **indirizzi più precisi** sui "metodi di mobilitazione diretta delle competenze locali nuove" e sui nuovi strumenti previsti dai regolamenti comunitari quali lo "Sviluppo locale di tipo partecipativo" e gli "Investimenti Territoriali Integrati".

3. *Golden rule* sul patto di stabilità

Il Documento predisposto dal Ministro per la Coesione Territoriale, *inoltre*, seppure ispirato da propositi del tutto condivisibili in merito all'innalzamento dei livelli di efficacia degli investimenti comunitari in Italia,

non coglie gli elementi che caratterizzano, attualmente, le ragioni dell'andamento generalmente (e ovunque) a rilento di tale spesa e che chiamano direttamente in causa le responsabilità delle politiche ordinarie, dei vincoli normativi ed amministrativi, delle regole contraddittorie connesse al Patto interno di stabilità, oltre che delle singole Amministrazioni Pubbliche, ma può finire con il riproporre ricette antiche e già ampiamente sperimentate, come ad esempio quelle che hanno caratterizzato l'ultima fase dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Inefficienti e non riproponibili.

La diagnosi del forte peggioramento dell'uso dei Fondi omette di considerare tutte le ragioni che hanno prodotto tale ritardo: l'inizio effettivo della programmazione regionale slittato al 2009 per effetto della ritardata approvazione del Quadro Strategico Nazionale; l'incertezza della disponibilità dei fondi FAS strettamente collegati ai POR, per esclusiva responsabilità del Governo precedente; la normativa sugli appalti, causa principale di troppi ritardi nell'avvio delle opere pubbliche; i vincoli del Patto di Stabilità che impedivano la spesa anche in presenza di progetti già definiti e concordati.

A tale proposito vanno sostenute le ipotesi di ***"Golden Rule"***, ovvero di **esclusione delle spese cofinanziate da Fondi strutturali dal calcolo del Patto di stabilità e crescita a livello europeo**.

Una disamina obiettiva, d'altronde, avrebbe consigliato una valutazione meno generica, anche alla luce dell'andamento della spesa dei PON, nonché della loro qualità ed efficacia. Gli stessi dati pubblicati sul sito del Ministero della coesione territoriale indicano d'altronde con chiarezza che la lentezza della spesa caratterizza l'intero Paese, sia le amministrazioni regionali di tutta Italia, sia quelle centrali che gestiscono direttamente programmi finanziati con i Fondi strutturali. Lo stesso Mezzogiorno si presenta con dati disomogenei e situazioni diversificate.

E' questo quadro di riferimento che dovrebbe far riflettere

maggiormente in merito alle ricette da proporre, e contemporaneamente rende meno convincenti le accuse generiche come quelle rivolte all'intera classe dirigente, colpevole di aver consapevolmente ed intenzionalmente operato per la conservazione e l'arretratezza dei propri territori. Ci solleva, quindi, molte perplessità e pochissima convinzione l'intenzione dichiarata di voler trasferire risorse dai programmi regionali a quelli nazionali.

A nostro avviso non è questa la strada!

4. Rafforzare le capacità delle Regioni e del partenariato locale

Il riscatto della qualità dell'azione pubblica, che si propone di perseguire, non potrà essere raggiunto aumentando la gestione diretta dei Fondi da parte di Agenzie e di Amministrazioni centrali a danno della responsabilizzazione dei territori interessati, ma rafforzando ed applicando con intelligenza e decisione i principi europei di sussidiarietà e partenariato.

Anzi riteniamo che, da un lato, vanno rafforzate le capacità delle Regioni, per competenza costituzionale e per conoscenza delle specificità territoriali, in particolare per quelle tecnostrutture che hanno dimostrato una maggior capacità di azione e risposta ai problemi e, dall'altro, occorre far assumere al **partenariato economico e sociale locale** - visto come infrastruttura sistemica di coesione ed inclusione - **un forte ruolo nella realizzazione di "progetti pilota"** in aree strategiche di intervento, dando maggior valore alle differenze territoriali.

Si corre altrimenti il rischio di dividere ancora di più in due il Paese, più di quanto già oggi lo sviluppo economico e sociale non abbia già provveduto a conseguire, tra un Centro-Nord sempre più protagonista ed in grado di auto-determinare le direttrici del proprio sviluppo, ed un Mezzogiorno che torna a dipendere fortemente dagli investimenti promossi, diretti e controllati dalle Amministrazioni centrali.

5. Salvaguardare le politiche regionali di aiuti agli investimenti produttivi

Le proposte a sostegno della competitività e innovazione dei sistemi produttivi, che si soffermano unicamente sugli interventi della ricerca e degli spin-off di imprese innovative, tralasciano il **ruolo delle politiche regionali di aiuti agli investimenti,** che hanno determinato nelle Regioni italiane conseguenze molto positive dal punto di vista imprenditoriale ed occupazionale (pensiamo non solo ai **contratti di programma con le grandi imprese,** ma anche agli aiuti rivolti alle piccole e micro imprese).

A tale proposito non va dimenticato che solo "azioni di sistema" ed "aiuti selettivi" - fortemente orientati ai fabbisogni concreti sul versante della formazione del capitale umano, dell'innovazione ed internazionalizzazione delle imprese, nonchè **dell'apertura estera dei mercati** - possono contribuire ad elevare la competitività, a tutto vantaggio di una accresciuta capacità dei territori di attrarre ulteriori investimenti e di ampliare la base occupazionale e produttiva locale.

Sarebbe opportuno dare degli indirizzi più precisi sulla identificazione ed inclusione nel processo di programmazione dei **" Centri di competenza"** che accolgono al loro interno soggetti organizzati che per propria missione , pubblica o privata, si occupano stabilmente delle materie in cui il programma interviene. In questo senso, le Camere di Commercio rappresentano senz'altro un Centro di competenza in quanto Enti pubblici esponenziali degli interessi del sistema economico locale (art. 1 L. n. 580/1993 s.m.i.).

6. Credito e Consorzi Fidi regionali

In tema di sostegno all'accesso al mercato del credito bancario, non può essere condiviso il rafforzamento del Fondo nazionale di garanzia in assenza di un qualsiasi riferimento ai notevoli passi in avanti compiuti, da

molte regioni italiane e meridionali, in tema di **rafforzamento e qualificazione dei Consorzi regionali di garanzia collettiva fidi**. Con il bel risultato di depotenziare, se non distruggere, le strutture di garanzia fidi cresciute quantitativamente e qualitativamente in questi ultimi anni, in particolare in Puglia, grazie alle politiche regionali.

Allo stesso modo va meglio chiarito l'orientamento espresso verso l'utilizzo del Public Procurement innovativo e la contemporanea esclusione tra le aree di intervento dell'innovazione tecnologica nel settore della Salute, con specifico riferimento alla possibilità di innovare le infrastrutture tecnologiche della sanità ospedaliera e territoriale, con l'obiettivo di migliorare i servizi ai cittadini, ridurre gli attuali differenziali in termini di prestazioni essenziali e contribuire a ridurre drasticamente il fenomeno delle lunghe liste di attesa.

7. Territori

Infine una maggiore attenzione ai temi dei territori ci appare necessaria ed inevitabile.

Un nuovo modello di "Governance Territoriale" dovrebbe regolamentare le forme di **coinvolgimento dei soggetti rilevanti e di tutti i beneficiari interessati**, ovvero di coloro i cui interessi il programma operativo va a toccare o che possono influire sulla sua attuazione.

Se non si riescono ad articolare politiche territoriali fortemente aderenti alle aree geografiche di riferimento, con forte valenza dei fattori endogeni, soprattutto in riferimento a competenze e conoscenze e collegare queste anche con esperienze di altre aree più attrezzate e strutturate, ci appare difficile riuscire a far decollare i territori verso una maggiore capacità di innovazione (al massimo si consolideranno pochi "vincitori"), e di convergenza con le aree europee a più alto sviluppo.

A politiche di area sistemiche bisognerà affiancare politiche territoriali basate su strumenti operativi, quali gli "Investimenti integrati territoriali" e di "Sviluppo locale di tipo partecipativo". Attraverso una "valutazione pubblica ed aperta" si verificherà il consenso raccolto sul territorio dalla strategia di interventi, sia in fase di previsione che di attuazione (valutazione ex ante, in itinere ed ex post) - quindi ancora una volta ritorna il ruolo pieno, attivo e permanente delle rappresentanze territoriali - e dalla coalizione di interessi che si mobilitano attorno ad essa.

Per quanto riguarda più direttamente la **Puglia,** partiamo dagli elementi più significativi che ne hanno caratterizzato la recente programmazione e che la collocano su un terreno avanzato nel contesto non solo meridionale, ma spesso, nazionale:

- Il Piano Regionale della Mobilità che privilegia il trasporto pubblico integrando ferro, gomma, sistema aeroportuale e portuale in una visione di contesto internazionale a cui è indirizzata anche la logistica;
- il Piano Energetico Ambientale, che va aggiornato e migliorato, ma che resta valido nel suo impianto generale con una precisa scelta per l'uso delle fonti rinnovabili;
- il complesso di norme che vanno sotto il nome di Piano per il Lavoro, che ha consentito di governare e mitigare gli effetti di una crisi lunga e disastrosa.

Particolare menzione va fatta riguardo al sistema degli "azioni di sistema" ed "aiuti selettivi " alle imprese e loro aggregazioni (non a caso attrattivo anche da importanti investitori esterni), che ha conseguito buoni risultati e che riteniamo vada interamente riconfermato, pur con le necessarie attualizzazioni, per la fase di partenza del nuovo Programma, senza creare inutili e dannosi vuoti di strumentazione e risorse a disposizione dell'apparato produttivo.

* * * * *

Abbiamo tracciato in maniera estremamente sintetica alcuni tratti peculiari del Sistema Puglia che sarebbe ingiusto affogare in un giudizio genericamente negativo e che invece deve trovare pieno diritto di cittadinanza nella nuova programmazione comunitaria e nazionale.

La scelta, quindi, di una forte concentrazione degli obiettivi e delle risorse, di definire tempi certi per la realizzazione delle opere, dell'efficacia della spesa pubblica seppure all'interno di un monitoraggio e valutazione nazionale che garantisca tale processo, non può prescindere dalle specificità locali e dalle competenze in essi presenti.

A ciò si deve ispirare il modello di Governance, un modello che non sottragga responsabilità al territorio a favore del "centro" ma coinvolga appieno, nella responsabilità delle scelte e della gestione, le Istituzioni locali e gli attori territoriali.

Va detto che a tale modello non possono sottrarsi anche i grandi Enti nazionali: RFI, ANAS, ENEL, importanti centri di spesa troppo spesso avulsi dal contesto territoriale in cui operano gli investimenti e dalla loro responsabilità sociale.

Crediamo anche noi che una delle ragioni del mancato sviluppo è dovuta alle strozzature, siano esse di carattere burocratico o della rete di comunicazione o della mancanza di servizi che vanificano ogni possibilità di crescita. Tradurre nella pratica questo assunto significa necessariamente semplificare le procedure per l'affidamento delle opere pubbliche, migliorare i servizi della PA, eliminare le strozzature nella rete dei trasporti.

E' eclatante, in questo senso, la situazione della dorsale ferroviaria adriatica. Riteniamo prioritario, al pari della Bari-Napoli, il completamento del doppio binario della linea Lecce-Milano, con l'eliminazione della

CONFCOOPERATIVE - BARI - BAT
Viale Einaudi, 15
70125 BARI
Cod. Fisc. 93020030727

strozzatura Termoli-Lesina, per dare finalmente respiro alle enormi potenzialità nella movimentazione delle merci e delle persone dal sud verso tutta l'Europa, così come riteniamo che vada ripresa in sede comunitaria la questione dell'Urban Node di Bari e della rete territoriale infrastrutturale e logistica di supporto per una migliore connessione con le grandi reti di comunicazione europee.

Sul tema delle infrastrutture diventa essenziale renderle intelligenti, connesse ed aderenti ai bisogni dei territori, per gestire una offerta complessiva che attivi economie di scala e risponda ad esigenze diversificate del sistema produttivo e dei cittadini.

I singoli sistemi territoriali vanno interconnessi in una visione complessiva che assuma le città ed sistemi produttivi locali quali motori della crescita, con il rafforzamento della capacità delle città di potenziare segmenti locali pregiati di filiere territoriali, e la promozione di servizi immateriali avanzati a disposizione di tutte le attività produttive e dei cittadini di un territorio più ampio.

In questa direzione riteniamo opportuno sottolineare la specificità delle Aree metropolitane, augurandoci che la nuova programmazione contribuisca efficacemente a delineare le caratteristiche innovative e la nuova dimensione delle risposte che imprese e cittadini si attendono dalla nuova istituzione.

Altrettanta attenzione dovrà essere riservata alle aree interne ed alle città intermedie in una visione dello sviluppo sostenibile, policentrica ed integrata dei nostri territori.

14 FEB. 2013

CONFESERCENTI TERRA DI BARI ASSOCIAZIONE PROVINCIALE
CONFINDUSTRIA BARI E BARLETTA - ANDRIA - TRANI Associazione degli Industriali delle Province di Bari e Barletta - Andria - Trani
UPSA CONFARTIGIANATO BARI
CONFAPI BARI e BAT

UNSIC
Unione Naz.le Sindacale Imprend. Coltivatori
Via Trevisani, 52 - 70123 BARI
Tel./Fax 080 5213939 - C.F. 06985400727
E mail info@unsicpuglia.it

Allegato 3

COMMISSIONE EUROPEA

Antonio TAJANI
Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria

Speech: Presentazione del piano d'azione "Imprenditoria 2020"

Check Against Delivery
Seul le texte prononcé fait foi
Es gilt das gesprochene Wort

Berlaymont / Bruxelles
9 Gennaio 2013

Spokespersons' Service
Service des Porte-parole

1. Una rivoluzione culturale

La Commissione ha adottato questa mattina il piano d'azione "Imprenditoria 2020".

Vorrei innanzitutto ringraziare i Vice Presidenti Vivian Reding e Nellie Kroes e i Commissari Michel Barnier e Laszlo Andor associati a questa iniziativa.

E' la prima volta che la Commissione presenta una strategia generale sull'imprenditorialità per promuovere una vera rivoluzione culturale: fare in modo che l'imprenditore sia percepito come figura positiva, centrale per benessere e innovazione; e che lo Stato non sia di ostacolo ma si metta al suo servizio.

Dare opportunità concrete a chi è disposto a rischiare è il modo migliore per rispondere alla prima emergenza della crisi, la disoccupazione, che ha raggiunto livelli intollerabili. 11.8%, 2 punti in più da aprile 2011, con ¼ dei giovani disoccupati, oltre il 50% in alcune aree.

La crisi ha anche tarpato le ali a molti di quelli che desideravano mettersi in gioco. I dati Eurobarometro sull'imprenditorialità presentati oggi insieme al Piano indicano che negli ultimi 3 anni gli Europei disposti a fare impresa sono scesi dal 45% al 37%. Molto meno rispetto al 51% degli USA e al 56% della Cina.

E non certo perché a noi manchi coraggio o cultura d'impresa. Semplicemente la crisi ha reso ancora più proibitive le condizioni già difficili per chi vuole fare impresa in Europa. Ma vi sono ancora decine di milioni di aspiranti imprenditori, e molti altri potrebbero aggiungersi, se solo si mettesse chi a voglia di rischiare in condizioni di farlo. Compito della politica è dunque quello di fare tutto il possibile per promuovere l'imprenditorialità e rimuovere questi ostacoli. E' la via maestra per creare occupazione, innovare, tornare competitivi, uscire più forti dalla crisi.

E' un'illusione pensare di rispondere alla domanda di lavoro con più Stato, appesantendo ulteriormente le file dell'amministrazione pubblica. Il percorso di risanamento passa anche da una cura dimagrante dello Stato. E solo il 15% dei nuovi posti nel privato sarà in grandi aziende. Il restante 85% viene da micro o piccole medie imprese. E' questo il vero potenziale su cui dobbiamo puntare.

Ogni anno nuove PMI creano 4 milioni di posti. Se basta che ogni PMI europea assuma anche una sola persona per creare 23 milioni di posti, pensate ai milioni di occupati potenziali che può creare quel 37% di europei che si dichiara disposto a rischiare.

2. Azioni da intraprendere

La strategia si basa su tre pilastri, con azioni da sviluppare a ogni livello, europeo e nazionale: (I) l'educazione all'essere imprenditori; (II) la rimozione delle barriere che frenano le imprese, (III) migliori opportunità per donne, giovani, senior e immigrati.

(I) Educazione

La voglia e la capacità di fare impresa non sono solo frutto dell'indole personale. Il 15-20% degli studenti coinvolti in esperienze scolastiche di micro imprese decide poi di diventare imprenditore con una percentuale di 3 / 5 volte superiore rispetto alla media. Questo e altre esperienze pilota dimostrano il ruolo chiave del sistema educativo nello sviluppare la propensione a fare impresa. Del resto creatività, tenacia o capacità organizzativa necessarie per fare impresa, sono importanti per chiunque.

Per questo la Commissione incoraggia gli Stati a inserire nei propri cicli di formazione obbligatoria esperienze e insegnamenti per promuovere lo spirito imprenditoriale. Abbiamo anche sviluppato, con l'OCSE, linee guida da proporre alle università e coordineremo lo scambio delle migliori pratiche e lo sviluppo di nuovi metodi didattici.

(II) Un contesto più favorevole al business

Fare impresa è considerato quasi un atto eroico, una corsa a ostacoli, tra una burocrazia spesso autoreferenziale, peso fiscale, difficoltà di accesso ai capitali, ritardi di pagamento, procedure farraginose per trasferire aziende o poter ripartire dopo aver fallito.

Abbiamo identificato 6 aree in cui è necessario aumentare gli sforzi per consentire a nuove imprese di nascere e svilupparsi: (i) accesso al credito, (ii) sostegno agli imprenditori in fasi cruciali, (iii) utilizzo delle tecnologie ICT, (iv) trasferimento dell'azienda, (v) seconda opportunità e (vi) semplificazioni.

Accesso al credito

La Commissione sta già attuando una strategia per migliorare l'accesso al credito basata su più fondi Ue in garanzia, un vero mercato per i venture capital, criteri di Basilea III adattati alle PMI. Bisogna proseguire su questa strada. E' questo il primo nodo nevralgico da sciogliere, visto che senza accesso ai capitali non vi saranno nuove imprese.

Gli Stati devono destinare più fondi strutturali Ue al micro credito per nuove imprese; vanno migliorati i canali d'informazioni e incoraggiata la presenza di adeguati intermediari finanziari sul territorio.

Inoltre, nell'ambito della revisione della direttiva Mifid, proporremo misure per rendere possibile il finanziamento delle PMI non solo tramite il mercato azionario, ma anche attraverso quello obbligazionario.

Sostegno nelle fasi cruciali del ciclo vitale

Il 50% delle nuove imprese fallisce nei primi cinque anni a causa di limitate risorse ed esperienza.

Per sostenere gli imprenditori in questa fase delicata la Commissione s'impegna a: identificare e promuovere le migliori prassi fiscali degli Stati Ue; sostenere la cooperazione tra cluster e reti d'imprese; sviluppare ulteriormente il programma Erasmus per giovani imprenditori e favorire gli scambi dei giovani imprenditori tra l'UE ei paesi terzi.

Sfruttare le opportunità di business nell'era digitale

Le PMI che usano le Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nel loro business crescono 2/3 volte più velocemente delle altre. Da qui al 2016 il mercato digitale crescerà del 10% annuo.

Per stimolare la crescita d'imprenditori che sfruttano le nuove opportunità offerte dal web, la Commissione avvierà azioni di sostegno per far conoscere ai potenziali imprenditori le tendenze del mercato. Verrà anche promosso le competenze informatiche nelle PMI.

Una seconda opportunità per gli imprenditori onesti

Gli imprenditori che ripartono dopo un primo fallimento crescono in media più velocemente, fanno più assunzioni e sopravvivono più a lungo grazie all'esperienza acquisita. Sono dunque un capitale umano prezioso per l'economia.

La Commissione lavorerà con gli Stati membri per ridurre durata e costi delle procedure fallimentari e facilitare le ripartenze d'imprenditori onesti.

Facilitare i trasferimenti di proprietà delle imprese

Ogni anno nell'Ue vengono trasferite a nuovi proprietari 450.000 imprese e 2 milioni di occupati. La difficoltà giuridiche, amministrative e fiscali di questi trasferimenti causano una perdita potenziale di 150.000 aziende e 600.000 posti in media ogni anno.

La Commissione chiede agli Stati di facilitare questi trasferimenti ed elaborerà linee guida in proposito. Promuoverà anche azioni per rimuovere gli ostacoli transfrontalieri ai trasferimenti d'imprese.

Semplificazioni

La Commissione sta attuando una strategia per semplificare la vita a micro e piccole imprese e start up. Tra le misure già in vigore, il "test PMI" rende obbligatoria un'analisi d'impatto sulle PMI delle nuove proposte Ue, introducendo la possibilità di deroghe, riduzione di costi o di altri oneri. I Mister PMI Ue sono veri paladini delle PMI agendo a tutti i livelli per facilitare il business.

Ma tutto questo non basta. La Commissione darà seguito alla consultazione dell'ottobre scorso per identificare le 10 normative Ue più onerose e proporrà ulteriori semplificazione. E' opportuno che anche a livello nazionale e locale – dove si trovano spesso i maggiori ostacoli al business - siano promosse iniziative analoghe. L'obiettivo è di andare oltre il target di riduzione del 25% degli oneri amministrativi indicato dallo Small Business Act.

Per questo proporremo l'abolizione di ogni obbligo di autenticazione per i documenti pubblici necessari all'attività d'imprese transfrontaliere.

Gli Stati Membri devono accelerare la realizzazione del target per la creazione di un'impresa in 3 giorni con 100 euro (la media attuale è di 6.5 giorni e 397 euro). E chiediamo anche che entro il 2015 tutte le licenze e le autorizzazioni siano rilasciate entro un mese dalla costituzione dell'impresa, ad esempio favorendo le procedure di autocertificazione.

(III) Migliori opportunità per gruppi specifici

Abbiamo voluto concentrare alcune azioni su specifiche categorie: donne, giovani, anziani e immigrati.

Le donne sono il 52% della popolazione ma solo 1/3 degli imprenditori. Gli imprenditori senior possono mettere al servizio dei nuovi imprenditori la loro esperienza. Le nuove generazioni devono sempre più guardare alla creazione di un'impresa come opportunità da sperimentare nella ricerca di un'occupazione.

Facilitare l'impresa significa anche attirare nuove risorse e idee da fuori. Pensate a cosa è avvenuto, ad esempio, nella Silcon Valley, dove imprenditori migranti hanno portato nuova energia e sviluppo. Per questo proporremo iniziative per facilitare l'arrivo in Europa di potenziali imprenditori.

Infine consentitemi di sottolineare come l'attuazione di questo Piano richiederà una collaborazione ancora più forte tra Commissione e Stati Membri. Molte misure, difatti, prevedono riforme a livello nazionale dalle quali non si può prescindere se vogliamo rilanciare la nostra economia. Per questo è necessario che la cultura dell'imprenditorialità si diffonda rapidamente anche nelle classi dirigenti e nelle amministrazioni pubbliche degli Stati membri a tutti i livelli.

Allegato 4

COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 9.1.2013
COM(2012) 795 final

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

PIANO D'AZIONE IMPRENDITORIALITÀ 2020

Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa

INDICE

1. La sfida che ci troviamo innanzi – Un maggior numero di imprenditori per l'Europa 3

2. Linea d'azione 1 – Istruzione e formazione all'imprenditorialità per sostenere la crescita e la creazione di imprese 6

2.1. Nuove fondamenta: accrescere la prevalenza e migliorare la qualità dell'apprendimento finalizzato all'imprenditoria... 6

2.2. ...e nuove frontiere: un'istruzione superiore all'imprenditorialità 7

3. Linea d'azione 2 – Creare un contesto in cui gli imprenditori possono prosperare e crescere 8

3.1. Migliore accesso ai finanziamenti 9

3.2. Sostenere le nuove imprese nelle fasi cruciali del loro ciclo vitale e aiutarle a crescere 11

3.3. Incoraggiare nuove opportunità imprenditoriali nell'era digitale 14

3.4. Agevolare il trasferimento di imprese 16

3.5. Trasformare il fallimento in un successo: una seconda opportunità per gli imprenditori onesti che fanno fallimento 18

3.6. Onere normativo: regole più chiare e più semplici 20

4. Linea d'azione 3 – Modelli di ruolo e coinvolgimento di gruppi specifici 23

4.1. Nuove percezioni: gli imprenditori quali modelli di ruolo 23

4.2. Nuovi orizzonti: coinvolgere le donne, gli anziani, i migranti, i disoccupati, i giovani 24

4.2.1. Le donne 24

4.2.2. Gli anziani 25

4.2.3. Gli imprenditori migranti 26

4.2.4. I disoccupati, in particolare i giovani 28

5. Conclusioni 29

Allegato: Azioni chiave della Commissione 30

Allegato: Piano d'azione Imprenditorialità 2020 – Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa 30

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI

PIANO D'AZIONE IMPRENDITORIALITÀ 2020

Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa

Dal 2008 l'Europa risente degli effetti della più grave crisi economica mai registrata in 50 anni: per la prima volta in Europa vi sono 25 milioni di disoccupati e nella maggior parte degli Stati membri le piccole e medie imprese (PMI) non sono ancora riuscite a ritornare ai loro livelli ante crisi.

Prima della crisi economica e finanziaria ancora in corso l'economia europea si trovava innanzi sfide strutturali per la sua competitività e crescita e ostacoli che si frapponevano all'imprenditorialità. Molte di queste pastoie esistono ancora, ma la crisi ha avuto anche una funzione di catalizzatore per procedere a un cambiamento e a una ristrutturazione di fondo. Anche l'economia mondiale si è trasformata nell'ultimo decennio. La rapida crescita della domanda e della produzione sui mercati globali ha determinato pressioni in tema di approvvigionamenti di risorse e di energia determinando cambiamenti nella struttura dei costi per le imprese europee, molte delle quali dipendono dalle importazioni per tali approvvigionamenti.

La strategia Europa 2020 ha reagito a questo stato di cose ponendo le basi per una crescita e competitività future che intendono essere intelligenti, sostenibili e inclusive e che serviranno ad affrontare le nostre principali sfide societali. Ovviare ai problemi del passato e porre l'UE su un percorso di sviluppo maggiormente sostenibile per il futuro è la responsabilità comune degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE. Prendendo atto del fatto che le nostre economie sono strettamente interrelate, l'UE riconfigura ora la propria governance economica per assicurare una migliore risposta politica alle sfide attuali e future.

Per riportare l'Europa sui binari della crescita e dell'occupazione abbiamo bisogno di un maggior numero di imprenditori. Quale follow up del riesame dello Small Business Act dell'aprile 2011 e della comunicazione sulla politica industriale adottata lo scorso ottobre, il piano d'azione proposto delinea una visione rinnovata e tutta una serie di azioni che si dovranno intraprendere sia a livello di UE che di Stati membri per supportare l'imprenditorialità in Europa. Esso si basa su tre pilastri: sviluppare l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità; creare il giusto contesto imprenditoriale; definire modelli di ruolo e sensibilizzare gruppi specifici.

1. LA SFIDA CHE CI TROVIAMO INNANZI – UN MAGGIOR NUMERO DI IMPRENDITORI PER L'EUROPA

L'imprenditorialità è un possente volano della crescita economica e della creazione di posti di lavoro[1]: essa è all'origine della creazione di nuove imprese e di nuovi posti di lavoro,

[1] Per quanto concerne le potenzialità di creazione di posti di lavoro legati all'imprenditorialità si rinvia alla comunicazione della Commissione "Verso una ripresa fonte di occupazione", 18.4.2012, COM(2012) 173 final.

schiude nuovi mercati e alimenta nuove competenze e capacità. Nel settore industriale, ad esempio, essa è quindi particolarmente importante per il celere sviluppo dei sei settori di crescita emergenti identificati nell'aggiornamento della Commissione sulla politica industriale[2]. L'imprenditorialità rende **più competitive** e più innovative le economie ed è essenziale per raggiungere gli obiettivi di diverse politiche settoriali europee[3]. Il fatto di commercializzare nuove idee migliora la produttività e crea ricchezza. Senza i posti di lavoro attribuibili alle nuove imprese, la crescita media netta dell'occupazione sarebbe negativa[4]. **Le nuove imprese,** in particolare le PMI, **rappresentano la fonte più importante di nuova occupazione:** esse creano ogni anno in Europa più di quattro milioni di nuovi posti di lavoro[5]. Tuttavia questo motore della ripresa perde colpi: dal 2004 **la proporzione delle persone che preferiscono il lavoro autonomo al lavoro subordinato si è ridotta** in 23 dei 27 Stati membri dell'UE[6]. Mentre tre anni fa per il 45% dei cittadini europei il lavoro autonomo era la scelta privilegiata, ora **questa percentuale è scesa a 37%[7].** Di converso, negli USA e in Cina questa proporzione è molto più alta: 51% e 56% rispettivamente. Inoltre, laddove **si creano nuove imprese, esse crescono più lentamente[8] nell'UE** che negli USA o nei paesi emergenti e **un minor numero di esse entra nel novero delle più grandi imprese mondiali[9].**

Il livello dell'imprenditorialità e la sua natura variano notevolmente tra gli Stati membri e i motivi per lo scarso entusiasmo nei confronti di una carriera imprenditoriale sono pertanto diversi. Alcuni Stati membri con livelli più elevati di imprenditorialità sono meno efficaci di altri nell'aiutare le nuove e piccole imprese a crescere. In generale **gli imprenditori potenziali in Europa si trovano in un contesto difficile:** i sistemi d'istruzione non offrono le giuste basi per una carriera imprenditoriale, si registrano difficoltà d'accesso al credito e ai mercati, difficoltà nei trasferimenti di imprese, il timore di sanzioni punitive in caso di fallimento nonché procedure amministrative onerose. L'analisi annuale della crescita 2013 ha ribadito di recente la necessità di migliorare il contesto imprenditoriale per accrescere la competitività delle economie dell'UE. Inoltre, **le misure a sostegno delle PMI continuano a rimanere sbilanciate** poiché un numero sostanziale di Stati membri dell'UE continua a non tener conto delle caratteristiche delle piccole imprese, in particolare delle microimprese[10],

---

2 COM(2012) 582 final dell'ottobre 2012 ha identificato: le tecnologie di fabbricazione avanzate per la produzione "pulita", le tecnologie chiave, i prodotti biologici, la politica industriale sostenibile, l'edilizia e le materie prime, i veicoli puliti, le reti intelligenti.

3 Ad esempio "Crescita blu. Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo" - COM(2012) 494 final.

4 Kauffman Foundation "Business Dynamics Statistics Briefing: Jobs created from business start-ups in the United States" http://www.kauffman.org/uploadedFiles/BDS_Jobs_Created_011209b.pdf

5 Calcolo della Commissione basato su dati Eurostat (2009).

6 I paesi in cui la preferenza per il lavoro autonomo è salita tra il 2004 e il 2012 sono la Repubblica ceca (da 30% a 34%), la Lettonia (da 42% a 49%), la Lituania (da 52% a 58%) e la Slovacchia (da 30% a 33%). http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/eurobarometer/index_en.htm

7 Flash Eurobarometro n. 354 della Commissione europea "Imprenditorialità".

8 Albert Bravo-Biosca "The dynamics of Europe's industrial structure and the growth of innovative firms" JRC Conference Seville, October 2011.

9 Sorprendentemente, i giganti industriali europei comprendono soltanto 12 imprese nate nella seconda metà del ventesimo secolo rispetto alle 51 degli USA e al 46 dei paesi emergenti; tra le imprese menzionate soltanto tre sono state create dopo il 1975 in Europa, rispetto a 26 negli USA e a 21 nei mercati emergenti. T Philippon, N Veron, Bruegel Policy Brief 2008/1.

10 Come evidenziato nella comunicazione della Commissione "Iniziativa europea per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione" COM(2007)0708 final (adottata il 20/12/2007).

all'atto di progettare la legislazione ed anche perché non si prevede la possibilità di una seconda *chance* a favore degli imprenditori onesti che fanno fallimento[11].

Non solo il contesto è difficile, ma vi è anche una diffusa **cultura che non riconosce o non ricompensa a sufficienza gli sforzi imprenditoriali** e non dà il giusto riconoscimento agli imprenditori di successo quali figure esemplari che creano posti di lavoro e reddito. Per fare dell'imprenditorialità il motore della crescita della nostra economia **l'Europa deve procedere a un cambiamento culturale profondo e di grande portata.**

Sullo sfondo dell'attuale crisi economica e del nuovo meccanismo di governance economica, la presente comunicazione sviluppa ulteriormente e ribadisce le azioni in quegli ambiti in cui il Riesame dello "Small Business Act[12] ha identificato un continuo bisogno di miglioramenti a livello nazionale ed europeo.

Tutte le PMI sono diverse: le loro diversità in termini di dimensioni, ambito di attività e forma giuridica richiedono un'attenzione debitamente modulata da parte dei decisori politici[13]. Questo principio si applica del pari alle professioni liberali e agli imprenditori individuali che contribuiscono anch'essi in modo significativo all'economia dell'UE[14]. **Il principio del "pensare anzitutto in piccolo" (think small first) deve diventare la pietra di paragone delle politiche europee e nazionali.**
Dobbiamo adoperarci per assicurare che diventare imprenditore sia una prospettiva attraente per i cittadini europei. In ciò rientra anche l'imprenditoria sociale le cui potenzialità sono spesso sottovalutate[15]. Essa genera posti di lavoro sostenibili e ha dimostrato una maggiore resistenza alla crisi rispetto alla situazione generale dell'economia. Gli imprenditori sociali sono innovatori, promuovono l'inclusione sociale e contribuiscono a raggiungere gli obiettivi della strategia UE 2020.
La situazione attuale può essere fatta evolvere soltanto mediante un'**azione ardita e coordinata di tutte le amministrazioni a livello europeo, nazionale e regionale.**

Questo piano d'azione costituisce una falsariga per un'azione congiunta incisiva volta a sprigionare le potenzialità imprenditoriali dell'Europa, a rimuovere gli ostacoli esistenti e a rivoluzionare la cultura dell'imprenditorialità in Europa. Esso si prefigge di agevolare la creazione di nuove imprese e di determinare un contesto molto più favorevole per gli imprenditori attuali affinché possano prosperare e crescere.

Esso propone tre ambiti di intervento immediato:

1. istruzione e formazione all'imprenditorialità in modo da sostenere la crescita e la creazione di imprese;

---

11 'Business Dynamics: Start-ups, Business Transfers and Bankruptcy' http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/business-environment/files/business_dynamics_final_report_en.pdf

12 COM(2011) 78 final.(adottata il 23/02/2011), "Riesame dello "Small Business Act" per l'Europa"

13 Idem

14 Direttiva 2005/36/CE: "Nella misura in cui si tratta di professioni regolamentate, la presente direttiva riguarda anche le professioni liberali che sono, secondo la presente direttiva, quelle praticate sulla base di pertinenti qualifiche professionali in modo personale, responsabile e professionalmente indipendente da parte di coloro che forniscono servizi intellettuali e di concetto nell'interesse dei clienti e del pubblico".

15 COM(2011) 682 final (adottata il 25/10/2011), "Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale". Un'impresa sociale è un attore dell'economia sociale il cui principale obiettivo non è generare utili per i suoi proprietari o azionisti, ma esercitare un impatto sociale.

2. rafforzamento delle condizioni quadro per gli imprenditori rimuovendo gli attuali ostacoli strutturali e fornendo loro un aiuto nelle fasi cruciali del ciclo di vita dell'impresa;

3. dinamizzazione della cultura dell'imprenditorialità in Europa: allevare la nuova generazione di imprenditori.

2. LINEA D'AZIONE 1 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ PER SOSTENERE LA CRESCITA E LA CREAZIONE DI IMPRESE

2.1. Nuove fondamenta: accrescere la prevalenza e migliorare la qualità dell'apprendimento finalizzato all'imprenditoria...

L'investimento nell'educazione all'imprenditorialità è uno dei più produttivi che l'Europa può fare. Dalle indagini realizzate emerge che tra il 15% e il 20% degli studenti che partecipano a un programma di miniimpresa nella scuola secondaria avvierà poi una propria impresa, cifra questa che corrisponde a tre-cinque volte quella valida per la popolazione generale[16]. Indipendentemente dal fatto che procedano poi a fondare una propria azienda o un'impresa sociale, i giovani che beneficiano di un apprendimento per l'imprenditoria sviluppano **la conoscenza del mondo degli affari** e **competenze e attitudini essenziali** tra cui **creatività, spirito di iniziativa, tenacia, lavoro di squadra, conoscenza dei rischi** nonché **senso di responsabilità**. Questa è la *forma mentis* imprenditoriale che aiuta gli imprenditori a **trasformare idee in fatti** e accresce inoltre notevolmente l'occupabilità.

L'imprenditorialità è una competenza chiave nell'ambito del quadro europeo[17] e rientra anche tra le azioni che figurano nella comunicazione della Commissione "Ripensare l'istruzione"[18]. Il ruolo dell'imprenditorialità quale strumento per migliorare l'occupabilità è anche ribadito nell'Analisi annuale della crescita 2013[19]. Diversi Stati membri hanno introdotto con successo strategie nazionali per l'istruzione all'imprenditorialità o hanno introdotto nei curricoli l'apprendimento per l'imprenditorialità quale materia obbligatoria, ma occorre fare di più. L'istruzione deve essere avvicinata alla vita reale attraverso **modelli di apprendimento ancorati nella pratica** ed esperienze di **imprenditori attivi nell'economia reale.** Occorrono obiettivi di apprendimento per l'imprenditorialità definiti per tutti gli educatori in modo da introdurre nella classe efficaci metodologie di apprendimento.

È possibile acquisire esperienze pratiche di imprenditoria anche al di fuori del mondo dell'istruzione. I giovani andrebbero incoraggiati a sviluppare competenze imprenditoriali nell'ambito dell'istruzione informale e non formale, ad esempio attraverso il volontariato. Tali esperienze andrebbero convalidate e riconosciute, conformemente alle raccomandazioni proposte dalla Commissione in questo ambito[20].

I partenariati con le imprese possono assicurare che i curricoli dell'istruzione e della formazione siano pertinenti alle esigenze del mondo reale. Iniziative come il Forum IFP[21] -

---

16 C. Jenner, 'Business and Education: Powerful Social Innovation Partners', Stanford Social Innovation Review (Aug. 27, 2012).

17 Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.

18 COM (2012) 669 http://ec.europa.eu/education/news/rethinking_it.htm

19 Cfr. pag. 11, Analisi annuale della crescita 2012 COM(2012) 750 http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/ags2013_it.pdf

20 COM(2012) 485.

21 IFP – Istruzione e formazione professionali.

Imprese e le Alleanze settoriali per le competenze[22] indicano percorsi per coinvolgere le imprese. Le istituzioni d'istruzione dovrebbero essere incoraggiate a diventare più imprenditoriali nel loro approccio in senso lato, per assicurare che sviluppino e sperimentino una cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione in relazione alle loro missioni, alla loro leadership, al coinvolgimento degli stakeholder, ai curricoli e ai risultati dell'apprendimento.

2.2. ...e nuove frontiere: un'istruzione superiore all'imprenditorialità

Il ruolo dell'istruzione superiore nell'imprenditorialità va ben al di là dell'erogazione di saperi a quanti partecipano a ecosistemi, partenariati e alleanze industriali. Via via che le imprese high-tech e ad alta crescita si trovano sempre di più al centro delle politiche pubbliche per le imprese, le istituzioni d'istruzione superiore diventano una componente attiva delle politiche per l'innovazione degli Stati membri e dell'UE.

L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) ha fatto da battistrada tenendo alto il ruolo dell'imprenditoria quale catalizzatore essenziale dell'innovazione a livello dell'UE e contribuisce a colmare il divario tra l'istruzione e l'innovazione per l'industria. Dalle comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) facenti capo all'EIT sono già emerse diverse start-up. I programmi dell'EIT assicurano che gli studenti siano esposti a un'esperienza di ricerca scientifica impostata sull'eccellenza in cui non mancano gli aspetti dell'istruzione all'imprenditorialità, i servizi per la creazione di imprese e le opportunità di mobilità. I partenariati possono rappresentare una valida piattaforma per affrontare la questione delle competenze imprenditoriali in diversi settori determinando un coinvolgimento diretto nella fornitura, nell'applicazione e nell'aggiornamento delle competenze.

Le università dovrebbero diventare più imprenditoriali[23]. Alla luce di ciò la Commissione europea, in collaborazione con l'OCSE, ha già sviluppato un quadro per università imprenditoriali. Il quadro è volto ad aiutare le università interessate a valutare sé stesse e a migliorare la loro capacità mediante moduli di apprendimento *ad hoc*. L'accesso al quadro sarà allargato gradualmente.

La Commissione:

- *svilupperà un'iniziativa paneuropea di apprendimento per l'imprenditoria che riunirà le fonti d'esperienza esistenti a livello europeo e nazionale per l'analisi d'impatto, la condivisione delle conoscenze, lo sviluppo di metodologie e il tutoraggio da parte di pari tra operatori professionali degli Stati membri;*
- *rafforzerà la cooperazione con gli Stati membri per verificare l'introduzione dell'istruzione all'imprenditorialità in ciascun paese sulla base delle esperienze reali e per coadiuvare le amministrazioni pubbliche che desiderino conoscere inter pares le esperienze che hanno avuto buon esito;*
- *stabilirà, assieme all'OCSE, un quadro orientativo per incoraggiare lo sviluppo delle scuole di imprenditoria e delle istituzioni di IFP[24];*

22 http://ec.europa.eu/education/news/20120425_en.htm

23 Cfr.Gibb A, Haskins G, Robertson I, *Leading the Entrepreneurial University*, University of Oxford, 2009.

24 Si rinvia alla recente comunicazione *"Ripensare l'istruzione"* COM(2012) 669. sezione 2.1.

- *promuoverà il riconoscimento e la convalida dell'apprendimento imprenditoriale in un contesto apprenditivo informale o non formale*[25]*;*

- *diffonderà all'inizio del 2013 il quadro orientativo all'imprenditorialità per le università; agevolerà lo scambio tra le università interessate ad applicare il quadro; lo promuoverà gradualmente tra le istituzioni unionali d'istruzione superiore;*

- *appoggerà i meccanismi efficaci di creazione di imprese su impulso delle università (spin-off, ecc.) e gli ecosistemi emergenti università-imprese imperniati sulle grandi sfide societali.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *assicurare che la competenza chiave "imprenditorialità" sia inserita nei curricoli dell'istruzione primaria, secondaria, professionale, superiore e continua entro la fine del 2015;*

- *offrire ai giovani l'opportunità di fare almeno un'esperienza imprenditoriale pratica*[26] *prima di lasciare la scuola dell'obbligo, come ad esempio gestire una miniimpresa, essere responsabili di un progetto imprenditoriale per un'azienda o un progetto sociale;*

- *dare impulso alla* ***formazione all'imprenditorialità per i giovani e gli adulti nell'ambito dell'istruzione attingendo, in linea con il piano nazionale per l'occupazione, alle risorse dei Fondi strutturali,*** *segnatamente a quelle del Fondo sociale europeo (FSE) intesa in particolare quale strumento per offrire un'istruzione di seconda opzione a coloro che non sono impegnati in un'attività scolastica, lavorativa o di formazione. Avvantaggiarsi appieno delle possibilità di formazione disponibili nell'ambito del Fondo di sviluppo rurale—Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);*

- *promuovere moduli di apprendimento in campo imprenditoriale per i giovani che partecipano ai programmi nazionali Garanzia per i giovani*[27].

3. LINEA D'AZIONE 2 – CREARE UN CONTESTO IN CUI GLI IMPRENDITORI POSSONO PROSPERARE E CRESCERE

Le nuove imprese richiedono un'attenzione specifica. Vi sono **sei ambiti chiave** in cui occorre intervenire per rimuovere gli ostacoli che attualmente impediscono la creazione e la crescita di tali imprese:

- accesso ai finanziamenti

- sostegno agli imprenditori nelle fasi cruciali del ciclo vitale dell'impresa e della sua crescita

---

25 COM(2012) 485 final, 05.09.2012.

26 Si rinvia alla recente comunicazione *"Ripensare l'istruzione"* COM(2012) 669, sezione 2.1.

27 Proposta di raccomandazione del Consiglio in merito all'istituzione di una garanzia per i giovani, COM(2012) 729.

- sprigionare le nuove opportunità imprenditoriali nell'età digitale
- trasferimenti di imprese
- procedure fallimentari e seconda opportunità per gli imprenditori onesti
- riduzione dell'onere normativo.

3.1. Migliore accesso ai finanziamenti

Senza adeguati finanziamenti e senza liquidità nessuna impresa può operare, investire e crescere – in effetti per le PMI l'accesso ai finanziamenti è una delle leve della crescita[28]. Secondo una consultazione pubblica avviata dalla Commissione nel luglio 2012, l'accesso ai finanziamenti rappresenta uno dei principali vincoli alla crescita e all'imprenditoria in Europa. Le PMI, storicamente, si sono sempre basate sui prestiti bancari e, di conseguenza, l'attuale stretta creditizia legata alla crisi ha un impatto sproporzionato su di esse. A ciò si aggiunge il fatto che **gli imprenditori incontrano in particolare difficoltà a trovare finanziamenti nelle prime fasi di vita della loro azienda.** Nel dicembre del 2011 la Commissione europea ha presentato un piano d'azione per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI[29] e proposte relative ai fondi di *venture capital* e ai fondi per l'imprenditoria sociale[30]. Alle PMI si è riservata un'attenzione particolare nella direttiva sugli strumenti finanziari[31] e nei negoziati finali della direttiva sui requisiti patrimoniali[32]. Tuttavia si deve fare di più sia a livello europeo che nazionale per superare le carenze del mercato, compresa anche la ricerca di alternative ai prestiti bancari per le PMI, al fine di integrare i limitati finanziamenti privati disponibili e per rendere più facilmente accessibili le informazioni sui finanziamenti.

È anche importante accrescere la qualità e i ritorni finanziari dei progetti di start-up. Il sostegno finanziario per i test, la dimostrazione e il pilotaggio delle nuove tecnologie, il rafforzamento del *venture capital*, gli investimenti informali (*angel investment*), gli incubatori e **i prestiti per le PMI dalle elevate potenzialità** sono alcuni degli ambiti in cui è possibile intervenire. Gli imprenditori hanno bisogno di **finanziamenti per commercializzare la ricerca e sviluppo e testare modelli imprenditoriali innovativi.** Un sostegno a questi ambiti è proposto dalla Commissione nel contesto del futuro **Programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (COSME)**[33] e **Orizzonte 2020** ed è rafforzato nel contesto dei Fondi strutturali europei[34].

---

28 COM(2011) 206 final, "L'Atto per il mercato unico. Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia. Insieme per una nuova crescita".

29 COM(2011) 870 final, "Un piano d'azione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti".

30 Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai Fondi europei di venture capital, COM(2011) 860 final; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai Fondi europei per l'imprenditoria sociale, COM(2011)862 final.

31 Direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 93/22/CEE del Consiglio.

32 Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti a un conglomerato finanziario.

33 Proposta di regolamento che istituisce un Programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (2014-2020), COM(2011) 834 final

34 Conformemente alla proposta della Commissione per i futuri Fondi strutturali, devono essere in atto ampie strategie per un sostegno inclusivo agli start-up al fine di ottenere gli investimenti del FES o del FESR nell'imprenditoria. (COM(2012) 0496 final - 2011/0276 (COD).

Gli attori dell'economia sociale e le imprese sociali sono importanti volani per la creazione inclusiva di posti di lavoro e l'innovazione sociale. Se è vero che essi si trovano ad affrontare problemi affini a quelli della maggior parte delle PMI, essi possono però incontrare difficoltà addizionali nell'accedere ai finanziamenti, aspetto questo che la Commissione affronta nel futuro **Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale (PCIS) come anche nei regolamenti dei Fondi strutturali**[35].

Una componente importante di un ecosistema imprenditoriale valido consiste in tutta una serie di investitori della prima ora (*venture capital* e *business angel*) che forniscono investimenti in *seed* e investimenti mobiliari *first round*. Questi investitori fanno uso di un'ampia rete di pari e forniscono conoscenze e un aiuto preziosi in relazione al mercato e allo sviluppo dell'aspetto di "denaro intelligente" costituito dal *venture capital*. Questi investimenti possono essere anche stimolati mediante incentivi fiscali.

Nel 2008 la Commissione ha creato la **rete Enterprise Europe**, un partenariato con più di 600 organizzazioni ospitanti, tra i cui compiti vi è quello di fornire alle imprese e agli imprenditori potenziali le necessarie informazioni in merito all'accesso ai finanziamenti e ai fondi dell'UE. Finora **ciò che le imprese chiedono con notevole frequenza sono migliori informazioni sui sostegni UE.** La Commissione opera di concerto con gli stakeholder **per rafforzare la rete** in modo da renderla più attiva ed efficace.

La Commissione:

- *finanzierà programmi volti a sviluppare un mercato della microfinanza in Europa mediante iniziative come lo strumento di microfinanza Progress e l'Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa (JASMINE) e metterà a disposizione degli Stati membri e delle regioni risorse di microfinanziamento attraverso il Fondo sociale europeo o il Fondo europeo di sviluppo regionale;*

- *agevolerà l'accesso diretto delle PMI al mercato dei capitali sviluppando un regime UE di eventi specializzati nello scambio di azioni e obbligazioni emanate da PMI ("SMEs growth markets" – mercati per la crescita delle PMI) nel contesto del riesame della direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID).*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *esaminare la necessità di modificare la vigente legislazione finanziaria nazionale al fine di agevolare nuove forme alternative di finanziamento per le start-up e le PMI in generale, in particolare per quanto concerne le piattaforme di microfinanziamento diffuso (crowd funding) oltre a contemplare la necessità di semplificare la legislazione fiscale al fine di stimolare l'ulteriore sviluppo di mercati finanziari alternativi come ad esempio gli investimenti dei business angel;*

- *fare uso delle risorse dei Fondi strutturali per istituire sistemi microfinanziari di sostegno alla microfinanza nell'ambito delle rispettive priorità d'investimento del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).*

- *avvalersi appieno delle potenzialità del FEASR per assicurare l'accesso ai finanziamenti dell'imprenditorialità, in particolare nella fase precoce di un'attività*

[35] Cfr. la proposta legislativa:http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011PC0609:IT:NOT

imprenditoriale nel settore agricolo (come ad esempio l'entrata in attività di giovani agricoltori) e nelle zone rurali in generale, anche mediante strumenti finanziari.

3.2. Sostenere le nuove imprese nelle fasi cruciali del loro ciclo vitale e aiutarle a crescere

Circa il **50% delle nuove imprese fallisce nel corso dei primi cinque anni.** Se vogliamo che gli imprenditori europei siano in grado di produrre la crescita che ci attendiamo da loro, dobbiamo consacrare maggiori risorse per aiutarli a sormontare questo periodo. **Le imprese mancano spesso di un ecosistema appropriato favorevole alla crescita.**

Un soccorso essenziale può essere fornito da servizi di sostegno che conoscono i mercati su cui agiscono le nuove imprese e possono così accrescere significativamente il loro tasso di riuscita. Un sostegno efficace consiste in programmi olistici che integrano elementi essenziali come la formazione degli amministratori, il tutoraggio in tema di R&S e la costituzione di reti con i pari e con i fornitori e clienti potenziali. Gli imprenditori hanno sempre più bisogno di aiuto e consulenza per far fronte con gli investimenti strategici e lo sviluppo dei prodotti ai vincoli legati alla disponibilità di risorse e alle insicurezze sul lato dell'offerta. Inoltre l'adeguamento dei prodotti alle nuove norme e ai requisiti di efficienza energetica e riciclo richiesto dalle aziende clienti sottopone le piccole imprese a una pressione crescente.

La riduzione dei costi legati agli adempimenti fiscali migliorerebbe il contesto imprenditoriale, in particolare per le piccole imprese. Considerate le loro risorse ed esperienze limitate, le piccole imprese e quelle neocostituite risentono maggiormente, rispetto alle società di maggior peso, dei costi elevati derivanti da una legislazione fiscale complessa e da procedure onerose di dichiarazione fiscale. Gli Stati membri dovrebbero anche contemplare l'opportunità di semplificare le procedure di registrazione dell'IVA e creare sportelli unici elettronici per la registrazione in modo da facilitare il commercio digitale transfrontaliero per le piccole imprese.

Molte nuove idee per garantire il successo delle imprese provengono dal mondo della scienza e della ricerca, ma si può fare di più per incoraggiare le imprese ad usare i risultati della ricerca. Si dovrebbero pertanto condividere con le imprese maggiori informazioni sui risultati dei progetti finanziati dai programmi quadro di ricerca e sviluppo.

Le nuove imprese sono spesso vittima di **pratiche commerciali ingannevoli.** Queste vanno dalla presentazione di informazioni false o fuorvianti sul servizio offerto all'invio di offerte camuffate da fatture, a moduli fuorvianti in cui si chiede di aggiornare gli annuari delle aziende. La Commissione ha pubblicato una strategia[36] contenente un elenco dettagliato di azioni da condurre in futuro per aumentare la protezione delle imprese e intende inoltre presentare una proposta legislativa nel corso del 2013.

La rimozione degli ostacoli che si frappongono al funzionamento del mercato unico e la conseguente creazione di condizioni eque aiuteranno le piccole imprese a sviluppare le attività transfrontaliere. Ciò significa anche affrontare la questione della doppia tassazione e l'eliminazione delle sperequazioni fiscali e di altre misure d'ordine fiscale che configurano ostacoli transfrontalieri sul mercato unico e intralciano gli investimenti esteri nell'UE.

---

[36] COM(2012) 702 "Proteggere le imprese dalle pratiche di commercializzazione ingannevoli e garantire l'effettivo rispetto delle norme. Revisione della direttiva 2006/114/CE concernente la pubblicità ingannevole e comparativa".

Inoltre, nella maggior parte degli Stati membri, i quadri normativi relativi alla previdenza sociale dei lavoratori autonomi differiscono in modo sostanziale da quelli dei lavoratori subordinati determinando ostacoli addizionali per gli imprenditori. L'aiuto per la costituzione di una nuova impresa è particolarmente importante durante la transizione delle persone dalla disoccupazione al lavoro autonomo. In tal senso possono essere utili dei dispositivi (*welfare bridge*) per aiutare le persone che dipendono dalle prestazioni del welfare (come ad esempio le prestazioni di disoccupazione) ad avviare una propria impresa e a diventare economicamente autonome. Per tale motivo gli Stati membri potrebbero esaminare la possibilità di concedere ai lavoratori autonomi prestazioni (ad esempio sanitarie, pensionistiche, di disabilità, di disoccupazione in caso di chiusura/fallimento dell'impresa, ecc.) comparabili alle prestazioni concesse ai lavoratori dipendenti, senza però ridurre quelle destinate a questi ultimi.

Per poter prosperare gli imprenditori e le **PMI hanno bisogno di una competenza specifica, su misura,** che li aiuti a sviluppare i vantaggi competitivi e a beneficiare delle catene del valore globali e della gestione comune delle risorse umane. **I cluster, le reti di aziende e altri tipi di associazioni di imprese possono costituire questo contesto favorevole** facendo incontrare i pertinenti attori del mondo dell'imprenditoria, dell'istruzione, della ricerca e del settore pubblico[37]. Tra le PMI alcune imprese, come le imprese sociali, hanno spesso modelli imprenditoriali specifici che richiedono regimi di sostegno dedicati. Il raggruppamento delle PMI può portare a un aumento di competitività[38]. Pertanto gli Stati membri potrebbero esaminare se sia possibile migliorare i loro regimi fiscali in modo da permettere la nascita di un maggior numero di questi gruppi di PMI.

Gli imprenditori possono inoltre trarre grande beneficio dal mercato unico. Attualmente però il buon funzionamento del mercato unico è ancora rallentato da certi ostacoli. Il 3 ottobre 2012 la Commissione europea ha pubblicato **l'Atto per il mercato unico II**[39] per ridurre gli ostacoli attuali. **L'efficace implementazione** di queste misure può promuovere l'imprenditorialità in Europa in ambiti come i servizi transfrontalieri, il riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche e il diritto di stabilimento.

Andrebbero inoltre incoraggiati **gli scambi con imprenditori esperti all'interno dell'UE** ad esempio facendo leva sul programma Erasmus Giovani imprenditori (EYE).

La Commissione:

- *identificherà e promuoverà le migliori pratiche degli Stati membri al fine di creare un ambiente fiscale maggiormente favorevole agli imprenditori;*
- *sosterrà la cooperazione tra cluster e reti di imprese;*
- *incoraggerà la creazione di reti e lo scambio di buone pratiche tra agenzie che portano avanti programmi di efficienza energetica per le PMI;*

---

37 La nozione di cluster, le politiche in materia di cluster e il loro ruolo per la competitività e l'innovazione: principali risultati statistici e insegnamenti ricavati, documento di lavoro dei servizi della Commissione SEC (2008) 2637.

38 Raccomandazioni finali del Gruppo europeo per la politica dei cluster (European Cluster Policy Group), raccomandazione 5, reperibile all'indirizzo http://www.proinno-europe.eu/sites/default/files/newsroom/2010/09/ECPG_Final_Report_web-low1.pdf; che dà seguito alle raccomandazioni della Alleanza europea dei cluster (European Cluster Alliance).

39 COM(2012) 573 final, "L'Atto per il mercato unico II – Insieme per una nuova crescita".

- *rafforzerà il partenariato della rete Enterprise Europe con le organizzazioni ospitanti, gli sportelli unici e tutte le organizzazioni a sostegno delle PMI per i) dare ampia diffusione alle informazioni sulle iniziative dell'UE, sulle fonti di finanziamento e sui sostegni all'innovazione; ii) incoraggiare gli Stati membri a rafforzare le misure volte ad accrescere la propensione degli imprenditori e delle PMI agli investimenti e iii) fornire un'assistenza efficace per aiutare le imprese a beneficiare appieno del mercato unico e agevolare l'accesso ai mercati dei paesi terzi;*

- *sottoporrà a revisione le regole che vietano certe pratiche commerciali ingannevoli*[40] *per renderle più rigorose e rafforzerà la repressione di tali pratiche nei casi transfrontalieri;*

- *libererà appieno le potenzialità del mercato unico digitale per le PMI affrontando le attuali barriere che si frappongono alle transazioni transfrontaliere online*[41]*;*

- *continuerà a sviluppare il programma Erasmus Giovani imprenditori per soddisfare la crescente domanda di partecipazione dei nuovi imprenditori dell'intero mercato unico*[42]*;*

- *incoraggerà gli scambi di giovani imprenditori tra l'UE e i paesi terzi;*

- *aiuterà gli Stati membri a sviluppare regimi integrati di sostegno mediante seminari consacrati al capacity building finanziati dall'assistenza tecnica del FSE cui parteciperanno gli stakeholder interessati, compresi gli erogatori d'istruzione e formazione, per sviluppare strategie integrate e definire azioni specifiche, in particolare all'indirizzo dei giovani imprenditori;*

- *continuerà a sviluppare il portale La tua Europa – Imprese arricchendolo di informazioni sul mercato unico provenienti sia dalla Commissione che dagli Stati membri.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *rendere il contesto dell'amministrazione fiscale nazionale più favorevole alle aziende che muovono i primi passi. Sono altresì invitati a ridurre i costi degli adempimenti fiscali semplificando le denunce e i pagamenti fiscali grazie a un uso esteso dei mezzi elettronici, nonché accelerando la piena attuazione del mercato unico digitale;*

- *promuovere il coordinamento fiscale per assicurare che le incoerenze nel trattamento fiscale non portino a una doppia tassazione o ad altre pratiche fiscali*

---

40 Direttiva 2006/114/CE concernente la pubblicità ingannevole e comparativa.

41 Tra le misure vi potrebbe essere ad esempio un minisportello unico per la registrazione, la dichiarazione e il pagamento dell'IVA come indicato nella comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA (IP/11/1508).

42 Nel 2013 la domanda dei nuovi imprenditori supererà il bilancio disponibile: a fine dicembre 2012 vi erano circa 950 nuovi imprenditori ammissibili per uno scambio, mentre il bilancio disponibile consentiva approssimativamente 930 scambi. Considerato che il bacino di nuovi imprenditori ammissibili ad uno scambio cresce in media settimanalmente di 25 unità, è ovvio che nel 2013 la domanda supererà l'offerta. Già nel 2012 diverse organizzazioni intermediarie avevano esaurito il bilancio loro stanziato e non erano più in grado di assicurare gli scambi.

deleterie che pregiudicano l'efficacia del mercato unico impedendo le transazioni transfrontaliere e gli investimenti transfrontalieri di venture capital;

- *riesaminare i regimi d'imposizione sulle società per contemplare la possibilità di estendere lo statuto di contenimento delle perdite e di detrazioni nell'ambito dell'imposta sulle società;*
- *esaminare se sia possibile attuare fin dal 2013 l'opzione offerta alle piccole imprese di un sistema di contabilità per cassa per quanto concerne l'IVA;*
- *adottare le misure necessarie per supportare la commercializzazione dei progetti di innovazione ricerca e sviluppo tenendo conto delle sfide specifiche che si trovano ad affrontare le imprese di nuova creazione;*
- *esaminare l'opzione di consentire ai proprietari di nuove imprese di richiedere eventuali adeguamenti delle scadenze di pagamento dei contributi sociali per un periodo limitato, sulla base della situazione specifica dell'azienda e in presenza di validi motivi;*
- *avvalersi appieno delle neointrodotte opzioni d'aiuto nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per le start-up e nell'ottica dello sviluppo di regimi generali per lo scambio professionale di imprenditori e per le visite alle aziende agricole, sostenendo anche i cluster, le reti di aziende e le attività di cooperazione negli ambiti agricolo, forestale, agroalimentare e tra le aziende rurali non agricole.*

3.3. Incoraggiare nuove opportunità imprenditoriali nell'era digitale

Un miglior uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) può contribuire in modo significativo alla vitalità delle nuove imprese. Le TIC sono la fonte principale per la crescita delle economie nazionali e le stesse PMI europee crescono a un ritmo da due a tre volte più celere quando adottano le TIC. Come indicato nella comunicazione della Commissione sulla politica industriale[43] nell'UE "*gli imprenditori devono sfruttare tutte le potenzialità offerte dal mercato unico digitale, che si* ***prevede crescerà del 10% all'anno fino al 2016***."

Sulla base **dell'Agenda digitale** e delle **Iniziative faro in tema di politica industriale,** la Commissione aiuterà gli imprenditori e le PMI a sfruttare appieno le potenzialità delle TIC, sia in termini di ***disponibilità*** di nuovi prodotti e servizi digitali, sia in termini di ***domanda*** e uso intelligente di tali tecnologie.

Sul lato dell'offerta gli **imprenditori del web** costituiscono una categoria specifica di imprenditori che creano nuovi servizi e prodotti digitali avvalendosi del web quale elemento indispensabile. Le start-up stabilite sul web tendono a crescere e a fallire più celermente di altre imprese e tutto ciò che le concerne si manifesta in scala esponenziale, il che significa che hanno utili più elevati, ma sono anche esposte a rischi più grandi. Esse operano in un ecosistema complesso e in rapida evoluzione in cui è essenziale essere collegati in reti e sperimentare. Le start-up sul web sono meno costose da avviare e gli ostacoli all'accesso sono più bassi, il che ne fa una rampa di lancio attraente per iniziare una carriera imprenditoriale.

[43] "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica, Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale", COM(2012) 582 del 10 ottobre 2012.

Gli imprenditori web necessitano perciò di misure di sostegno ad hoc che rafforzino strutturalmente l'ecosistema per le start-up sul web.

Sul lato della domanda, **investire nelle tecnologie digitali non costituisce più una scelta opzionale:** le imprese oggi possono essere competitive soltanto se fanno proprio il mondo digitale. Ma ciò comporta opportunità e sfide, in particolare per le PMI, che sono spesso meno attrezzate per gestire la crescente sofisticazione dei nuovi modelli d'impresa.

Gli imprenditori digitali sono quelli che valorizzano appieno i prodotti e servizi digitali, compreso il "*cloud computing*" per reinventare i loro modelli aziendali e affilare i loro strumenti di competitività[44]. Le iniziative dell'UE "Impiego intelligente delle tecnologie dell'informazione e connessione delle PMI alle catene del valore industriali su scala mondiale" e e-Skill promuoveranno l'accettazione delle tecnologie digitali e collegheranno le PMI al mondo digitale.

Non sono ancora pienamente sfruttate le potenzialità del commercio elettronico nell'ambito delle opportunità offerte dal mercato unico digitale. Un certo numero di azioni specifiche serviranno ad accrescere la fiducia nel commercio online[45].

*La **Commissione**:*

- ***fomenterà la base di conoscenze** sulle principali tendenze di mercato e sui modelli imprenditoriali innovativi stabilendo meccanismi di monitoraggio del mercato online e un quadro di valutazione (scoreboard) in cooperazione con i principali stakeholder per agevolare il dialogo e pervenire a un'agenda d'intervento comune;*

- ***farà opera di sensibilizzazione** per il tramite di una campagna d'informazione su scala europea rivolta agli imprenditori e alle PMI sui vantaggi derivanti dalle nuove evoluzioni del digitale; la campagna darà rilievo ai migliori risultati ottenuti, promuoverà competizioni e premi su scala europea per sensibilizzare gli imprenditori ai cambiamenti intervenuti nel panorama imprenditoriale e alle nuove opportunità d'affari;*

- ***agevolerà la costituzione di reti** per stimolare e supportare nuove idee imprenditoriali come ad esempio: la creazione di una **rete europea di mentori** per la formazione, la consulenza e il tutoraggio pratico sul modo di condurre gli affari nell'era digitale e eventi di abbinamento tra stakeholder per esplorare le potenzialità di nuovi partenariati.*

- ***Avvierà azioni specifiche rivolte agli imprenditori web** come ad esempio: i) un partenariato Start-up Europe per attivare i giacimenti di esperienza, tutoraggio, tecnologia e servizi;, ii) un nuovo Web Entrepreneurs Leaders Club per fare incontrare gli imprenditori del web di livello mondiale e rafforzare la cultura imprenditoriale del web in Europa; iii) una rete europea di acceleratori per le imprese web; iv) contatti con gli investitori europei per aumentare il flusso di venture capital e di microfinaziamenti diffusi (crowd-funding) a sostegno delle start-up insediate sul web e v) promozione dei talenti del web stimolando l'offerta di corsi*

44 COM(2012) 529 "Sfruttare il potenziale del Cloud Computing in Europa".

45 COM(2011) 942 dell'11 gennaio 2012. "Un quadro coerente per rafforzare la fiducia nel mercato unico digitale del commercio elettronico e dei servizi online".

aperti online (Massive Online Open Courses)[46] *e l'istituzione di piattaforme per il tutoraggio e lo skill building;.*

- ***rafforzerà le competenze e le abilità*** *intensificando le azioni e-Skill per migliorare le abilità di e-leadership, le discipline scientifiche e creative nonché le abilità manageriali e imprenditoriali al fine di affrontare i nuovi mercati tecnologici.*

Gli ***Stati membri*** *sono invitati a:*

- *rafforzare il sostegno nazionale o regionale alle start-up digitali e sul web e promuovere modalità alternative di finanziamento per le start-up tecnologiche agli inizi della loro attività, come ad esempio sistemi di voucher per l'innovazione nel campo delle TIC;*

- *promuovere l'accesso degli imprenditori agli Open Data e ai megadati compilati nel contesto di programmi pubblici o programmi sovvenzionati dall'industria come ad esempio la datoteca culturale Europeana*[47]*;*

- *sostenere gli imprenditori di maggiore talento incoraggiando ad esempio i migliori laureati a iniziare la loro carriera in una start-up;*

- *promuovere la celere adozione delle iniziative politiche in corso come ad esempio la riforma della protezione dei dati e la proposta in merito a un diritto comune europeo della vendita che abbasserà le barriere per l'accettazione del cloud computing nell'UE;*

- *assicurare che si faccia miglior uso dei fondi europei destinati all'imprenditoria web e digitale conformemente alle regole e alle priorità applicabili.*

3.4. Agevolare il trasferimento di imprese

Ogni anno circa **450 000 imprese con 2 milioni di dipendenti vengono trasferite** all'interno dell'Europa. Un trasferimento tuttavia può essere difficoltoso a tal punto che, **secondo le stime, 150 000 imprese e 600 000 posti di lavoro vanno persi ogni anno**[48]**.** Tra i determinanti principali vi sono gli oneri normativi o fiscali, la mancata consapevolezza della necessità di un'adeguata preparazione e della trasparenza dei mercati affinché tali transazioni riescano, e i tempi lunghi necessari per espletare le formalità. Inoltre la forma giuridica di un'impresa (proprietà unica) nonché la sua età (soprattutto per le imprese di meno di tre anni) sono ulteriori elementi di vulnerabilità. Questo è il motivo per cui **le imprese più piccole sono maggiormente esposte al rischio che i trasferimenti non riescano.**

Queste imprese sono "imprese avviate", con propri prodotti, mercati e clienti e hanno quindi una maggiore probabilità di sopravvivenza rispetto alle aziende nuove. Gli imprenditori *in spe*

---

46 Si veda ad esempio http://www.radicalsocialentreps.org , http://www.youtube.com/watch?v=iE7YRFIxwoDs e http://www.academicmatters.ca/2012/05/the-massive-open-online-professor/

47 http://**Europeana.eu** è un portale culturale creato con il sostegno della Commissione europea che funge da interfaccia con milioni di libri, dipinti, filmati, oggetti museali e documenti d'archivio che sono stati digitalizzati in tutta Europa.

48 'Business Dynamics: Start-ups, Business Transfers and Bankruptcy' (2011). http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/business-environment/files/business_dynamics_final_report_en.pdf

dovrebbero sapere che **l'acquisizione di una "azienda avviata" può essere un'alternativa attraente rispetto all'avvio di una nuova azienda. I trasferimenti dovrebbero essere resi più agevoli** sia per l'imprenditore che desidera cedere la propria azienda che per l'acquirente.

Il trasferimento di un'impresa da una generazione a quella successiva è il carattere distintivo di un'impresa familiare ed è anche la più grande sfida che questa si trova ad affrontare. Il trasferimento di un'impresa familiare deve essere considerato alla stregua di un trasferimento di proprietà laddove la proprietà non è costituita di liquidità, ma di qualcosa che è stato costruito e sviluppato dalla famiglia nel corso di generazioni, compresi valori, tradizioni e know-how. La portata e l'entità delle diverse strategie in tema di tassa di successione nell'UE dimostrano che c'è ancora spazio per migliorare il clima giuridico in cui avvengono i trasferimenti di imprese familiari.

La sfera dei trasferimenti di imprese è stata **trattata in modo specifico dallo Small Business Act** (SBA)[49] e nel **Riesame dello SBA per l'Europa del 2011**[50] ed è stata affrontata inoltre nella **comunicazione della Commissione del 2006,** "Attuazione del programma comunitario di Lisbona per la crescita e l'occupazione – Il trasferimento di proprietà delle imprese – La continuità grazie a un nuovo avvio"[51].

Sebbene alcuni paesi europei abbiano registrato progressi e abbiano messo a punto un quadro normativo più favorevole ai trasferimenti, anche in questi paesi **può ancora essere scarsa la consapevolezza della comunità imprenditoriale e degli stakeholder** (associazioni di categoria, consulenti legali e consulenti alle imprese) sulle possibilità di trasferimento e sui necessari preparativi.

Poiché gli ostacoli a un efficace trasferimento d'impresa si trovano per l'essenziale a livello locale, regionale e nazionale, è senza dubbio utile raffrontare gli approcci adottati nei vari paesi europei al fine di **scambiare le migliori pratiche e adottare interventi,** in particolare in termini di **iniziative di sensibilizzazione ai trasferimenti di imprese, di strumenti finanziari specifici volti a finanziare i trasferimenti, di trasformazione dello status giuridico** (in particolare la possibilità di costituire società per azioni per agevolare la vendita di un'impresa) **e di mercati trasparenti** per i trasferimenti di imprese[52].

La Commissione:

- *svilupperà linee guida sui programmi più efficaci e sulle migliori pratiche atti ad agevolare i trasferimenti di imprese, comprese le misure per approfondire ed espandere i mercati per le imprese, la mappatura dei programmi disponibili in Europa e la proposta delle azioni necessarie per rimuovere gli eventuali ostacoli residui ai trasferimenti transfrontalieri di imprese. A tal fine la Commissione organizza un gruppo di lavoro di esperti con rappresentanti degli Stati membri che nel 2013 si adopererà per realizzare un inventario e un'analisi dei motivi che sottendono gli ostacoli residui in questo ambito e per proporre raccomandazioni e misure collaterali per affrontare questi ostacoli.*

---

49 COM(2008) 394 final – "Pensare anzitutto in piccolo" (Think Small First) Uno "Small Business Act" per l'Europa".

50 COM(2011) 78 final – "Riesame dello "Small Business Act" per l'Europa".

51 COM(2006) 117 final.

52 Ad esempio, secondo lo studio "Business Dynamics", soltanto un terzo degli Stati membri esaminati ha offerto prodotti finanziari speciali per sostenere i trasferimenti e in una dozzina di Stati membri vi erano poche o punte iniziative di tutoraggio o di formazione.

Gli Stati membri sono invitati a:

- *migliorare le disposizioni normative, amministrative e fiscali che si applicano ai trasferimenti di imprese tenendo conto della comunicazione della Commissione del 2006 sui trasferimenti di imprese e della comunicazione della Commissione del 2011 sull'eliminazione degli ostacoli transfrontalieri legati alle imposte di successione nell'UE*[53]*;*
- *utilizzare i Fondi europei esistenti conformemente alle loro regole e priorità per supportare i trasferimenti di piccole e medie imprese a imprenditori che intendono portare avanti l'attività;*
- *migliorare i servizi d'informazione e consulenza sui trasferimenti di imprese nonché migliorare la raccolta dei dati e il monitoraggio in merito ai trasferimenti di imprese;*
- *dare efficace pubblicità alle piattaforme e ai mercati dei trasferimenti di imprese e avviare campagne di sensibilizzazione tra i venditori e acquirenti potenziali di imprese sane;*
- *contemplare l'eventualità di rivedere la normativa fiscale per quanto concerne il loro impatto sulla liquidità di una piccola o media impresa familiare nel caso di successione della proprietà senza che ciò abbia un impatto negativo sul gettito.*

3.5. Trasformare il fallimento in un successo: una seconda opportunità per gli imprenditori onesti che fanno fallimento

I fallimenti di imprese, come la creazione di imprese, sono fenomeni propri di un mercato dinamico e sano. **Prove esperienziali indicano che la stragrande maggioranza (96%) delle bancarotte è dovuta ad una sequela di pagamenti tardivi o di altri problemi oggettivi** – si tratta, in altri termini, di "fallimenti onesti" senza che vi sia stata frode da parte dell'imprenditore[54]. Molte forme di diritto fallimentare trattano però gli imprenditori alla stregua di fraudolenti, ed essi devono attraversare un complesso calvario prima di venire riabilitati. In alcuni Stati membri la procedura può richiedere tempi talmente lunghi che gli imprenditori finiscono per scartare l'idea di avventurarsi nuovamente nel mondo degli affari[55]. In certi casi essi possono essere esclusi per legge dall'avvio di una nuova impresa per gran parte della loro vita se non addirittura per sempre.

Anche dopo essere stati riabilitati gli ex bancarottieri sono stigmatizzati e hanno difficoltà a finanziare una nuova impresa. Per questo motivo molti imprenditori potenziali finiscono per arrendersi e non pensano nemmeno a tentare la sorte.

Da ricerche effettuate emerge però che **un "secondo tentativo" può avere più successo e l'impresa vive più a lungo rispetto alla media delle start-up, anzi cresce più celermente e**

---

53 COM(2011) 864 e la relativa raccomandazione 2011/856/UE relativa a misure intese a evitare la doppia imposizione in materia di successioni.

54 http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0584:FIN:it:PDF

55 In alcuni Stati membri la procedura di liquidazione dell'impresa richiede approssimativamente 1-2 anni. Altri 3-9 anni sono necessari per avviare di nuovo l'impresa.

impiega un maggior numero di lavoratori[56]. Pertanto **un fallimento** aziendale **non dovrebbe tradursi in una "condanna a vita"** che precluda qualsiasi attività imprenditoriale futura, **ma andrebbe visto quale opportunità di apprendimento e miglioramento** - un punto di vista che ora accettiamo appieno sulla base dei progressi compiuti nell'ambito della ricerca. Di conseguenza, qualsiasi iniziativa volta a incoraggiare una nuova generazione di imprenditori deve comprendere l'assicurazione che, se la loro prima idea non riesce a prendere il volo, essi non saranno esclusi per sempre dalla possibilità di tentare di nuovo. Per tale motivo il diritto fallimentare deve fornire strumenti efficienti per rivendicare e recuperare i crediti nell'interesse delle società creditrici, ma al contempo si dovrebbero porre in atto procedure più celeri e più abbordabili per la liquidazione delle imprese e la riabilitazione dei bancarottieri.

La Commissione ha adottato lo scorso dicembre una comunicazione in merito a un nuovo approccio europeo all'insolvenza e al fallimento delle imprese[57] per creare un ambiente più favorevole alle imprese, ad esempio migliorando l'efficienza delle leggi nazionali in tema di fallimento, compresa la lunghezza e i costi del periodo necessario per la riabilitazione di chi ha fatto fallimento. Quale primo passo la Commissione ha anche adottato allo stesso tempo una proposta di modernizzazione del regolamento relativo alle procedure d'insolvenza[58] che assicurerà il riconoscimento transfrontaliero del salvataggio di imprese e comprenderà anche una semplificazione del recupero dei crediti in un altro Stato membro.

La Commissione:

- *indirà una consultazione pubblica per tastare il polso degli stakeholder sulle questioni identificate nella comunicazione su un nuovo approccio europeo all'insolvenza e al fallimento delle imprese, compresa la possibilità di offrire ai bancarottieri onesti una seconda opportunità e di abbreviare e allineare il "tempo di riabilitazione".*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *ridurre nei limiti del possibile il tempo di riabilitazione e di estinzione del debito nel caso di un imprenditore onesto che ha fatto bancarotta, portandolo a un massimo di tre anni entro il 2013*[59]*;*
- *offrire servizi di sostegno alle imprese in tema di ristrutturazione precoce, consulenza per evitare i fallimenti e sostegno alle PMI per ristrutturarsi e rilanciarsi;*
- *fornire servizi di consulenza agli imprenditori falliti per aiutarli a gestire il debito e facilitarne l'inclusione economica e sociale e sviluppare programmi per i "secondi tentativi" comprendenti gli aspetti del tutoraggio, della formazione e della costituzione di reti imprenditoriali.*

---

56 E. Stam, D. B. Audretsch and J. Meijaard, "Renascent Entrepreneurship", Erasmus Research Institute of Management, 2006.

57 COM(2012) 742 "Un nuovo approccio europeo all'insolvenza e al fallimento delle imprese".

58 COM(2012) 744.

59 Come richiesto nelle conclusioni del Consiglio Competitività del maggio 2011.

3.6. Onere normativo: regole più chiare e più semplici

Gli imprenditori dovrebbero essere i "clienti normali" su cui le amministrazioni tarano i loro requisiti procedurali e tuttavia quasi tre quarti dei cittadini europei ritengono troppo difficoltoso avviare una propria impresa a causa delle complessità amministrative[60]. Ancora più grande è il numero di coloro che lamentano i pesanti gravami normativi che incombono sulla gestione di un'impresa. Nella consapevolezza di questo, la Commissione si è impegnata nel 2007 ad avviare un programma d'azione per ridurre del 25% entro la fine del 2012 gli oneri amministrativi risultanti dalla legislazione dell'UE[61]. Nel novembre 2011 la Commissione ha adottato la propria relazione per ridurre al minimo indispensabile gli oneri normativi che gravano sulle PMI – Adeguare la normativa dell'UE alle esigenze delle microimprese[62], che ha esteso l'attenzione su una più ampia gamma di oneri normativi al di là dell'onere amministrativo di rendicontazione alle autorità e che introduce il principio dell'inversione dell'onere della prova in relazione a qualsiasi nuovo onere normativo. Essa impegna inoltre la Commissione a migliorare la consultazione con le imprese di taglia più piccola e ad adottare un quadro di valutazione annuale dei progressi realizzati sulla via dell'implementazione negli Stati membri.

La Commissione ha già presentato proposte che vanno al di là della riduzione del 25%. Il legislatore unionale ha adottato misure che corrispondono a un valore di 30,8 miliardi di EUR di risparmi a vantaggio delle imprese. Ciò costituisce il 25% nell'onere normativo che è stato stimato a 123,8 miliardi di EUR. Un'altra riduzione del 5,5% potrebbe essere ottenuta se le proposte addizionali presentate dalla Commissione venissero adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Risparmi notevoli si sono realizzati negli ambiti della **legislazione fiscale** (passaggio dalla fatturazione cartacea a quella elettronica) e del diritto societario (esenzione per le microimprese da alcune disposizioni in tema di obblighi di rendicontazione finanziaria). Ad esempio, la direttiva sulla fatturazione[63] ha determinato la parità di trattamento tra le fatture cartacee e quelle elettroniche e non consente più agli Stati membri di prescrivere una determinata tecnologia per le fatture elettroniche[64]. Si sono anche registrati progressi nella modernizzazione della **legislazione doganale** con la riduzione degli obblighi di

---

60 Flash Eurobarometro della Commissione UE n.354 "Imprenditorialità".

61 Il Programma d'azione destinato ad eliminare gli oneri amministrativi superflui che la legislazione a livello dell'Unione impone alle imprese ha identificato ambiti prioritari che generano circa l'80% dell'onere amministrativo derivante dalla legislazione UE, comprese le regole nazionali che attuano o recepiscono tale legislazione. Di concerto con il gruppo Stoiber che ha funto da consulente indipendente sono state proposte centinaia di adattamenti che hanno già generato più di 40 miliardi di EUR di risparmi annuali a vantaggio delle imprese. Le proposte interessavano ambiti che andavano dall'agricoltura, all'ambiente, alla pesca, al diritto societario, alle tasse, alle statistiche, alla sicurezza alimentare e ai prodotti farmaceutici. Tra gli ambiti che hanno maggiormente contribuito ai risparmi vi sono la normativa fiscale (passaggio dalla fatturazione cartacea a quella elettronica) e il diritto societario (esonero per le microimprese da certe disposizioni riguardanti il bilancio e gli obblighi di pubblicazione).

62 COM(2011) 803 e comunicazione sulla qualità della normativa dell'UE (REFIT!) cfr.: http://ec.europa.eu/governance/better_regulation/index_it.htm

63 Direttiva 2010/45/UE del Consiglio, del 13 luglio 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione.

64 Si stima che se tutte le imprese adottassero la fatturazione elettronica i risparmi ammonterebbero a 18 miliardi di EUR nel medio termine.

rendicontazione statistica sulle PMI nonché in un'ampia gamma di ambiti che interessano i vari Stati membri[65].

La riduzione degli oneri normativi superflui o eccessivi rimane in cima all'agenda politica della Commissione. A tal fine, oltre alle conferenze tenutesi negli Stati membri, il 1° ottobre 2012 è stata avviata una consultazione pubblica per identificare i **dieci strumenti legislativi dell'UE più onerosi**[66]. I risultati di questa consultazione, unitamente ad analisi più specifiche, verranno presi in conto all'atto di valutare la necessità di rivedere la regolamentazione dell'UE in ambiti specifici.

Gli obblighi normativi a carico delle imprese dovrebbero essere chiari e semplici. Oltre a tutelare la salute e la sicurezza pubbliche, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro e l'ambiente, un quadro normativo chiaro assicura condizioni di equità, una concorrenza leale e libera, la certezza commerciale e la prevedibilità del mercato. La regolamentazione intelligente può inoltre dare impulso all'innovazione ponendo le imprese europee in posizioni di punta nelle tecnologie e nei servizi chiave. Si dovrebbero però eliminare i sistemi di concessione di licenze non coordinati o duplicativi. Analogamente, formalità onerose come quelle richieste per comprovare l'autenticità dei documenti pubblici (ad esempio i registri delle società) andrebbero eliminate per le attività commerciali espletate sul mercato interno.

La burocrazia va eliminata o ridotta ove possibile **per tutte le imprese** e in particolare per le microimprese, **compresi i lavoratori autonomi e i liberi professionisti,** che sono eccezionalmente vulnerabili agli oneri burocratici a causa delle loro dimensioni ridotte e delle risorse umane e finanziarie limitate. Nel contempo si dovrebbero rimuovere le rimanenti barriere indebite e ingiustificate all'accesso alle professioni liberali.

Nell'ambito degli appalti pubblici le PMI e gli offerenti transfrontalieri incappano nelle pastoie determinate dai requisiti amministrativi (ad esempio la presentazione di pezze d'appoggio), dai problemi nell'ottenere informazioni e a volte da requisiti sproporzionati da parte delle amministrazioni aggiudicatrici. La percentuale delle PMI che vincono appalti pubblici non è variata in modo significativo dal 2002. Il fattore più significativo che influenza la partecipazione delle PMI è dato dalle dimensioni del contratto – le PMI non hanno la capacità per fare un'offerta o per soddisfare i requisiti di grandi contratti pubblici e, in generale, i contratti di valore superiore a 300 000 EUR sembrano essere superiori alle loro forze. La suddivisione in lotti dei contratti aventi un valore totale che supera determinate soglie aumenterebbe il numero di contratti accessibili alle PMI.

La Commissione raccomanda inoltre agli Stati membri di continuare a modernizzare i mercati del lavoro semplificando la legislazione del lavoro e sviluppando soluzioni occupazionali flessibili tra cui le forme di lavoro a tempo breve[67].

---

65 Per un compendio delle migliori pratiche si vedano gli esaurienti allegati della relazione "L'Europa può fare meglio" adottata dal Gruppo ad alto livello di parti interessate indipendenti sugli oneri amministrativi (novembre 2011), reperibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/admin_burden/best_practice_report/docs/bp_report_signature_it.pdf

66 Consultazione: "Quali sono i dieci atti legislativi più gravosi per le PMI?" http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/public-consultation-new/index_it.htm

67 "Verso una ripresa fonte di occupazione", 18.4.2012, COM(2012) 173 final. Cfr. anche "Ostacoli alla crescita – Assunzione del primo dipendente", relazione del gruppo di esperti Primo dipendente, .http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/files/support_measures/first_emp/1st_emp_it.pdf

Inoltre, le imprese dovrebbero poter contare sulla **consulenza e assistenza di esperti** allorché si imbattono in casi di cattiva applicazione della legislazione relativa al mercato interno, un ambito in cui la rete SOLVIT della Commissione è attiva da dieci anni.

Gli imprenditori dovrebbero poter contare su un unico punto di contatto per ricevere informazioni esaustive sulle licenze, le procedure amministrative, le possibilità di finanziamento e il sostegno pubblico. Si dovrebbero estendere gli sportelli unici per le imprese come ad esempio "Barcelonactiva", vincitore dell'European Enterprise Promotion Award 2011. La Commissione ha avviato inoltre di recente un nuovo portale "La tua Europa" che comprende **un punto unico d'accesso agli strumenti finanziari dell'UE**[68]. Un numero maggiore di procedure amministrative dovrebbe essere accessibile online alle imprese, anche a quelle che operano in una dimensione transfrontaliera. Gli Stati membri sono incoraggiati a estendere i loro sportelli unici creati in forza della direttiva Servizi a un maggior numero di procedure incoraggiandoli a seguire l'approccio impostato sul ciclo di vita delle imprese, ad essere multilingui e maggiormente user-friendly.

La Commissione:

- *continuerà a perseguire con vigore la riduzione degli oneri normativi nell'UE soprattutto negli ambiti in cui tali oneri sono maggiori;*
- *indicherà come intende procedere per il riesame e la revisione della normativa UE al fine di ridurre gli oneri non necessari o eccessivi in ambiti identificati tra i "dieci più onerosi". Si proporranno inoltre iniziative legislative volte a ridurre gli oneri amministrativi in altri ambiti come ad esempio la promozione della fatturazione elettronica in relazione agli appalti pubblici e la semplificazione delle attività commerciali grazie a una dichiarazione IVA standard*[69]*;*
- *proporrà uno strumento legislativo volto ad abolire i requisiti onerosi di autentificazione dei documenti pubblici che le PMI devono presentare per esercitare un'attività transfrontaliera all'interno del mercato unico;*
- *istituirà un gruppo di lavoro per valutare i bisogni specifici delle professioni liberali in relazione a tematiche come la semplificazione, l'internazionalizzazione o l'accesso ai finanziamenti;*
- *seguirà i progressi realizzati attraverso gli sportelli unici creati in virtù della direttiva Servizi e incoraggerà gli Stati membri ad adottare un approccio maggiormente orientato sulle imprese;*
- *adotterà azioni per assicurare che un maggior numero di imprese riceva aiuto da SOLVIT quando si vedono negare i loro diritti nel mercato unico da parte delle autorità pubbliche. La rete Enterprise Europe dovrebbe assistere le imprese per assicurare che possano accedere efficacemente a SOLVIT e farne buon uso. Essa vaglierà inoltre tutte le risorse disponibili per gli imprenditori a livello di UE onde assicurare la chiarezza e l'accessibilità ed evitare i doppioni e le informazioni non più attuali.*

68 Questo è il risultato del Piano d'azione della Commissione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, COM(2011) 870 final.

69 Programma di lavoro della Commissione 2013 (COM (2012) 629 final).

Gli Stati membri sono invitati a:

- *ridurre il tempo per il rilascio delle licenze e delle altre autorizzazioni necessarie per avviare un'attività imprenditoriale portandolo a un mese entro la fine del 2015*[70]*;*
- *attuare pienamente il "Codice europeo delle migliori pratiche per agevolare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici" entro il 2013;*
- *continuare a modernizzare i mercati del lavoro semplificando la legislazione del lavoro e sviluppando soluzioni lavorative flessibili, comprese disposizioni per il lavoro a tempo breve*[71]*;*
- *estendere gli sportelli unici ad altre attività economiche e renderli maggiormente user-friendly;*
- *istituire "sportelli unici per gli imprenditori" per riunire tutti i servizi di sostegno alle imprese comprendenti i vari aspetti quali tutoraggio, facilitazione e consulenza sull'accesso ai finanziamenti convenzionali e non convenzionali, accesso agli "incubatori" e agli "acceleratori commerciali" e sostegno all'internazionalizzazione precoce delle imprese giovani. Dovrebbero essere coinvolti tutti gli stakeholder pertinenti per assicurare un approccio di partenariato, compresi anche gli erogatori d'istruzione e formazione.*

4. LINEA D'AZIONE 3 – MODELLI DI RUOLO E COINVOLGIMENTO DI GRUPPI SPECIFICI

4.1. Nuove percezioni: gli imprenditori quali modelli di ruolo

L'Europa ha un numero limitato di storie di imprenditori di successo note al grande pubblico. Ciò è dovuto al fatto che l'imprenditoria non è stata esaltata quale percorso professionale preferenziale. È raro in Europa trovare quella di "imprenditore" ai primi posti tra le occupazioni ritenute desiderabili. Nonostante il fatto che gli imprenditori creino posti di lavoro e siano il motore dell'economia, i loro successi non sono presentati quali modelli di ruolo sui media. Per i giovani questo significa che una carriera imprenditoriale finisce piuttosto in basso nell'elenco delle professioni attraenti e ciò può costituire un deterrente per quanti potrebbero pensare di diventare imprenditori.

Un elemento importante per cambiare la cultura imprenditoriale consisterà quindi in **un cambiamento della percezione del ruolo degli imprenditori facendo leva su una comunicazione pratica e positiva** quanto ai risultati raggiunti dagli imprenditori, al loro valore per la società e alle opportunità di creazione o di acquisizione di imprese quale possibilità di carriera. Per realizzare tutto ciò bisogna incentivare la loro visibilità in quanto figure esemplari tenendo conto della diversità dei profili imprenditoriali e delle vie che portano al successo. Un'informazione chiara e stimolante sulle sfide e le ricompense legate a una carriera imprenditoriale può rintuzzare le impressioni negative. Per produrre una rivoluzione imprenditoriale si dovrebbe quindi stimolare un'ampia discussione pubblica condotta soprattutto sui media. Le istituzioni pubbliche e private andrebbero incoraggiate a ribadire l'importanza socioeconomica degli imprenditori non soltanto quali modelli legittimi

[70] Il "Business Dynamics' Study" del 2010 ha riscontrato che in 7 dei 33 paesi europei esaminati cinque imprese modello riuscivano ad ottenere tutte le licenze necessarie entro 30 giorni.

[71] http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/ags2013_it.pdf, pag. 10.

di carriera ma anche quali figure del massimo rilievo sul piano nazionale, europeo e internazionale.

La Commissione:

- *nel quadro della "Settimana europea delle PMI" istituirà una "Giornata europea dell'imprenditoria" rivolta agli studenti dell'ultimo anno dell'istruzione secondaria. Tra gli eventi vi potrebbero essere incontri con gli imprenditori, studi di casi, conferenze, workshop e "giornate porte aperte" per visitare le imprese.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *incrementare le attività a promozione dell'imprenditoria e designare figure note di imprenditori quali ambasciatori dell'imprenditoria affinché diventino "il volto dell'imprenditoria" nei rispettivi paesi. Il loro ruolo consisterà nel promuovere il valore dell'imprenditoria per la società, ribadire l'importanza di sviluppare competenze e esperienze imprenditoriali nell'ambito dell'istruzione e dare rilievo all'imprenditoria quale opportunità di carriera;*

- *meglio tener conto della varietà di modelli imprenditoriali e di status giuridici nei loro sistemi nazionali o locali di sostegno alle imprese e sviluppare l'istruzione e la formazione in tema di imprenditoria sociale.*

4.2. Nuovi orizzonti: coinvolgere le donne, gli anziani, i migranti, i disoccupati, i giovani

I gruppi sottorappresentati tra la popolazione imprenditoriale e in particolare tra i fondatori di start-up sono i giovani, le donne, i disabili e/o i migranti. L'Europa deve aprire per loro dei percorsi che portano all'imprenditorialità al fine di offrire loro opportunità occupazionali, emanciparli economicamente e socialmente e valorizzare le loro capacità creative e innovative. Questi percorsi dovrebbero tener conto delle necessità dei diversi gruppi, delle loro aspettative e dei codici cui rispondono per quanto concerne il modo in cui le consulenze e le informazioni sono fornite e ricevute. Gli interventi si dovrebbero basare su un sistema integrato di sostegno che promuova il capitale umano oltre a fornire un supporto finanziario. Al di là di attività specifiche adattate ai bisogni di ciascuno di questi gruppi, questi dovrebbero essere anche inseriti nei programmi di formazione all'imprenditoria che sono concepiti e offerti in partenariato con gli erogatori d'istruzione e formazione, le organizzazioni giovanili, i consulenti aziendali e le istituzioni finanziarie già radicati nell'economia.

4.2.1. Le donne

Le donne rappresentano il 52% della popolazione totale europea, ma sono soltanto un terzo dei lavoratori autonomi o di coloro che avviano imprese nell'UE[72]. **Le donne rappresentano quindi un ampio bacino di potenzialità imprenditoriali in Europa.** All'atto di creare e gestire un'impresa le donne si trovano ad affrontare maggiori difficoltà degli uomini, essenzialmente per quanto concerne l'accesso ai finanziamenti, alla formazione, alle reti e la conciliazione tra azienda e famiglia[73].

---

72 Eurostat, 'Statistics in focus: the entrepreneurial gap between men and women' (30/2007).

73 Ad esempio, cfr. O. Bekh, ETF Women's Entrepreneurship Development, Policy Brief (2012); A. Lesina, F. Lotti, 'Do Women Pay More for Credit? Evidence from Italy', NBER Working Paper (2008); 'women in business and decision-making', Eurochambres (2004).

Le imprenditrici potenziali dovrebbero essere sensibilizzate ai programmi di sostegno per le imprese e alle opportunità di finanziamento.

Nel 2009 la Commissione ha inaugurato la Rete europea delle ambasciatrici dell'imprenditoria femminile che fornisce modelli di ruolo alle imprenditrici potenziali. A ciò ha fatto seguito nel 2011, la Rete europea di mentori delle imprenditrici che forniscono volontariamente consulenza alle donne che avviano e gestiscono nuove imprese. Nel 2012 la Commissione ha presentato una proposta per migliorare l'equilibrio di genere nei consigli delle società quotate in borsa. Anche se per far parte del consiglio di amministrazione occorrono competenze e abilità diverse rispetto a quelle imprenditoriali, un maggior numero di donne tra l'alta dirigenza potrebbe fungere da modello di ruolo per le altre donne in generale. La visibilità di un maggior numero di donne in carriera indicherà alle altre donne che anch'esse hanno la possibilità di riuscire sul mercato del lavoro.

Un'efficace attuazione della legislazione esistente in tema di parità di genere, in particolare della direttiva 2010/41/CE[74], dovrebbe stimolare ulteriormente l'imprenditorialità femminile.

La Commissione:

- *creerà una piattaforma online che abbraccerà gli aspetti del tutoraggio, della consulenza, dell'istruzione e della costituzione di reti tra imprese nell'interesse delle imprenditrici, tale piattaforma metterà online le attuali reti nazionali di ambasciatori e mentori, approfondirà la loro offerta e estenderà la loro portata oltre a supportare l'imprenditoria femminile a livello nazionale e regionale promuovendo lo scambio delle migliori pratiche tra gli Stati membri.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *elaborare e attuare strategie nazionali per l'imprenditorialità femminile volte ad accrescere la percentuale delle imprese dirette da donne;*
- *raccogliere dati disaggregati per genere e produrre aggiornamenti annuali sulla situazione delle imprenditrici a livello nazionale;*
- *mantenere ed espandere le reti esistenti di ambasciatrici dell'imprenditorialità femminile e di mentori delle imprenditrici;*
- *attuare politiche che consentano alle donne di realizzare un giusto equilibrio tra lavoro e vita privata instaurando adeguati e abbordabili sistemi di custodia dei bambini e di assistenza agli anziani non autonomi, in particolare avvalendosi appieno delle possibilità di aiuto offerte dal FEASR, dal FESR e dal FSE.*

4.2.2. Gli anziani

Gli anziani sono una risorsa preziosa per l'imprenditoria. Tra il 1990 e il 2010 la percentuale di cittadini di più di 50 anni è cresciuta in Europa passando dal 32,1% al 36,5% e l'età media della popolazione europea dovrebbe aumentare nei prossimi decenni. Annualmente va in pensione una crescente coorte di adulti con un buon livello d'istruzione e un ricco bagaglio di esperienza e a tutt'oggi la società non si è dimostrata innovativa nel trovare soluzioni per dare loro lavoro e beneficiare del loro know-how e delle loro

[74] GU L 180 del 15.7.2010, pag. 1.

competenze. Impegnarli sia nella creazione di imprese che in attività di supporto rivolte agli imprenditori nuovi ed esistenti valorizzerebbe al massimo il bagaglio di esperienze di cui dispongono che andrebbe perduto con il pensionamento. Ciò servirebbe inoltre a coltivare l'apprendimento intergenerazionale e ad assicurare il trasferimento delle conoscenze.

Ora che le persone vivono più a lungo e più sane, i modelli e le scelte tradizionali in materia di pensionamenti stanno iniziando a cambiare. Gli anziani che volessero avviare un'impresa per la prima volta dovrebbero beneficiare dell'intera gamma dei servizi di sostegno esistenti.

Gli imprenditori anziani possono essere una risorsa preziosa per gli altri imprenditori. Gli imprenditori in pensione dispongono di un know-how e di un'esperienza preziosi che potrebbero rendere più agevole avviare e gestire un'impresa rispetto a quanto accadrebbe nel caso di una persona inesperta. Questa conoscenza costituisce un prezioso capitale intellettuale europeo e andrebbe valorizzata appieno. L'Europa potrebbe trarre ispirazione da programmi come "Senior Enterprise" (Irlanda) e "Maillages" (Francia) che incoraggiano anziani motivati a fungere da mentori volontari, potenziali acquirenti o investitori in imprese, o da manager temporanei per assistere le start-up vulnerabili o le imprese in transizione[75].

La Commissione:

- *contribuirà allo scambio delle migliori pratiche per incoraggiare i dirigenti anziani e gli imprenditori anziani a fungere da mentori per i nuovi imprenditori e supporterà il tutoraggio reciproco e intergenerazionale tra imprenditori al fine di scambiare competenze vitali come ad esempio l'alfabetizzazione nelle TIC e l'esperienza degli anziani.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *incoraggiare gli imprenditori anziani interessati a trasferire il loro know-how ai nuovi imprenditori e mettere in contatto gli imprenditori anziani con gli imprenditori privi di esperienza in modo da creare gruppi dotati di una panoplia di competenze più ampia;*
- *assicurare che la partecipazione degli imprenditori anziani e dei dirigenti in pensione sia compatibile con le loro prospettive pensionistiche.*

4.2.3. Gli imprenditori migranti

Sono stati i migranti a fondare il 52% delle start-up create nella Silicon Valley tra il 1995 e il 2005 e Israele deve gran parte del suo successo alla propria popolazione immigrata. **Secondo l'OCSE, i migranti hanno uno spirito più imprenditoriale rispetto alla popolazione indigena e un lavoratore autonomo nato in un altro paese che possiede una piccola o media impresa crea da 1,4 a 2,1 nuovi posti di lavoro[76]. I migranti rappresentano un importante bacino di imprenditori potenziali** in Europa. Attualmente però le imprese fondate da persone immigrate in Europa sono per lo più microimprese individuali o con pochi dipendenti. Esse sono inoltre piccole rispetto alle imprese indigene per quanto concerne il

[75] Un ulteriore esempio di ciò che si può realizzare in tale campo è dato dal Service Corps of Retired Executives (SCORE) basato negli USA che ha istituito una rete di 13 000 volontari le cui consulenze esperte hanno contribuito a creare più di 67 000 posti di lavoro nel 2011.

[76] OECD(2010), Open for Business; Migrant Entrepreneurship in OECD Countries, OECD Publishing, http://dx.doi.org/10.1787/9789264095830-en

turnover e i profitti. Le popolazioni di migrati qualificati si trovano spesso ad affrontare difficoltà giuridiche, mercati del lavoro limitati e opportunità di carriera ristrette che li spingono verso il lavoro autonomo. Si noti inoltre che certi paesi terzi hanno una politica migratoria particolarmente attraente che agevola l'arrivo degli imprenditori. Si dovrebbe tenere inoltre conto dei gruppi più vulnerabili costituiti dai migranti scarsamente qualificati. Nonostante il fatto che i migranti presentino tassi più elevati di creazione di imprese rispetto al resto della popolazione, essi vanno più spesso incontro al fallimento a causa della mancanza di informazioni, di conoscenze e di abilità linguistiche[77].

L'UE ha riconosciuto pubblicamente l'importante contributo che i lavoratori migranti possono recare alla crescita e all'occupazione sostenibili. L'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi[78] ribadisce il ruolo importante dei migranti in quanto imprenditori ed indica che "occorre poi rafforzare l'importante ruolo imprenditoriale degli immigrati, la loro creatività e capacità innovativa". È importante che le politiche volte a incoraggiare l'imprenditoria in Europa tengano pienamente conto del potenziale imprenditoriale rappresentato da questo gruppo. Cittadini extraunionali altamente qualificati possono già essere ammessi a lavorare in forza della direttiva sulla Carta blu[79]. Le politiche nazionali ed europee dovrebbero inoltre tener conto delle potenzialità dei migranti qualificati per la creazione di imprese e di posti di lavoro. In particolare, le misure di sostegno e le iniziative politiche dovrebbero contribuire ad attirare imprenditori potenziali di talento che desiderino creare imprese globali basate in Europa.

La Commissione:

- *proporrà iniziative politiche per attirare gli imprenditori migranti e agevolare l'imprenditoria tra i migranti già presenti nell'UE o che vi arrivano per motivi diversi dalla creazione di un'azienda, prendendo le mosse dalle migliori pratiche sviluppate negli Stati membri anche ad opera delle autorità locali;*

- *analizzerà l'opportunità di proporre una legislazione volta a rimuovere gli ostacoli giuridici allo stabilimento delle imprese e a rilasciare agli imprenditori migranti qualificati un permesso stabile.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *rimuovere gli ostacoli giuridici allo stabilimento delle imprese da parte di imprenditori immigrati legalmente, ad esempio esaminando l'opportunità di iniziative volte a conferire agli imprenditori migranti qualificati o ai laureati immigrati di un'istituzione europea a livello universitario un permesso di soggiorno stabile per consentire loro di fondare un'impresa in Europa, permesso che può essere prolungato se vengono raggiunti obiettivi predefiniti in termini di creazione di posti di lavoro, turnover o raccolta di nuovi finanziamenti;*

- *agevolare l'accesso alle informazioni e alle reti per gli imprenditori migranti e per gli imprenditori potenziali provenienti da un contesto migratorio costituendo ad esempio centri d'informazione ad hoc nelle zone densamente popolate da migranti.*

---

77 Rath, J., Eurofound (2011), *Promoting ethnic entrepreneurship in European cities*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo. ***Europa, disponibile all'indirizzo :*** http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2011/38/en/2/EF1138EN.pdf

78 COM(2011) 455 final e SEC(2011) 957 final.

79 Direttiva 2009/50/CE del Consiglio.

4.2.4. *I disoccupati, in particolare i giovani*

Considerato il numero importante di disoccupati che si registra in Europa, si dovrebbero porre in atto programmi di sostegno all'imprenditoria per incoraggiare la creazione di imprese quale via d'uscita dalla disoccupazione[80]. Pochi programmi di sostegno alla creazione di imprese sono rivolti specificamente ai giovani disoccupati[81].

Tutti i programmi di sostegno alla creazione di imprese dovrebbero comprendere la segnalazione di informazioni e fornire i contatti dei servizi di sostegno e consulenza e di quelli di tutoraggio e assistenza alle imprese. Tali aiuti possono anche comprendere la messa a disposizione di particolari competenze (ad esempio individuazione delle opportunità, pianificazione aziendale, gestione finanziaria, vendite e marketing) ed essere erogati in modo informale (ad esempio per il tramite di mentori) o in modo più formale con la frequenza di un corso. Il sostegno andrebbe indirizzato specificamente sui gruppi che presentano le maggiori potenzialità (ad esempio i lavoratori disoccupati dotati di qualifiche professionali, le donne e i giovani) e dovrebbe basarsi su una stretta cooperazione tra i servizi del lavoro e gli erogatori di sostegno e finanziamenti alle imprese. L'obiettivo è aiutare i disoccupati a riuscire nella transizione verso il lavoro autonomo, accrescere la sostenibilità delle loro imprese e fornire un sostegno ad hoc ai gruppi che possono richiedere risorse addizionali come ad esempio i giovani o quanti non possono essere raggiunti in modo ottimale passando per i canali tradizionali di sostegno alle imprese.

Si dovrebbe inoltre prestare attenzione ai disoccupati in generale, soprattutto a coloro che già dispongono di abilità e competenze che potrebbero essere trasferite verso un'occupazione autonoma facendo leva sugli strumenti del tutoraggio e dell'assistenza alle imprese.

La Commissione:

- *avvierà nel 2014 il futuro strumento di microfinanziamento nel contesto del Programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (PSCI) che sarà indirizzato ai gruppi vulnerabili tra cui le persone che hanno perso il lavoro o sono a rischio di perderlo, o hanno difficoltà a inserirsi o reinserirsi sul mercato del lavoro;*
- *fornirà, mediante il FSE, assistenza tecnica finalizzata, tra le altre cose, a istituire regimi di sostegno per i giovani creatori di imprese e gli imprenditori sociali;*
- *organizzerà nel giugno 2013, nel contesto dello strumento di microfinanza Progress, un forum degli stakeholder della microfinanza e dell'imprenditoria sociale al fine di stimolare gli intermediari finanziari locali a promuovere attività imprenditoriali nell'economia verde;*
- *analizzerà nella sua Relazione annuale 2013 sull'imprenditoria, sviluppata congiuntamente con l'OCSE, la situazione dell'imprenditoria per i disoccupati. La relazione presenterà un'analisi della situazione attuale, offrirà esempi di buone pratiche nel trattamento della questione e proporrà raccomandazioni politiche pertinenti;*

80 "Aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro", COM (2012) 727.

81 Si veda in particolare la Policy Brief on Youth Entrepreneurship in Europe pubblicata dalla Commissione di concerto con l'OCSE, disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/youth/news/20120504-youth-entrepreurship-employment_en.htm

- *analizzerà i risultati dello studio "Self-employment and entrepreneurship: the contribution of Public Employment Services to job creation", e organizzerà un evento divulgativo all'indirizzo dei servizi pubblici dell'occupazione nel giugno 2013.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *collegare i servizi pubblici dell'occupazione con i servizi di sostegno alle imprese e gli erogatori di (micro)finanziamenti per aiutare i disoccupati a individuare il loro percorso verso l'imprenditoria;*

- *affrontare il problema della disoccupazione elaborando programmi di formazione all'imprenditoria destinati ai giovani che non lavorano e articolati in fasi ben distinte: definizione del profilo, pianificazione, start-up, consolidamento e crescita, e per ciascuna fase offrire un menu variabile di servizi (consulenza, formazione e qualificazione, tutoraggio e accesso al microcredito) in partenariato con le organizzazioni giovanili e le altre organizzazioni, i consulenti aziendali e le istituzioni finanziarie già radicati nell'economia;*

- *avviare programmi attivi sul mercato del lavoro che eroghino un sostegno finanziario a tutti i disoccupati affinché avviino un'impresa;*

- *mettere a punto e gestire programmi di educazione all'imprenditoria all'indirizzo dei disoccupati per consentire loro di (re)inserirsi nella vita attiva in qualità di imprenditori prendendo le mosse da modelli riusciti di diversi Stati membri, in particolare facendo leva sui sistemi d'istruzione e formazione quale accesso all'istruzione di seconda opportunità.*

5. CONCLUSIONI

Nell'attuale crisi economica **le imprese nuove e giovani sono un elemento chiave per una ripresa fonte di occupazione in Europa.** I problemi legati al tasso ridotto di creazione di imprese, al tasso elevato di disaffezione e alla scarsa crescita delle imprese in Europa sono ben noti. È ora di agire per consentire agli imprenditori europei e all'Europa tutta di essere più adattabili, creativi e di esercitare un maggiore impatto sulla competizione globalizzata che è quanto mai ardua e accelerata.

Per dar vigore agli imprenditori europei e stimolare l'attività imprenditoriale la Commissione e gli Stati membri devono procedere di conserva per ripristinare la fiducia, creare il miglior contesto possibile per gli imprenditori ponendoli al centro delle politiche e delle pratiche imprenditoriali e rivoluzionare la cultura dell'imprenditorialità.

Esempi dei successi conseguiti nei diversi paesi Europei indicano che esistono buone pratiche suscettibili di consentire agli imprenditori di prosperare e crescere. L'Europa deve far proprie e valorizzare appieno queste esperienze per abbattere gli ostacoli ed eliminare i requisiti onerosi che impastoiano il funzionamento delle imprese. **Il riconoscimento degli imprenditori quali creatori di posti di lavoro e di prosperità** dovrebbe essere il messaggio da diffondere alle amministrazioni di tutti gli Stati membri. L'Europa deve inoltre diventare un luogo accogliente per le migliori menti imprenditoriali a livello internazionale: i quadri normativi e di sostegno dovrebbero allettare i fondatori di imprese di altre regioni del mondo a venire in Europa piuttosto che, ad esempio, andare negli USA o nell'Asia orientale. Soltanto

se si adotta un simile atteggiamento è possibile realizzare progressi di ampia portata negli ambiti essenziali: requisiti normativi più proporzionati e più semplici, accesso ai finanziamenti, sostegno alle nuove imprese, procedure efficienti per il trasferimento di imprese e i fallimenti di imprese e una equa seconda opportunità per gli imprenditori onesti che hanno fatto fallimento.

Tuttavia, se è vero che tutti questi elementi sono necessari, essi non bastano da soli a rinvigorire l'imprenditoria europea. I principali motivi che inducono i cittadini europei ad avviare un'impresa sono l'autorealizzazione e la flessibilità dell'orario e del luogo di lavoro, non le buone condizioni di contorno[82]. **Occorre perciò un cambiamento radicale delle cultura europea ed un passaggio a una nuova concezione dell'imprenditoria,** una concezione che celebri pubblicamente il successo, dia evidenza al contributo degli imprenditori alla prosperità dell'Europa e presenti gli aspetti positivi di una carriera imprenditoriale.

Alla luce di quanto sopra, per determinare un cambiamento duraturo si devono operare investimenti per modificare la percezione che il pubblico ha degli imprenditori, per promuovere l'educazione all'imprenditoria e dare sostegno ai gruppi sottorappresentati tra gli imprenditori. Soltanto se un gran numero di cittadini europei vedrà in una carriera imprenditoriale un'opzione stimolante e attraente, l'attività imprenditoriale in Europa potrà prosperare nel lungo periodo.

Realizzare la rivoluzione imprenditoriale è un compito comune della Commissione e degli Stati membri in cui dovranno impegnarsi nel lungo periodo.

Questo piano d'azione e le sue azioni chiave saranno seguiti dalla Commissione nell'ambito della politica di competitività e industriale e dei meccanismi di governance dello Small Business Act, compresa la dimensione esterna con i paesi candidati, candidati potenziali e quelli oggetto della politica di vicinato. La Rete di rappresentanti per le PMI nazionali unitamente al rappresentante per le PMI dell'UE svolge un ruolo particolarmente cruciale per assicurare che si registrino progressi nell'ambito delle misure proposte. Gli Stati membri sono invitati a riferire sui progressi realizzati in relazione alle azioni chiave della presente comunicazione a livello nazionale nel contesto dei loro programmi nazionali di riforma nel quadro del Semestre europeo.

ALLEGATO: AZIONI CHIAVE DELLA COMMISSIONE

Allegato: Piano d'azione Imprenditorialità 2020 – Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa		
Ambiti chiave	***Proposte della Commissione***	***Data di attuazione***
Istruzione e formazione all'imprenditorialità per sostenere la crescita e la creazione di imprese		
Istruzione e formazione	Sviluppare un'iniziativa di apprendimento imprenditoriale paneuropeo per raccogliere e rendere disponibile l'esperienza europea e nazionale esistente in tema di analisi d'impatto, saperi, sviluppo di metodologie e tutoraggio tra	• 2013-15

[82] http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/eurobarometer/

	pari tra gli operatori degli Stati membri. • Realizzare, di concerto con l'OCSE, un quadro orientativo per incoraggiare lo sviluppo di scuole d'imprenditoria e di istituzioni IFP. • Dare diffusione al quadro orientativo all'imprenditorialità per l'università, facilitare gli scambi tra le università interessate ad applicare il quadro, promuoverlo gradualmente tra le istituzioni d'istruzione superiore dell'UE. • Appoggiare i meccanismi efficaci di creazione di imprese (spin-off, ecc.) su impulso delle università e gli ecosistemi università-impresa che promuovono tali creazioni.	• 2013-2014 • 2012 - 2013
Creare un contesto in cui gli imprenditori possono prosperare e crescere		
Accesso ai finanziamenti	• Finanziare programmi volti a sviluppare ulteriormente il mercato della microfinanza in Europa mediante iniziative come PSCI e l'Azione comune a sostegno delle istituzioni di microfinanza (JASMINE) e rendere disponibili per gli Stati membri e le regioni le risorse necessarie ai microfinanziamenti per il tramite del Fondo sociale europeo o del Fondo europeo di sviluppo regionale. • Sviluppare un regime UE per gli scambi di azioni o obbligazioni emesse da PMI (SME growth markets) per agevolare l'accesso diretto delle PMI al mercato dei capitali nel contesto del riesame della direttiva sui mercati degli strumenti finanziari (MiFID)	• In corso, da rafforzarsi nel nuovo QFP a partire dal 2014 • In corso
Sostenere le nuove imprese nelle fasi cruciali del loro ciclo vitale e aiutarle	• Identificare e promuovere le migliori pratiche degli Stati membri al fine di creare un ambiente fiscale più favorevole agli imprenditori.	• In corso

a crescere	• Riesaminare le regole che vietano certe pratiche commerciali ingannevoli per renderle più rigorose e rafforzare l'enforcement in relazione a tali pratiche nei casi transfrontalieri. • Aiutare gli Stati membri a sviluppare sistemi e azioni di sostegno integrati per i nuovi imprenditori, in particolare per i giovani imprenditori, per il tramite di seminari di *capacity building* finanziati dall'assistenza tecnica del FSE, e che coinvolgano tra l'altro i pertinenti erogatori d'istruzione e formazione per sviluppare strategie integrate.	• 2013 • 2013
Incoraggiare nuove opportunità imprenditoriali nell'era digitale	• Incoraggiare l'accumulo di una base di conoscenze sulle principali tendenze e sui modelli imprenditoriali innovativi nel settore digitale. • Far opera di sensibilizzazione attraverso una campagna d'informazione su scala europea rivolta alle PMI sui benefici delle TIC, compresa la creazione di una rete europea di imprese web. • Agevolare la costituzione di reti tramite la creazione di una rete di mentori europei per la formazione e la consulenza e porre in relazione gli stakeholder per esplorare nuovi partenariati. • Dar vita a iniziative specifiche per gli imprenditori del web quali i **partenariati Start-up Europe** per condividere esperienza, tutoraggio, tecnologia e servizi; il **Web Entrepreneurs Leaders Club** per fare incontrare gli imprenditori del web di livello mondiale e rafforzare la cultura	• A partire dal 2013 • A partire dal 2013 • 2014 • 2013

	imprenditoriale del web in Europa e la diffusione di corsi aperti online per promuovere i talenti del web e costituire piattaforme per il tutoraggio e lo *skill building*. • Rafforzare la base di competenze e abilità, vale a dire intensificare la creazione e l'acquisizione di e-skill, di competenze scientifiche e creative e di competenze manageriali e imprenditoriali per affrontare i nuovi mercati.	• In corso
Trasferimenti di imprese	• Sviluppare orientamenti sui programmi più efficaci e sulle migliori pratiche per agevolare i trasferimenti di imprese, comprese le misure per approfondire ed espandere i mercati nell'interesse delle imprese, la mappatura dei programmi disponibili in Europa e la proposta degli interventi necessari per rimuovere le eventuali barriere residue che ostacolano i trasferimenti transfrontalieri di imprese sulla base dei lavori di un gruppo di esperti e di uno studio.	• 2013-14
Seconda opportunità per i bancarottieri onesti	• Avviare una consultazione pubblica per sentire il parere degli stakeholder sulle questioni identificate nella comunicazione su un nuovo approccio europeo all'insolvenza e al fallimento delle imprese, in cui si tenga conto della possibilità di offrire ai bancarottieri onesti una seconda opportunità e di abbreviare e allineare il "tempo di riabilitazione". •	• 2013
Onere normativo: regole più chiare e più semplici	• Proporre una legislazione volta ad abolire i requisiti onerosi di autenticazione dei documenti pubblici	• 2013

	che le PMI devono presentare per esercitare un'attività transfrontaliera all'interno del mercato unico. • Istituire un gruppo di lavoro per valutare i bisogni specifici delle professioni liberali in relazione a tematiche quali la semplificazione, l'internazionalizzazione o l'accesso ai finanziamenti. • Fare il necessario per assicurare che un maggior numero di imprese ottenga aiuto per il tramite di SOLVIT allorché i loro diritti sono negati dalle autorità pubbliche nel mercato unico.	• 2013 • 2013
Modelli di ruolo e coinvolgimento di gruppi specifici		
Nuove percezioni: imprenditori quali modelli di ruolo	• Istituire, nel quadro della "Settimana europea delle PMI" una "Giornata europea delle PMI" su scala europea consacrata agli studenti dell'ultimo anno dell'istruzione secondaria.	• 2013
Le donne	• Costituire una piattaforma europea per il collegamento in rete degli aspetti del tutoraggio, della consulenza, dell'istruzione e dell'imprenditoria consacrata alle imprenditrici e che metterà online le attuali ambasciatrici nazionali e le reti di mentori, approfondirà la loro offerta ed espanderà la loro portata a livello nazionale e regionale.	• 2013-15
Gli anziani	• Aiutare i dirigenti e gli imprenditori anziani a fungere da mentori per i nuovi imprenditori nonché supportare il tutoraggio reciproco e intergenerazionale tra gli imprenditori per scambiare competenze vitali.	• 2013-15
I migranti	• Proporre iniziative politiche per attirare gli imprenditori migranti e promuovere l'imprenditoria tra i migranti già presenti nell'UE o che vi si recano per motivi diversi dalla creazione di un'impresa, sulla base delle buone pratiche che si registrano negli Stati	• 2014-2017

	membri. • Analizzare l'opportunità di proporre una legislazione per rimuovere gli ostacoli giuridici che impediscono agli imprenditori immigrati qualificati di creare un'azienda e di ottenere un permesso di soggiorno stabile.	• 2014-2017
I disoccupati	• Avviare il futuro strumento di microfinanziamento nell'ambito di PSCI che sarà rivolto ai gruppi vulnerabili, comprese le persone che hanno perso il lavoro o sono a rischio di perderlo o hanno difficoltà a (re)inserirsi sul mercato del lavoro. • Fornire, per il tramite del Fondo sociale europeo, un'assistenza tecnica imperniata sulla realizzazione di regimi di sostegno per i giovani che avviano un'azienda e gli imprenditori sociali. • Organizzare, in relazione allo strumento di microfinanza Progress, un forum degli stakeholder della microfinanza e dell'imprenditoria sociale per impegnare gli intermediari finanziari locali nella promozione dell'imprenditoria nell'economia verde. • Analizzare gli insegnamenti che emergono dallo studio "Self-employment and entrepreneurship: the contribution of Public Employment Services to job creation" e organizzare un evento di divulgazione per condividere tali insegnamenti con i servizi pubblici dell'occupazione.	• 2013 • marzo 2013 • 2013 • 2013